

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5. —
Per l'Estero . . . » 6. —
(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FIENO, 3
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

SERAFINO RICCI. — Cinquant'anni di vita numismatica in Italia. — Prolusione al Corsolibero di Numismatica e Sfragistica alla R. Università di Pavia, 1911-1912.

GUGLIELMO GRILLO. — Monete inedite o varianti di Castiglione delle Stiviere (Memoria sedicesima. - *Continuazione* Boll. n. 6, 1912) *con illustrazioni.*

GIOVANNI DONATI. — Dizionario dei Motti e Leggende delle monete italiane raccolte per cura di Giovanni Donati. — Lettera R (*Continuaz.*).

MEDAGLISTICA. — **VITTORIO GIUSEPPE SALVARO.** — Medaglistica veronese: VI. Luigi Zandomeneghi.

NOTIZIE VARIE. — Risposta di S. M. la Regina Elena alla Presidenza del Circolo Numismatico.

— Le onoranze ad Alfonso de Witte (*con illustrazione*). — Un medaglione di Costantino Magno rubato al Comm. Gnechchi. — 5300 monete della Repubblica Romana rinvenute in un fondo presso Iesi. — Onorificenza.

NECROLOGIO. — La morte di *Robert Knigt Mowat*, del barone *Napoleone Ernesto Gonnet*, Tenente Generale nella riserva, di *Clelia Taramelli*, *Clotilde Taramelli Boschetti*, del socio fondatore nob. comm. *Antonio Casamarte* dei baroni di Campotino e del Socio corrispondente Cav. *Luigi Bergamini*.

Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Avviso ai Soci e Abbonati.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO

CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO XI (1913)

Esce bimestralmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 8. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

LIBRI IN VENDITA

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).

Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

NB. — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 60** (sessanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — La nona e la decima annata (1911 e 1912) al prezzo di L. 6 cadauna. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via Fieno, 3 — Milano.

BOLLETTINO ITALIANO

DI

NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA*Periodico bimestrale illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

**Cinquant'anni di vita
numismatica in Italia ⁽¹⁾**

La Reale Accademia dei Lincei conferiva a S. M. il Re il titolo di suo Presidente Onorario, riconoscendo in lui, oltrechè l'Augusto Patrono, anche lo scienziato, il numismatico, che lanciava al mondo il primo *Corpus* delle zecche italiane; ma invece negava alle discipline numismatiche posto nella *Rivista Cinquantenaria* dell'attività scientifica italiana, che dall'Accademia era stata decretata e in parte già pubblicata.

Il Comitato scientifico ordinatore del V Congresso della Società pel progresso delle scienze in Roma, dinanzi a due temi da me proposti, l'uno a nome del Medagliere nazionale di Brera « *La vita numismatica italiana nell'ultimo cinquantennio* », l'altro a nome della *Letteraria e Amici dei monumenti di Milano* « *Gli scavi di S. Lorenzo e la loro importanza per la topografia e la storia di Milano romana* », sceglieva quest'ultimo, trovando che per il primo non vi era tempo, nè opportunità.

Dinanzi a questa duplice e sintomatica dimostrazione, visto che non era nè dignitoso, nè conveniente sopprimermi, non per me, che valgo ben poco, ma per la scienza duplice che rappresento, la numismatica e la medaglistica, e precisamente in un periodo nel quale una *Società italiana* proclama il progresso della scienza italiana, ruppi gli

(1) Prolusione al Corso libero di Numismatica e Medaglistica nella R. Università di Pavia (1911-12).

indugi, chiesi l'ospitalità alla fiorente *Associazione Archeologica Romana*, che è già tanto benemerita degli studi classici, e l'ottenni.

E tanto più mi fu grata quell'ospitalità gentile, quanto più il tema era vasto e certo oltrepassava il limite archeologico per invadere il campo della storia e dell'arte fino ai nostri giorni.

Tanto più mi pareva che fosse lineo lo sguardo degli archeologi romani, non chiuso nel campo delle loro investigazioni sulla Repubblica e sull'Impero, quanto più complessa e vasta era l'attività di cui dovevo delineare i caratteri e le forme.

Non è la rassegna numismatica esauriente dal punto di vista storico e bibliografico che io intendo oggi di presentarvi; e anche se la potessi oggi dare, fallirebbe allo scopo propostomi, poichè vi stancherebbe senza convincere di quanto resti a fare, e quale aspra battaglia occorra vincere per tutelare i diritti della scienza e nostri.

Ed è invece questo appunto che io volli affermare nell'alma città di Roma (1) che, grande nel passato, non deve essere meno grande nel presente e nella sua benefica missione di moderatrice saggia di tutte le tendenze, di tutte le scuole, di tutti gli stili, che essa seppe temperare sempre e assimilarsi attraverso i secoli nella luminosa armonia eterna della sua natura e della sua arte.

Non è presunzione davvero quella dei numismatici di dire che si tratti di progresso scientifico nelle loro discipline: è l'affermazione della verità.

Chi direttamente o indirettamente ebbe occasione di seguire questo ordine di studi, e oggi fa il confronto fra quello che era la numismatica nel 1861 e quello che è oggi, riconoscerebbe subito affermata quell'autonomia scientifica a quel corpo di discipline che con unica parola raggruppiamo sotto il nome di numismatica, e che l'Ambrósoli s'affannava a dimostrare fin dal 1893 scienza autonoma.

La numismatica classica, quella medioevale e moderna, la medagliistica, cioè la tecnica, la storia, la critica dell'arte della medaglia e della placchetta, la sfragistica, l'araldica, la paleografia e la epigrafia numismatica, l'economia monetaria e la tecnica monetaria, sono i principali rami di una scienza ormai affermatasi solennemente tanto in

(1) I concetti fondamentali di questa Prolusione erano stati in parte già esposti nella conferenza tenuta alla *Associazione Archeologica romana* il 21 ottobre 1911 e pubblicata nel *Bollettino* dell'Associazione col titolo: *Le discipline numismatiche italiane nell'ultimo cinquantennio*.

opere di polso, quanto in manuali di consultazione e di divulgazione; scienza che ha fini suoi propri e corre parallela alla storia da un lato, all'arte dall'altro, mandando sprazzi di vivissima luce per tutto il lungo suo percorso, ora sull'una, ora sull'altra.

Specchio metallico fedele dello stato religioso, giuridico, economico, non meno che di quello storico, letterario e artistico di un popolo, tutto ciò che si comprende sotto questo nome della scienza dei nummi è un complesso mirabile di dottrina, che, ora dall'archeologia, ora dalla mitologia, ora dalle antichità e dalle epigrafi classiche, ora dalla iconografia artistica della Rinascenza, giù fino a quelle odierne prende lume per rischiarare monumenti autentici e indiscutibile della funzione più gelosa e delicata di uno Stato: la sua zecca, la sua monetazione, la sua circolazione monetaria.

Eppure quanto cammino doveva farsi in Italia per opera soprattutto di archeologi, di storici, di autodidatti, di dilettranti, di collezionisti e di antiquari per giungere fino al riconoscimento ufficiale della numismatica nell'ultimo decennio con la libera docenza della Cesano in numismatica classica a Roma, del Rizzoli in numismatica e sfragistica a Padova, del Ricci in numismatica e medaglistica a Pavia.

*
* *
*

L'attività italiana nelle nostre discipline si può distinguere in quattro periodi:

- il I.° è di *formazione di grandi collezioni*;
- il II.° di *letteratura numismatica*;
- il III.° di *divulgazione numismatica*;
- il IV.° ed ultimo è il *periodo strettamente scientifico*.

Esaminiamoli brevemente. Dopo che gli studi del Muratori, dell'Argelati, del Carli, del Bellini, dello Zanetti avevano tenuta viva la fiamma delle ricerche e delle raccolte, si badava più alla rarità del pezzo e alla messa in mostra di esso che non alla sua importanza archeologica e storica. Ma in ogni modo già si curava l'istituzione di grandi medaglieri pubblici, quali il Gabinetto Numismatico di Brera, iniziato nel 1803, aperto nel 1808, quello Lavy lasciato all'Accademia di Torino (1839-40), quello Verità fino all'anno 1827, che formò il

nucleo del Museo di Verona, quello di Teodoro Correr, lasciato in splendido legato nel 1830 alla città di Venezia, col museo che porta il suo nome.

Quasi contemporaneamente si iniziò il periodo che chiamiamo secondo, e si potrebbe dire di *letteratura numismatica*, ispirato da quei lavori fondamentali del Borghesi, del Sestini, del Cavedoni, del Fabretti, del Marchi Tessieri, che noi citiamo ancora oggi non senza una certa commozione.

Questo secondo periodo completa il primo, e si prolunga di più di quello delle grandi raccolte, perchè va sino al 1881, secondo me, cioè fino all'apparire della *Gazzetta Numismatica di Como* dell'Ambrosoli, la quale doveva esser l'alba di una giornata più radiosa per l'istituzione della *Rivista Italiana di Numismatica* nel 1888, e per la fondazione della *Società Numismatica Italiana* nel 1892.

È il periodo preparatorio più promettente per le nostre discipline; che ha il suo culmine di espansione dal 1860 al 1880, in quel ventennio memorabile non meno per la storia politica che per quella scientifica d'Italia, e che inizia gloriosamente quel Cinquantenario che si vuol oggi ricordare.

La via maestra della preparazione scientifica nelle nostre discipline ha le sue pietre miliari, come le vie trionfali tracciate e percorse dalle vincitrici aquile romane attraverso l'Impero.

Nel 1860 l'Olivieri pubblicava *le monete e le medaglie degli Spinola*, sull'esempio dei *Reali di Savoia* del Promis; Morbio i suoi noti cataloghi, Cordero di S. Quintino la zecca e le monete degli antichi marchesi di Toscana; Domenico Promis dal 1860 al 1869 andava illustrando le varie zecche del Piemonte, mentre Antonino Salinas, Romano ed altri illustravano le monete sicule, e il Pizzamiglio scriveva la *Storia della moneta romana* nel 1867 e il Tonini faceva seguire alle medaglie cristiane di devozione la *Topografia generale delle zecche italiane* nello stesso 1869, nel quale Vincenzo Promis dava alle stampe le sue ancor oggi fondamentali *Tavole sinottiche*.

Contemporaneamente si sentiva la necessità di periodici numismatici e fu un susseguirsi di tentativi più o meno felici, che mostravano la gravità della lacuna e il desiderio di colmarla.

Così dagli *Annuali* del Fiorelli (1846-51) e dalle *Memorie* di Demetrio Diamilla (1842) si passò alle *Notizie peregrine di numismatica e di archeologia* dello Schweitzer a Trieste (1851) per

prendere forme più periodiche con le *Riviste* dell'Olivieri (1864), del Maggiora Vergano (1867), col periodico dello Strozzi (1868-74) fino al *Bollettino di numismatica e sfragistica per la Storia d'Italia* pubblicato dal Santoni e dal Vitalini in Camerino nel 1882, e alla *Gazzetta* e alla *Rivista* dell'Ambrosoli già citate.

E come nella storia politica d'Italia nel ventennio 1860-80 il secondo decennio 1870-80 fu periodo di raccoglimento e di maturazione dei frutti ottenuti con le vittorie del decennio antecedente, così dal 1870 al 1880 il carattere della produzione numismatica italiana è opera di consolidamento più che di preparazione, alla quale segue il ventennio 1882-1902, che potrebbe dirsi il periodo di divulgazione numismatica, il primo decennio per mezzo di illustrazioni fondamentali di zecche, di collezioni pubbliche e private, il secondo per mezzo dei periodi trimestrali, mensili, bimensili che ancora sussistono.

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.

*Monete inedite o varianti
di Castiglione delle Stiviere*

(*Memoria Sedicesima*)

(*Continuazione vedi Bollettino n. 6, 1912.*)

La descrizione alquanto monotona di tutte queste monetucce di rame, non ha che l'interesse di dimostrare il gran numero di emissioni fatte dal Gonzaga in danno a quelle di mistura bolognese e il guadagno enorme che ne doveva ricavare, ma quante ne possiedo, anche di quelle col S. Pietro, che avendo la stessa dicitura ed eguale punteggiatura, pure sono di conio diverso sia per la disposizione data

alle lettere o per il disegno del santo o della stemma, di modo che si rimane stupefatti della quantità inverosimile di queste contraffazioni la battitura delle quali deve esser stata non solo incessante, ma si può dire affannosa.

Rodolfo Gonzaga tiene certamente il primo posto in quest'arte e dopo aver imitato le monete di un gran numero di zecche italiane si sa che oltrepassando le Alpi prese pur di mira anche qualche tipo della vicina Svizzera, ma fin anco in Francia arrivò la sua lucrosa industria e la sotto descritta moneta è un nuovo tipo che sono lieto di far conoscere, audace contraffazione dei liards di Enrico III Re di Francia.

25. - \mathcal{D} — $\text{MO} \cdot \text{CAS} \cdot \text{ROD} \cdot \text{GON} \cdot \text{MARC}$

Grande H coronata fra tre gigli.

\mathcal{R} — **DNI BENEDICTVM**

Croce con al centro un'altra più piccola opposta.



Peso : Gr. 0.930

In un ripostiglio di circa centocinquanta esemplari di contraffazioni di monete francesi tutti a fior di conio, battute dai feudatari di Desana, Frinco e Passerano da me acquistato recentemente a Parigi, questa del Gonzaga era però modestamente rappresentata in un unico e solo esemplare.

26. - \mathcal{D} — **ROD · GON · M** $\text{CA} \cdot \text{AS} \cdot \text{SA} \cdot \text{R} \cdot \text{I} \cdot \text{P}$

Stemma di Savoia.

\mathcal{R} — **CRVX · CRISTI · RED · NOS**

Croce di S. Maurizio e Lazzaro.

Peso : Gr. 1.550

Imitazione delle parpagliole di Carlo Emanuele I di Savoia come le seguenti :

27. - \mathcal{D} — **ROD · GON · MA · CAS · S · R · I · P** Stemma c. s.
 \mathcal{B} — **CRVX · CRISTI · RED · NOST ·** Croce c. s.
 Peso: Gr. 1.300
28. - \mathcal{D} — **ROD · G · M · ☩ CA · S · R · IM · P ·**
 Stemma c. s., sotto stella a sei raggi.
 \mathcal{B} — **CRVX · CRISTI · REDEN · NOSTRA** Croce c. s.
 Peso: Gr. 1.390

*
**

FRANCESCO GONZAGA

III.° Marchese e I.° Principe

1593 - 1616..

29. Varietà del grossetto d'argento.

 \mathcal{D} — **FRANCISCVS : D : G : PRINC : : CAST :**

Aquila coronata in volo.

 \mathcal{B} — ★ **MARCHIO : MEDVLARVM : ETC**

Testa di bufalo coronato con un anello in bocca.

Peso: Gr. 1.010

30. - \mathcal{D} — **F... · GON · SA · RO · IM · PRI ·**

Stemma coronato e inquartato con 4 aquile.

 \mathcal{B} — **MARC... · CASTIONI · III ·**

Croce ornata.



Peso: Gr. 0.650 sconservato.

Tipo nuovo di moneta in argento, contraffatto al soldino milanese di Filippo II di Spagna, appartiene alla collezione del mio buon amico Pietro Tribolati.

31. - \mathcal{D} — **GO MA CAST · E · S · R · IM · PRIN** F coronato.

\mathcal{R} — **SOL SALUS ET** (in monogramma) **GLOR · DNS**

Croce e scudetto con le 4 aquile inq.^{te}

Peso: Gr. 0.770

Imitazione delle trilline di Filippo II di Spagna per Milano.

32. - \mathcal{D} — \mathfrak{G} **G · MAR CAST · ET** (in monogramma) · **S · R · IM PRIN**

Nel campo grande **F** coronato.

\mathcal{R} — **SOLA · SALVS · ET** (in monogramma) · **GLO · DNI**

Croce larga a braccia eguali.



Quasi rame. Peso: Gr. 1.290. Buona conservazione.

Questa rara moneta fu già pubblicata, ma l'esemplare, riprodotto anche assai grossolanamente, doveva essere ben logoro, perchè oltre all'aver solo in parte la dicitura del diritto e del rovescio, non corrisponde nemmeno nel modulo e la disegno perciò nuovamente.

(*Continua*).

GUGLIELMO GRILLO.

DIZIONARIO
DEI
MOTTI e LEGGENDE delle MONETE ITALIANE
RACCOLTI PER CURA DI GIOVANNI DONATI

(Continuaz. vedi Bollett. n. 6, 1912).

R

- | | |
|--|---|
| 1. RADIX . OMNIVM . MALORVM . | Roma. Innocenzo XI p. |
| 2. REALI . PRESIDI . | Orbetello. Ferdinando IV Borbone. |
| 3. RECEDANT . VETERA . | Napoli. Federico II d'Aragona. |
| 4. RECONDVNTVR . NON . RETON- DVNTVR . | Savoia. Emanuele Filiberto. |
| 5. RECORDAT . MISERICORD . S . | Napoli. Ferdinando I d'Aragona |
| 6. RECORDATVS . MISERICORDIE . SVE . | Napoli. Ferdinando I d'Aragona. |
| 7. RECORDT . MISERICOE . SVE . | Napoli. Ferdinando I d'Aragona. |
| 8. RECTOR . REIP . RAGVSIN . | Ragusa. Repubblica. |
| 9. RECTVM . IVDICIVM . DILIGAM . | Venezia. Osella di Leonardo Donato, Doge. |
| 10. REDDE . PROXIMO . IN ^o . TEMPORE . SVO . | Roma. Clemente XI p. |
| 11. REDEMISTI . NOS . DNE . DEVS . VERITATIS . | Casale. Federico II Gonzaga e Margherita Paleologa. |
| 12. REDEMPTIO . NOSTRA . | Piacenza. Autonome. |
| 13. REDEMPTORI . VOTVM . | Venezia. Osella di Alvise Mocenigo, Doge. |
| 14. REDENTORI . MVNDI . REGINA . CELI . | Venezia. Osella anonima. |
| 15. REDE . VNIQVIQVE . QVOD . SV- VM . EST . | Desana. Lodovico II Tizzoni. |

16. RE . FRUMENTARIA . RESTITVTA . Roma. Alessandro VIII p.
17. REGI . SVO . VICTORI . AC . TRIVM-
PHANTI . Palermo. Filippo V.
18. REGIVM . EMILIA . VETERES . Reggio. Alfonso I d'Este.
19. REGO . IN . FIDE . Napoli. Filippo III di Spagna.
20. RELIGIONE . DEFENSA . Roma. Sede Vacante del 1800.
21. RELIGIONE . ET . COSTANTIA . Venezia. Osella di Giovanni Pe-
saro, Doge.
22. RELIGIONE . ET . GLADIO . Napoli. Carlo II di Spagna.
23. REPENT . DE . CÆLO . Roma. Benedetto XIV.
24. REPENT . DE . COELO . Roma. Benedetto XIV.
25. REPENTE . DE . COELO . Roma. Benedetto XIV.
26. RERVM . TIBI . SVMMA . POTE-
STAS . Roma. Giulio III p.
27. RERVM . TVTELA . SALVSQVE . Venezia. Osella di Paolo Renier,
Doge.
28. RESISTIT . IMPAVIDA (o IMPAVI-
DE) . Venezia. Osella di Bertucci Va-
liers, Doge.
29. RESTITVISTI . MAGNIFICENTIAM . Roma. Clemente XI p.
30. RESTITVTA . Parma. Adriano VI p.
31. RESVREXI . ET . ADHVC . TECVM .
SVM . Camerino. Giulia Varano.
32. RESVRGIT . Palermo. Carlo III Borbone.
33. REVINCITVR . AMORE . FIDELI-
TAS . Murano. Osella di Alvise Conta-
rini, Doge.
34. REVIVISCIT . Napoli. Carlo II di Spagna.
35. REX . IVSTVS . Napoli. Carlo V imperatore.
36. REX . REG . DOMINVS . DOM . Roma. Clemente X p.
37. REX . REGVM . DOMINVS . DOM . Roma. Clemente X p.
38. REX . REGVM . DOMINVS . DOMI-
NANTIVM . Roma, Clemente X p.
39. REX . VENIT . IN . PACE . Ferrara. Borso d'Este, Duca.
40. ROBORE . SISTIS . Mantova. Vincenzo I Gonzaga.
41. ROGATE . EA . QVAE . AD . PACEM .
SVNT . Roma. Innocenzo XII p.

42. ROMA . CAPVT . MVNDI . SPQR . Roma. Senato Romano, Martino V, Eugenio IV, Calisto III, p.
43. ROMANA . ECCLESIAE . FVNDA-
TORES . Roma. Giulio II p.
44. ROMANOR . COLONIA . Parma. Sede Vacante 1523.
45. ROSA . SVPER . RIVOS . AQVA-
RVM . Venezia. Osella di Francesco Lo-
redano, Doge.
46. RP . SEN . IN . MONTE . ILICINO . Siena. Repubblica.
47. RVIT . DIVISA . CIVITAS . Guastalla. (Contraffazione) Mo-
naco?

(Continua).

GIOVANNI DONATI.

MEDAGLISTICA VERONESE

VI.°

LUIGI ZANDOMENEGHI.

Nel 1576 moriva in Venezia in età di anni 99 Tiziano Vecellio che fu sepolto nella chiesa di S. Maria Gloriosa dei Frari. Fino alla metà del secolo scorso una modesta pietra segnava il luogo ove riposavano le ceneri di colui che fu sommo nella pittura, e che ebbe onori e plausi da principi e sovrani.

Ancora non era stato eretto alla memoria del sommo artista un degno monumento, e ciò fu vera fortuna. Solo in sul declinare del secolo XVIII, quando Canova s'era affermato sommo scultore, una società di amatori delle belle arti in Venezia, cercava di riunire i mezzi per erigere a Tiziano una memoria non solo appariscente, ma degna di lui. Al nome di Tiziano si voleva associare quello di Canova, ed infatti lo scultore aveva già composto un bozzetto del monumento che si voleva innalzare.

Quest'idea non potè effettuarsi. Le circostanze varie dei tempi, e più che tutto la morte dell'iniziatore, il cav. Zulian, benefattore del Canova, impedirono che il progetto venisse per allora attuato. Il bozzetto del sommo scultore di Possagno, non giacque inoperoso, esso fu condotto a termine dall'artista, naturalmente con alcune importanti modificazioni, poichè venne innalzato alla memoria della principessa Cristina arciduchessa d'Austria, nella chiesa degli Agostiniani in Vienna (1).

Più tardi, e cioè nel 1838, l'imperatore Ferdinando II visitò la chiesa dei Frari e vista l'umile pietra, che secondo la tradizione segnava il luogo ove erano le ossa del colorista veneto, ordinò che senz'altro si ponesse mano all'erezione di un degno monumento al sommo Vecellio.

Venne allora aperto un concorso fra gli artisti veneti e sopra ventisette progetti presentati fu prescelto in prima linea, da una apposita commissione, riunita dal Metternich, e composta di membri delle accademie di Milano e di Vienna, quello dello scultore Zandomenighi Luigi, e per secondo quello del suo figlio Pietro.

Nel 1842 fu affidata l'esecuzione al vincitore, che volle associarsi nel non facile lavoro suo figlio Pietro.

Il 17 agosto 1852 venne fatta l'inaugurazione del monumento.

Per ricordare il fausto avvenimento, alcuni cittadini progettarono di far coniare una medaglia. A cura del conte Giovanni Correr Podestà, del cav. Antonio Bembo Assessore Municipale, e del Signor Vincenzo Lazzari conservatore del museo Correr, fu diramata una circolare, la quale nello stile ampolloso di quei tempi diceva: « di far coniare » una medaglia ad eternare la riconoscenza di Venezia al generoso » monarca, il quale emulando la munificenza di Carlo V, che aveva » investito le insegne di cavaliere al sommo pittore, decretò l'erezione » di un monumento che ne raccogliesse le onorate reliquie, e dare » insieme un attestato del pubblico aggradimento agli artisti, concitadini nostri, scelti da S. M. a maturare il concetto ».

L'incisione della medaglia fu affidata al valente artista Sig. Antonio Fabbris capo incisore dell'I. R. Zecca. Furono coniatati tre esemplari in oro, dei quali due furono regalati agli imperatori Ferdinando I

(1) CICOGNARA. — *Storia della scultura dal suo risorgimento in Italia fino al secolo di Canova*. Prato, Giacchetti, 1824.

e Francesco Giuseppe I, il terzo fu offerto allo scultore Pietro Zandomenighi, il continuatore dell'opera lasciata incompleta dalla morte del padre suo.

Ogni sottoscrittore doveva versare Lire 12 austriache ed aveva diritto ad un esemplare in bronzo. Il conio fu depositato al museo Correr.

Ecco la descrizione della medaglia :

Bronzo, mm. 60.

Ɔ — Monumento a Tiziano Vecellio :

Attorno : **TITIANO VECELLIO**

Nell'esergo : **ANT · FABBRIS · VTIN · INC ·**

⊕ — Corona di lauro avente in alto lo stemma austriaco, in basso quello di Venezia. Nel campo in otto righe :

MAVSOLEVM
IN · AEDE · S · M · GLOR · VEN ·
QVOD · AN · MDCCCXXXVIII
FERDINANDVS · I · AVST · IMP
FIERI · IVSSIT
FRANC · IOS · I · AVST · IMP
PERFICI · CVRAVIT
AN · MDCCCLII ·

All'intorno tra la corona e il margine del tondello :

ALOYSIO ET PETRO ZANDOMENEGHI · VENETIS · SCVLPTORIBVS

Collezione Salvaro N. 557.

Collezione Camozzi, Vertova N. 835.

Collezione Conte Bernini dott. Giovanni di Verona.

Il diritto della medaglia riproduce abbastanza fedelmente il grandioso monumento. Il mausoleo componesi d'un grande arco trionfale di stile lombardo, innanzi al quale evvi il busto del sommo pittore circondato dalle statue del genio, del sapere, della pittura e della scultura, ed agli angoli quelle dei secoli XVI e XIX. Lo sfondo del monumento è occupato da bellissimi mezzorilievi in marmo di Carrara riproducenti alcune fra le migliori opere di Tiziano, e specialmente la prima e l'ultima sua opera, e in mezzo l'Assunta in cielo, il martirio del frate domenicano S. Pietro da Verona, e quello di S. Lorenzo.

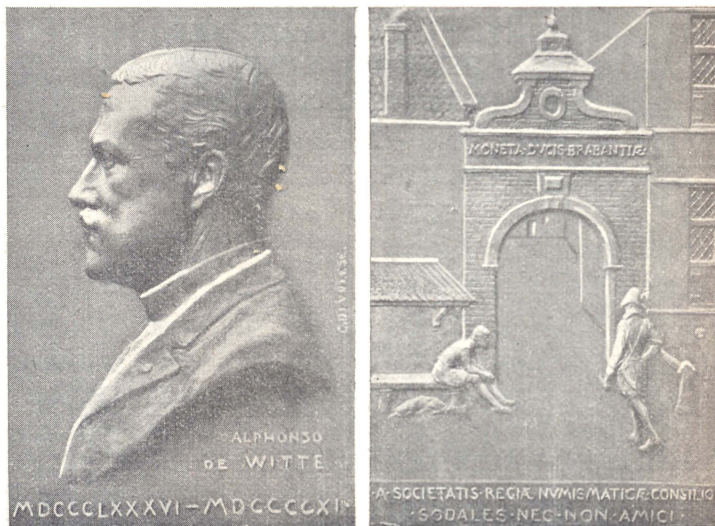
(Continua).

VITTORIO GIUSEPPE SALVARO.

NOTIZIE VARIE

S. M. la Regina Elena alla Presidenza del Circolo Numismatico, che porgeva gli auguri più sinceri di bene per l'Onomastico della diletta Sovrana, « orgoglio d'Italia, fiore di materno affetto, di carità umana, di grazia e dignità regale », fece rispondere gentilmente dalla Dama di Corte di servizio Contessa Campello Boncompagni: « Le felicitazioni da S. V. riferite e ispirate a sentimenti molto cortesi sono giunte ben gradite all'Augusta Sovrana, che ringrazia vivamente ».

Le onoranze ad Alfonso de Witte — Il giorno 7 luglio scorso fu presentato al grande numismatico belga, Vice



presidente della Società belga di numismatica e Presidente della Sezione belga della Società Olandese-Belga degli Amici della medaglia artistica, un indirizzo stampato coi nomi di più di duecento aderenti ed una placchetta

commemorativa, eseguita da Godefroid Devreese, di cui presentiamo ai lettori la riproduzione, che solo ora ci fu dato di avere.

Il rovescio rappresenta una porta d'entrata con la leggenda **MONETA DVCIS BRABANTIAE**, che è il titolo dell'opera magistrale del grande numismatico. Fra i sottoscrittori figurano gli italiani prof. Serafino Ricci e scultore Romagnoli, Direttore della Scuola d'Arte della medaglia in Roma.

Un medaglione di Costantino Magno rubato al comm. Gnechi. — Da qualche tempo era giunta alla Posta Centrale un'assicurata all'indirizzo del comm. Francesco Gnechi, proveniente da Parigi, la quale conteneva un medaglione d'oro di Costantino Magno, del valore di circa 1000 lire. Al diritto della medaglia rappresenta la testa del Sovrano senza leggenda, al rovescio è riprodotto l'Imperatore fra due prigionieri, e la leggenda *Gloria Constantini*.

Il comm. Gnechi si recò a ritirare l'assicurata all'Ufficio, e, dopo averla riposta in una tasca esterna del soprabito, fece per uscire.

Non era giunto ancora nella via, quando un individuo innanzi a lui lasciò cadere l'ombrello, e altri si fermarono per lasciarglielo raccogliere, in modo che il comm. Gnechi si trovò circondato da persone senza poter avanzare. Fu in quel momento che il ladro riuscì a togliergli di tasca l'assicurata, affidandola subito a un suo complice.

Il comm. Gnechi s'avvide immediatamente del tiro di cui era rimasto vittima: afferrò per il bavero un tizio che gli sembrava il ladro, ma questi si protestò innocente. Perquisito da due guardie accorse, nelle sue tasche la lettera con il medaglione non fu rinvenuta.

5300 monete della repubblica romana rinvenute in un fondo presso Iesi. — I giornali riferiscono che a Monte Carotto (Iesi), in un fondo di proprietà del marchese Trionfi-Honorati, sono state rinvenute 5300 monete antiche d'argento, dell'epoca repubblicana romana, del peso complessivo di venti chilogrammi. Lo Stato corrisponderà al marchese Honorati la metà del loro valore, dopo che il prof. dall'Osso, direttore del nostro Museo, dove le monete stesse sono state trasportate, ne avrà fatta l'identificazione.

Onorificenza. — Il nostro Socio corrispondente prof. FORTUNATO CANEVALLI, di Breno, autore dell'opera illustrativa della antichità della sua Provincia e Ispettore Onorario pei Monumenti e Musei, fu di recente nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

NECROLOGIO

Dobbiamo deplorare la perdita per le nostre discipline dell'illustre numismatico ROBERT-KNIGHT MOWAT, morto a Parigi il novembre scorso, autore di pregevoli opere, soprattutto nella numismatica romana.

È morto a Torino la notte del 28 gennaio scorso, serenamente munito dei conforti religiosi, il barone NAPOLEONE ERNESTO GONNET, *Tenente Generale nella riserva*, d'anni 78. Ne diedero il doloroso annunzio la moglie baronessa Maria Luisa Gonnet-Cunietti e il nipote barone Alberto Cunietti-Gonnet con la consorte baronessa Lydia, nata Papa di Costigliole e il figlio Ernesto Cunietti. La cara salma venne trasportata a Buriasco di Pinerolo, ove ebbero luogo i funebri, giovedì 30 gennaio scorso.

Condoglianze sincere al nostro illustre e caro amico, il socio e collaboratore tenente colonnello barone Alberto Cunietti-Cunietti Gonnet.

Condoglianze sincere anche all'illustre archeologo e amico prof. Antonio Taramelli, Sovraintendente ai musei e scavi in Sardegna, che perdette a poca distanza di tempo la moglie Clelia Taramelli Rameri e la madre Clotilde Taramelli Boschetti.

Si deve infine lamentare la perdita di due nostri soci, l'uno fondatore, il nob. comm. ANTONIO CASAMARTE dei baroni di Campotino, e l'altro corrispondente, il nobiluomo Cav. Luigi Bergamini, ex segretario capo del Comune di Carrara.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

| | Per 1 volta | Per 3 volte | Per 6 volte | Per 12 volte |
|---------------------------|-------------|-------------|-------------|--------------|
| Una pagina | 12 | 30 | 55 | 100 |
| $\frac{1}{2}$ » | 7 | 20 | 35 | 60 |
| $\frac{1}{4}$ » | 5 | 12 | 20 | 35 |
| $\frac{1}{8}$ » | 3 | 8 | 15 | 25 |

CARLO e CESARE CLERICI

Via Giulini, 7 - MILANO

Monete Greche - Monete Romane della Repubblica e dell'Impero - Monete di Zecche italiane - Medaglie riguardanti la Storia del Risorgimento Italiano - Decorazioni Militari - Autografi di uomini illustri - Stampe Napoleoniche
Ex libris e carte da visita

FINITO DI STAMPARE

Catalogo N. 6 - MONETE DI ZECHE ITALIANE

in vendita a prezzi segnati

IN CORSO DI STAMPA

Monete Greche e Monete Romane Imperiali

in vendita a prezzi segnati

Di recente pubblicazione:

MONETE DELLA REPUBBLICA ROMANA

IN ARGENTO E IN BRONZO

in vendita a prezzi segnati

AVVISO

AI SOCI E ABBONATI

— Si pregano i Signori
Soci e Abbonati che
non hanno ancora in-
viato la loro quota pel
1910 e 1911 di farlo solle-
citamente, onde rispar-
miare loro le spese di
assegno

Compro Monete Antiche
della Grecia e di Roma, Medaglie di Bronzo
bene patinate di artisti italiani e francesi
del Medio Evo.

PAGAMENTO A CONTANTI

A. RÖHL - LÜBEN (Slesia).

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

| | |
|----------------------------|----|
| FINE GREEK AND ROMAN COINS | |
| SAXON AND ENGLISH | do |
| IRISH AND SCOTCH | do |
| AMERICAN | do |
| CONTINENTAL | do |
| ORIENTAL | do |

ALSO IN

MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5.—
Per l'Estero . . . » 6.—
(Non si vendono numeri separati).

Presidente :
Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE
e
AMMINISTRAZIONE
VIA FIENO, 3
MILANO

Conto corrente colla Posta.

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

SOMMARIO.

LODOVICO LAFFRANCHI. — Intorno al Ripostiglio di Stellata — Milano per Settimio Severo.

GUGLIELMO GRILLO. — Monete inedite o varianti di Castiglione delle Stiviere (Memoria sedicesima. - *Continuazione* Boll. n. 1, 1913) *con illustrazioni.*

TULLIO DEL CORNO - PIETRO TRIBOLATI. — La pagliola milanese al tipo della « Providentia » (*con illustrazioni.*)

VITTORIO GIUSEPPE SALVARO. — Medaglistica veronese: VI. Luigi Zandomeneghi (*continuazione e fine.*)

RAFFAELLO MONDINI. — Medaglia Omaggio al Senatore Camillo Garroni (*con illustrazioni.*)

NOTIZIE VARIE. — Il primo ventennio del periodico « Numismatic Circular » di Londra. — Un aureo di Tetrico padre. — Dono regale al Medagliere Nazionale di Brera. — Istituzione Grazioli - Concorso per il Cesello, presso la R. Accademia di Brera in Milano. — L'incisore della R. Zecca in Roma.

Libri in vendita presso il Circolo. — **Collezioni di monete e medaglie in vendita.** — **Avviso ai Soci e Abbonati.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO XI (1913)

Esce bimestralmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

LIBRI IN VENDITA



Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).

Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

NB. — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 60** (sessanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — La nona e la decima annata (1911 e 1912) al prezzo di L. 6 cadauna. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via Fieno, 3 — Milano.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico bimestrale illustrato del Circolo Numismatico Milanese

INTORNO AL
RIPOSTIGLIO DI STELLATA



Sul ripostiglio di denari imperiali rinvenuto nove anni fa a Stellata di Bondeno nel Ferrarese, il dott. Rizzoli di Padova pubblica una relazione sull'ultimo fascicolo 1912 della « Rivista ». In questo articolo l'A.°, promette alcune utili informazioni sui ripostigli rinvenuti nel territorio tra il Po e l'Adige, descrive 622 esemplari dei 2500 o 3000 denari ed antoniniani da Vespasiano a Gordiano III che costituivano l'intero ripostiglio.

Il « Bollettino » pubblicò a suo tempo la notizia del ritrovamento, perciò non crediamo inutile aggiungere alcuni particolari alla relazione dell'A.°. Evidentemente la parte non descritta conteneva le monete più rare, poichè vi figuravano denari di Pertinace, di Gordiano Africano Sen.° e persino un esemplare della Didia Clara e parecchi antoniniani di Maerino. Gli esemplari di Gordiano Africano Iun.° anzichè due erano una ventina e numerose erano le altre monete di Diadumeniano, Aless.° Sev.° Cesare, Pupieno e Balbino.

Giacchè siamo in argomento l'egregio A.° vorrà anche permetterci alcune osservazioni circa le due varianti inedite riprodotte fototipicamente nel suo articolo.

La prima un denaro descritto al n. 2 di Adriano in questi termini:

COSIII Marte con testa barbata e galeata, ignudo fino all'ombelico, seduto a sinistra sopra due scudi tiene colla destra una piccola vit-

toria e colla sinistra il cornucopia; a nostro avviso dovrebbe essere descritta così:

COSIII. Roma in abito militare con corazza che si adatta alla forma del ventre e paludamento sulle spalle, seduta a sinistra su una corazza, dietro alla quale è appoggiato uno scudo, tenendo la *victoriola* ed il cornucopia.

Sono comunissimi i GB col medesimo tipo, quantunque il denaro non sia descritto dal Cohen. Che si tratti della dea Roma anzichè di Marte è dimostrato dalla cornucopia che essa tiene, e dal fatto che Marte non è mai rappresentato seduto. In quanto alla rigonfiatura nella faccia che può simulare la barba, si tratta di un caso, comunissimo in tutte le epoche, di conio difettoso.

La seconda variante sarebbe un antoniniano di Elagabalo descritto al n. 7 con **LAETITIAE PUBL** nel quale il globo sotto il timone tenuto dalla Letizia sembra mancare, ma invece esiste rappresentato in piccolissime proporzioni, oltre che in questo, in tutti gli altri esemplari di questa comunissima moneta. In talune monete prodotte da conii in cui è evidente la trascuratezza o l'imperizia dell'artista è necessario doverne interpretare l'intenzione, più che descriverne la realtà visibile del tipo, e ne abbiamo un esempio nelle monete di alcune auguste in cui le raffigurazioni di Venere Genitrice e di Giunone Lucina anzichè tenere un bambino in fasce sembrano tenere uno scettro. Ma il preteso scettro non può certamente costituire una « variante inedita ».

In quanto alla erronea attribuzione dei denari di Elagabalo con **FIDES MILITUM** e **ŞALUS ANTONINI AUG**, descritti ai n. 4 e 49 di Caracalla, non si può farne accusa al nostro A.^o perchè fu tratto in errore dal Cohen da lui citato (1).

Ma quanto osserviamo nella nostra critica non deve menomare la riconoscenza che dobbiamo all'A.^o per il suo paziente lavoro di descrizione, e dobbiamo augurarci che trovi degli imitatori, poichè la catalogazione, anche solo in parte, dei ripostigli è utilissima, in quanto fornisce un materiale preziosissimo agli studiosi specializzati nelle diverse serie.

(1) Vedi la mia nota: « Caracalla ed Elagabalo » in « *Bollettino* » anno 1910 n. 5, 6, 7.

MILANO PER SETTIMIO SEVERO

I giornali annunciano che Milano intitolerà a Settimio Severo una nuova via. Questa denominazione accompagnata da altre riferentisi alla guerra libica (avremo la piazza *Libia* più grande di piazza del Duomo) è evidentemente connessa ai ricordi classici suscitati dalla guerra. Infatti Settimio Severo era nato a *Leptis Magna*, così soprannominata non perchè fosse una grande città, come è stato detto da parecchi giornali (1), ma bensì per distinguerla da *Leptis Parva* piccola città della *Bizacene* (Tunisia). Come cultori della storia noi dobbiamo esser lieti di questa deliberazione, poichè la nomenclatura delle vie riferentisi a personaggi ed a fatti storici è un mezzo efficace per popolarizzare la storia. Sinora le vie di Milano ricordavano il Medio Evo e l'Evo Moderno, ma d'ora innanzi anche l'Evo Antico avrà la sua parte, poichè osiamo sperare che dopo Settimio Severo, verranno ricordati altri nomi, assai più illustri, della Storia Romana come Traiano e Marco Aurelio, e, se la Commissione municipale vorrà scegliere tra i nomi dei personaggi che ebbero rapporti con la storia milanese, per aver abitata o almeno visitata la nostra città, dobbiamo ricordarle i nomi di Giulio Cesare, Decimo Bruto, Didio Giuliano, Gallieno, Claudio II, Aureliano, Massimiano Erculeo, Costantino, Valentiniano II e Teodosio.

LODOVICO LAFFRANCHI.

(1) Altri invece ha esagerato in senso opposto, e recentemente sul « Secolo » è comparso l'articolo di un geografo illustre nel quale si affermava che Cirene non può essere stata abitata da più di 15 o 20,000 abitanti.

Questa affermazione dimostra quanto sia necessaria la Numismatica per completare le cognizioni storico-geografiche, poichè l'importanza ed il quantitativo della monetazione di Cirene sono tali da dimostrare chiaramente la grandezza della città ove fu emessa; e per questo non sarà esagerazione assegnarle una popolazione di almeno 50,000 abitanti in confronto dei 150,000 di Atene e dei 250,000 di Siracusa.

*Monete inedite o varianti
di Castiglione delle Stiviere*

(Memoria Sedicesima)

(Continuazione vedi Bollettino n. 1, 1913).

33. - \mathcal{D} — PRINC ★ CASTILLIONIS ★ EC ★

FG contrapposte ed accostate.

\mathcal{B} — FIDES INCORRVPTA ★

Cane rampante a sinistra fra due staffe.

Peso: Gr. 1.820

La seguente è una lieve varietà, ma di peso assai minore per quanto centrica, completa e a fior di conio:

34. - \mathcal{D} — PRINC ★ CASTILLIONIS ★ EC ★

c. s.

\mathcal{B} — FIDES ★ INCORRUPTA ★

c. s.

Peso: Gr. 1.410

*
* *

FERDINANDO I *secondo principe*

1616 - 1678.

Degno emulo dello zio Rodolfo, non essendogli anche mancato il tempo avendo regnato per tanti anni, posso segnare una lunga serie di monete, che se non altro, fanno fede della sua attività nel far lavorare la zecca.

35. - \mathcal{D} — FERDI · D · G · S · R · I · ET (in monogramma) · CAST
· PRN ·

Nel campo arme dei Gonzaga coronata e soprascudo con aquila e la biscia viscontea coronata.

- B** — **S · NAZARIVS · PATR · CASTI ·**
Santo in piedi con spada e palma.
36. - **D** — **· FERDI · D · G · S · R · I · ET** (in monogramma) · **CAST**
· PRIN · c. s.
- B** — **· S · NAZARIVS · PATR · CASTI ·** c. s.
37. - **D** — **FERDI · D · G · S · R · I · ET** (in monogramma) · **CAST**
· PRIN · c. s.
- B** — **· S · NAZARIVS · PATR · CAST ·**
c. s. Un punto fra i piedi del santo.
38. - **D** — **· FERDI · D · G · S · R · I · E · CAST ·** c. s.
- B** — **· S · NAZARIVS · PATR · CASTI ·**
c. s. Una stella a cinque raggi fra i piedi del santo.
39. - **D** — **FERDI · D · G · S · R · I · ET** (in monogramma) · **CAST**
· PRI · c. s.
- B** — **· S · NAZARIVS · PATR · CASTI**
c. s. Un punto fra i piedi del santo.
40. - **D** — **· FERDI · D · G · S · R · I · ET** (in monogramma) · **CAST**
· PIN c. s.
- B** — **· S · NAZARIVS · PATR · CASTI ·** c. s.
41. - **D** — **· FERDI · D · G · S · R · I · E · CAST · PRI** c. s.
- B** — **· S · NAZARIVS · PATR · CASTI** c. s.
42. - **D** — **· FERDI · D · G · S · R · I · E · CAST · PRIN** c. s.
- B** — **· S · NAZARIVS · PATR · CASTI** c. s.
43. - **D** — **· FERD · D · G · S · R · I · ET** (in monogramma) · **CAST**
· PR c. s.
- B** — **· S · NAZARIVS · PATR · CAST** c. s.

44. - \mathcal{D} — · FERDI · D · G · S · R · I · ET (in monogramma) · CAST
· PRI · c. s. Fra due linee di perline.

\mathcal{B} — · S · NAZARIVS · · PATR · CASTIL
c. s. Fra due linee di perline.

45. - \mathcal{D} — · FERDI · D · G · S · R · I · E · CAST · PRI ·
c. s. Fra due linee di perline.

\mathcal{B} — · S · NAZARIVS · · PATR · CAST
c. s. Fra due linee di perline.

46. - \mathcal{D} — · FERDI · D · G · S · R · I · E · CAST · PRI · c. s.

\mathcal{B} — · S · NAZARIVS · · PATR · CAST c. s.
dal N. 35 al 46. Peso : Gr. 1.210 a Gr. 2.220.

47. Una variante ad una bella moneta di questo principe è la seguente :

\mathcal{D} — ★ FERD ★ D ★ G ★ CAST ★ PRIN ★

Nel campo biscia viscontea coronata, al disopra : 1666.

\mathcal{B} — ★ IANITOR ★ ★ COELI S. Pietro con le chiavi.
Peso : Gr. 1.750

48. Altra notevole moneta che, se non erro, non fu disegnata da alcuno è questa :

\mathcal{D} — FERDI · D · G · PRIN · CASTI ·

Grande aquila coronata nel campo.

\mathcal{B} — BEATVS · ALVVIGI ·

Il beato inginocchiato che riceve le stigmate, nell'esergo la data 1657.



Peso : Gr. 1.650

(Continua).

GUGLIELMO GRILLO.

LA PARPAGLIOLA MILANESE AL TIPO DELLA "PROVIDENTIA,,

Esaminando con opportuni confronti le parpagliole attribuite all'epoca di Filippo III (1598-1621) abbiamo dovuto convenire che la loro classificazione deve essere modificata, poichè varie sono le differenze fra i diversi esemplari esaminati, e perchè qualche fatto di incontestabile evidenza, persuade in modo assoluto della necessità di non attribuirle ad una sola epoca. Anzitutto bisogna considerare che queste monete coniate in quantità enorme, pur essendo di un tipo unico, presentano diverse caratteristiche, tali da dimostrare che esse debbano abbracciare un periodo molto più vasto di quello loro assegnato finora.

Fig. 1.



Fig. 2.



Fig. 3.



Consideriamo bene queste caratteristiche:

• In primo luogo nelle parpagliole si distinguono due varietà di

grande importanza; colla data e senza. Furono evidentemente le due date del 1602-1608 che indussero i numismatici a ritenerle tutte dell'epoca di Filippo III, poichè ripetiamo, il tipo non cambiava. Abbiamo però constatato (ed altri lo avranno certamente) che si trovano con maggior facilità quelle senza data; ciò si spiega abbastanza bene essendo le monete di Filippo III quasi tutte di una certa rarità. Da questo, se vogliamo modesto indizio, siamo venuti nella decisione di esaminare ancor più attentamente le monete fra di loro, ed abbiamo trovato delle differenze di conio notevolissime.

Gran parte di quelle senza data (fig. 1) portano lo stemma identico a quello dei soldini di Filippo II (fig. 2); inoltre la loro fattura è sempre elegante e tale da paragonarle alle belle monete di questo Sovrano.

Quelle colla data (fig. 3) ed altre che al posto di questa hanno una rosetta fra due punti, portano uno stemma differente e sono più rozze. Ci avviciniamo all'epoca della decadenza artistica, e mentre le parpagliole che noi non esitiamo ad assegnare a Filippo II, (1555-1598) (fig. 1) rappresentano ancora la buona arte del cinquecento, quelle di Filippo III (fig. 3) per la loro deficienza artistica e la qualità scadente del metallo, fanno maggiormente pensare al contrasto fra quel « *Providentia* » e il malgoverno Spagnuolo.

Ma l'argomento che più di tutti servì a persuaderci totalmente, ci venne fornito dall'esame delle contraffazioni che di questa moneta vennero fatte dai Radicati di Passerano. La zecca di Passerano venne chiusa nel 1598, vale a dire lo stesso anno della morte di Filippo II avvenuta nel mese di Settembre. È evidente che le parpagliole contraffatte devono aver avuto per modello quella coniata da questo Sovrano, perchè non è ammissibile il contrario, considerata la coincidenza dei due avvenimenti. Inoltre non sarà inutile ricordare come tutte le contraffazioni di monete milanesi dei Radicati ripetono esclusivamente le monete di Filippo II, cioè la parpagliola col San Prodenziano al posto della Provvidenza, quella col fascio di spighe, il soldino collo stemma, la trillina colla F coronata, ecc., così come le imitazioni e contraffazioni delle parpagliole venute più tardi di Mantova (Vincenzo Gonzaga 1587-1612), e Castiglione delle Stiviere (Ferdinando I Gonzaga 1616-1678), hanno lo stile di quelle di Filippo III. Non devesi dimenticare che generalmente le monete minori di Filippo II non portano la data, mentre quelle di Filippo III, salvo le piccolissime, la portano.

Concludendo, le caratteristiche speciali della parpagliola di Filippo II sono: l'accuratezza del disegno e della coniazione, la bontà del metallo, lo stile classico della figura rappresentante la Provvidenza sempre drappeggiata, la costante mancanza di data; mentre le parpagliole di Filippo III sono di arte decaduta, di metallo scadente, portano quasi tutte la data all'esergo, oppure la rosetta fra due punti, e sono di diametro deficiente. La figura poi della Provvidenza ha quasi sempre il petto nudo, e la colonna è tozza e grossolana.

Crediamo che queste nostre osservazioni non siano ancora state rilevate da altri, ad ogni modo ci lusinghiamo che esse vengano bene accolte dai cortesi lettori, come già lo furono dal nostro buon amico Marco Strada, e che le popolari monetine di Manzoniiana memoria possano aver trovato definitivamente il posto rispettivo nella serie numismatica milanese.

Milano - Marzo, 1913.

TULLIO DEL CORNO - PIETRO TRIBOLATI.

MEDAGLISTICA VERONESE

VI.º

LUIGI ZANDOMENEGHI.

Luigi Zandomeneghi, nella medaglia, è nominato scultore veneto, ma invece egli nacque nel 1778 nel ridente paesello di Colognola, provincia di Verona, posto sui colli a sinistra della strada erariale che da Verona conduce a Vicenza. Suo padre fu Pietro agiato possidente, e la madre fu Catterina dei Gonzati di Montecchia di Crosara altro ameno paesello del veronese. In seguito a disgrazie, negli anni 1786-1787, il padre perdette tutta la sua sostanza, ed il figlio in

età di nove anni fu raccolto da un parente che lo costrinse a costudirgli le mandrie. Era in lui innata la passione dello studio, e nei momenti in cui sorvegliava le mucche, leggeva qualche libro, oppure s'ingegnava a fare qualche lavoretto d'intaglio in legno. Il padre a dodici anni lo alloggiò, presso un carrozziere ove s'eseguivano certi lavori d'intaglio che si usavano allora per i veicoli, indi passò nella bottega di Gaetano Muttoni artista di qualche merito in quei tempi nei quali la scultura era in somma decadenza. Fu Giambettini Cignaroli, celebre pittore veronese, che intuì la passione e l'abilità del piccolo Luigi, consigliò il padre ad inviarlo a Venezia dove infatti nel 1795 fu alloggiato presso Giovanni Ferrari Torretti scultore di poco valore, ma che aveva acquistata una certa rinomanza per aver avuto come apprendista, per qualche tempo, nella sua bottega il Canova. Zandomenèghi per i suoi lavori s'ebbe la protezione del patrizio Gerolamo Ascanio Molini e del principe degli Obizzi, protezioni che gli durarono ben poco, causa la caduta della veneta repubblica. Egli però non perdette il coraggio, si coltivò da sè nel disegno e s'ingegnò a campare modestamente la vita colla riproduzione di antiche sculture greche. Nel 1804 presentò il modello di un genio delle arti belle scendente dal cielo ad incoronare Canova. Questo lavoro gli meritò le lodi degli artisti, la nomina di maestro nella veneta accademia, e l'amicizia del Canova, il quale procurògli del lavoro col cederli alcune delle sue commissioni, ed inoltre gli affidò anche un suo nipote per iniziarlo nella scultura. Nel 1815 terminò alcuni lavori, e nel 16 andò a Roma ove Canova fece di tutto per trattenerlo offrendogli anche uno studio. Nel 1817 lavorò attorno i disegni e le incisioni dei canti d'Ossian, che furono pubblicati in Venezia da un anonimo, e nello stesso anno compì il monumento a Francesco Paiola. Quest'opera scosse alfine la diffidenza che erasi formata attorno allo Zandomenèghi; Canova la disse bellissima opera, ed il Cicognara e l'Aglietti ebbero parole di lodi. Allora fu nominato socio dell'Ateneo, e nel 19 fu eletto professore di scultura all'Accademia. I suoi lavori si succedono di continuo. Accenno al monumento a Carlo Goldoni, a quello Greppi, gli apostoli della chiesa di S. Chiara, alcuni gruppi di putti pel cav. Comello, il monumento a Saussurre per la città di Ginevra, due bassorilievi per Papafava di Padova, il monumento per il principe Carlo di Albergh arcivescovo di Ratisbona, un busto di una Morosini, quello del principe Cornulo di Corfù.

Egli però non fu solo scultore, inventò anche il compasso per abbozzare coi punti le statue. Questa sua invenzione fu accolta favorevolmente in tutta Europa. Inventò anche il compasso per eseguire la voluta jonica, opera premiata dal veneto istituto di Scienze con grande medaglia d'oro.

Intanto i lavori di scultura si susseguono numerosi, e apertosi indi il concorso per un monumento a Tiziano, egli nel 1841 ebbe il conforto di essere stato prescelto su ventisette altri scultori, e per secondo, venne premiata la composizione di suo figlio Pietro. Nel 1842 incominciò il lavoro di tale opera, ma sfortunatamente egli non potè terminarla, poichè il giorno 4 giugno 1847 fu colto da apoplezia durante il lavoro. Dopo pochi giorni riacquistò la limpidezza della sua mente, ma le braccia non si prestarono più al lavoro. Durò così fino al 15 maggio 1850, giorno nel quale fu assalito di nuovo dal male, ed egli placidamente spirava, assistito dai suoi cari, pianto dagli artisti, e da tutta Venezia. La notizia della sua morte ebbe una dolorosa eco in tutta Italia, e anche in Germania.

Il mausoleo a Tiziano fu condotto a termine dal figlio Pietro scultore di fama non comune, il quale assieme al Fabbris, lavorò anche nel monumento eretto nello stesso tempio dei Frari, all'insigne Canova, riproduzione del monumento ideato dal grande artista di Possagno, per onorare la memoria del Tiziano.

Lo Zandomeneghi ebbe molti allievi che conquistarono nell'arte un bellissimo posto. Fra questi cito il suo figliuolo Pietro, il Ferrari, il Fabbris, ed il nostro veronese Innocenzo Fraccaroli. Alla memoria di Luigi Zandomeneghi, non esiste alcun ricordo. Solo Verona, iscrisse poco tempo fa il suo nome nel tempio dedicato agli illustri concittadini, nel cimitero monumentale.

Auguro che queste poche notizie possano un giorno non lontano, far nascere l'idea di ricordare l'uomo illustre anche nel suo paesello nativo, nella splendida ed incantevole Colognola.

Verona. Settembre, 1912.

VITTORIO GIUSEPPE SALVARO.

Medaglia Omaggio

al Senatore Camillo Garroni

Non mai nomina diplomatica levò tanto rumore e fu così largamente discussa, da giornalisti e da uomini politici, quanto quella del Marchese Senatore Camillo Garroni, Prefetto di Genova, destinato sulla fine del Luglio 1911 a Costantinopoli, con credenziali di Ambasciatore straordinario e plenipotenziario, in sostituzione del Barone Mayor des Planches collocato a riposo. Il momento per il cambio dell'Ambasciatore non poteva essere davvero più difficile, poichè la politica nazionalista dei Giovani Turchi in ogni parte dell'Impero, e in special modo in Tripolitania e nei porti del Mar Rosso, era diventata così sfacciatamente ostile agl'Italiani da rendere fragilissime le relazioni diplomatiche fra i due paesi.

Non mancava che la solita « goccia » e questa venne sotto la forma di un trasporto militare turco « *il Derna* » carico di armi e di munizioni giunto il 26 di Settembre nelle acque di Tripoli. Da ciò l'*ultimatum* del 28 Settembre, da parte del Governo italiano alla Porta, la dichiarazione di guerra fatta il giorno successivo e quindi il differimento della partenza del nuovo ambasciatore. Differimento durato quanto la bella guerra, che l'Italia ha saputo combattere vittoriosamente nella Libia e nell'Egeo, per la forte volontà del popolo, per il senno del Governo e per l'altissimo valore dell'Esercito e dell'Armata. La pace di Losanna (18 Ottobre 1912) ricondusse sulle scene politiche il Senatore Garroni, partito il 16 novembre u. s. per Costantinopoli, mentre infuriava la crociata dei popoli Balcanici contro la Mezzaluna. Era proprio scritto nei fati, che l'opera del nuovo diplomatico dovesse iniziarsi e svolgersi in momenti di eccezionale gravità, e oggi più di prima, per gli effetti della fulminea vittoriosa campagna di guerra che in brevissimo tempo ha trasformato radicalmente la carta politica della Europa orientale, apportando letali colpi all'Impero Ottomano. Ora che da più tempo l'On. Garroni è il rappresentante dell'Italia presso la Porta, piace dar notizia di una medaglia in oro, che amici e ammiratori, la più parte della ridente Liguria, vollero

offrirgli in Genova nel 1911. Tale segno di omaggio ricorderà, nella serie medagliatica dei diplomatici italiani, l'iniziatore di un nuovo indirizzo politico del nostro paese nell'oriente europeo, reso necessario dalle mutate condizioni dei popoli balcanici. La medaglia, una vera piccola opera d'arte, venne eseguita dal notissimo stabilimento Pietro Ferrea di Genova. Sul diritto di essa, l'effigie del Garroni è riprodotta con molta rassomiglianza e con grande maestria, mentre pure assai pregevole per accuratezza di disegno e per morbidezza di rilievi è la corona di quercia e di alloro che ne fregia il rovescio.



mm.: 60.

D' — Nel campo: Mezzo busto del Senatore Garroni, testa nuda a s.

In arco a s. P. FERREA - GENOVA

R — **A. S. E. CAMILLO GARRONI AMBASCIATORE A COSTANTINOPOLI.**

Nel campo: Entro due rami, l'uno di quercia e l'altro di alloro, legati in basso da nastro:

| **AMICI** | **AMMIRATORI** | **OMAGGIO** | **AFFETTUOSO** | **GENOVA** | **SETT. 1911** |

Le firme di tutti gli aderenti, e furono parecchie migliaia, vennero raccolte in un volume, offerto insieme con una pergamena al festeggiato. La pergamena, dipinta assai finamente ed eseguita dallo stabilimento fotografico Ernesto Rossi, presenta in alto, lo stemma della

famiglia Garroni, in basso, lo stemma di Genova tra due vedutine della città e del meraviglioso porto. Contiene la seguente dedica dettata dal Prof. Pace:

A. — S. E. CAMILLO GARRONI — AMICI. AMMIRATORI — CON PLAUSO AUGURALE — AFFETTUOSAMENTE — SI RICORDANO — GENOVA,

SETTEMBRE 1911 —

E questo augurio sia pur quello di tutti gl'Italiani non soltanto per l'uomo onorando che unisce ad una profonda dottrina politica-economica, fermezza di carattere e nobiltà di sentimenti, ma ancora e più, per l'opera di Lui, affinchè sia in ogni tempo proficua al nostro paese, e in modo speciale nell'ora presente, in cui occorre che tutti i patti stabiliti nel trattato di Losanna abbiano, anche da parte del Governo Ottomano, piena ed intera esecuzione, e nel momento in cui sulle rovine dello « *stato quo balcanico* » sta forse per grandeggiare una potente confederazione, pronta a far sentire alta la sua voce per sostenere diritti ed interessi acquistati a prezzo di sangue.

Palermo, 1 Gennaio 1913.

RAFFAELLO MONDINI.

NOTIZIE VARIE

Il primo ventennio del periodico « Numismatic Circular » di Londra. — Questo periodico mensile, così diffuso nel mondo numismatico, inizia quest'anno la 21.^a annata della sua pubblicazione. Fondato nel 1892 a scopo commerciale e scientifico, ha guadagnato fin dal principio il favore dei collezionisti per la varietà delle sue contribuzioni, l'abbondanza degli argomenti trattati, la ricchezza del catalogo e la modicità nel prezzo dell'abbonamento.

Come organo di divulgazione numismatica, destinato a tenere i numismatici delle differenti nazioni al corrente del movimento scientifico che li interessa, il *Numismatic Circular* ha reso dei servizi incontestabili. Accanto a lavori di polso, come quelli del Rev. A. W. Hands sulle

monete romane, e poi sulle monete greche, e di Leonardo Forrer sui medaglianti e incisori di monete, il *Numismatic Circular* ha pubblicato nel corso di venti anni un numero considerevole di articoli numismatici, che spesso sono segnati dai nomi degli scienziati più illustri. L'insigne numismatico comm. Francesco Gnechi, presidente della Società italiana di numismatica, è fra i più fedeli collaboratori: un suo articolo apparve nel 1.º volume, e nel fascicolo d'aprile 1913 ne appare ora un altro, il contributo più recente intorno ad un medaglione inedito in bronzo di Mariniana.

Alcuni dei primi collaboratori, quali Sir John Evans, F. W. Madden, il Conte di Nahnys, Boutkowski-Glinka, C. Farcinet, Giulio Meili, W. Wroth, Wavre, E. Zay pur troppo sono morti, mentre altri invece continuano a interessarsi di questo periodico come per il passato, quali i numismatici Carlyon-Britton, presidente della Associazione Numismatica Inglese, il dott. Robert Forrer, W. C. Hazlitt, F. G. Higgins, il prof. Nadrowski, B. Reber, il dott. S. Nelson, il cav. Quintilio Perini, Arnold Robert, il rev. E. Rogers, il dott. F. P. Weber ed altri.

I vari musei numismatici e le istituzioni scientifiche d'Europa e d'America seguono ugualmente con la loro approvazione simpatica il corso della pubblicazione del *Numismatic Circular*. Per aver un'idea un po' meno incompleta dell'attività del periodico basterà percorrere la Tavola delle materie, pubblicata nel dicembre del 1912: i soggetti più vari vi sono trattati e la cronaca dei lavori delle varie società numismatiche, le notizie, le visite e simili vi hanno una rubrica speciale.

Il fascicolo del gennaio 1913, sotto il titolo di: *Ventennio 1892-1912*, offre un riassunto del movimento numismatico nel periodo di questa pubblicazione inglese, con l'elenco delle aste più importanti, degli acquisti più salienti dei musei, dei morti illustri e simili.

Plauso sincero e voti di sempre più intensa vita numismatica all'ormai celebre *Numismatic Circular*. La Direzione del *Bollettino* inviando questo augurio sincero, gli conferma i vincoli della più cordiale ed amichevole simpatia e fratellanza, insieme col *Circolo Numismatico Milanese*.

SERAFINO RICCI.

Un aureo di Tetrico padre fu rinvenuto nel Parmense, e per cura del dott. Carlo Capellini di Parma fatto conoscere alla Direzione del R. Gabinetto Numismatico di Brera, che ne procurò l'acquisto a vantaggio delle collezioni milanesi, per mezzo della benemerita Cassa di Risparmio di Milano. Sarà illustrato nel prossimo fascicolo della *Rivista*, insieme con gli aurei conosciuti di Tetrico padre. Esso risulta inedito, e importante, perchè commemora il trionfo riportato, nel 269 d. C., da questo imperatore sulla città di Autun a lui ribellata.

Dono regale al Medagliere Nazionale di Brera. — S. M. il Re, informato del desiderio della Direzione del Museo Numismatico di Brera di accrescere la sezione recentemente creata della Gipsoteca Numismatica per utilità dei confronti e degli studi scientifici, inviò gentilmente i calchi delle tavole del III Volume del *Corpus Nummorum Italicorum* relativi alla zecca di Genova e alla Corsica, che furono uniti a quelli del I e II Volume illustranti Casa Savoia e il Piemonte.

Istituzione Grazioli - Concorso per il Cesello, presso la R. Accademia di Brera in Milano. — 1.° Premio L. 1000 (lire mille). 2.° Premio L. 665 (lire seicentosessantacinque) 3.° Premio L. 335 (lire trecentotrentacinque). *Oggetto del Concorso:* Un lavoro di cesello a sbalzo. Saranno ammessi al concorso i lavori d'arte destinati a qualsiasi uso e di qualunque soggetto, cesellati a sbalzo in lastre d'oro, argento, rame, ottone, ferro, ecc., eseguiti nel biennio anteriore al presente concorso, e che non sieno stati esposti in pubbliche Mostre.

Il lavoro dovrà essere di composizione e disegno del concorrente, e non copia di lavori consimili. In esso dovranno campeggiare almeno una figura od un ritratto artisticamente eseguiti. A pari merito sarà preferito un soggetto storico patrio. — Nessun artista potrà concorrere al premio con più di un'opera.

Non si ammettono al concorso, o comunque ammessi non saranno premiati, i lavori ottenuti con stampi, galvanoplastica, fusioni, o con qualsiasi altro sistema; dovendo l'opera per il concorso essere esclusivamente lavoro di cesello a sbalzo, in lastra di metallo, eseguito a mano, e non altrimenti.

Il cesello premiato rimarrà di proprietà dell'autore. Ne dovrà però consegnare all'Accademia una buona riproduzione in fotografia od in gesso.

Il concorrente premiato non sarà ammesso ad altro concorso, se non dopo trascorsi due concorsi di cesello dall'ottenuto premio.

La Commissione giudicatrice sarà composta di uno scultore, di un pittore, di un cesellatore, di un studioso di storia dell'arte e del Segretario dell'Accademia.

L'incisore della R. Zecca. — Il Sig. Attilio Motti fu prescelto ad incisore della R. Zecca in Roma. La scelta venne fatta dal ministro del tesoro su proposta della commissione incaricata di giudicare sul concorso relativo.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

| | Per 1 volta | Per 3 volte | Per 6 volte | Per 12 volte |
|-------------------------|----------------|----------------|----------------|-----------------|
| Una pagina . | 12 | 30 | 55 | 100 |
| $\frac{1}{2}$ » . . | 7 | 20 | 35 | 60 |
| $\frac{1}{4}$ » . | 5 | 12 | 20 | 35 |
| $\frac{1}{8}$ » | 3 | 8 | 15 | 25 |

CARLO e CESARE CLERICI

Via Giulini, 7 - MILANO

Monete Greche - Monete Romane della Repubblica e dell' Impero - Monete di Zecche italiane - Medaglie riguardanti la Storia del Risorgimento Italiano - Decorazioni Militari - Autografi di uomini illustri - Stampe Napoleoniche
Ex libris e carte da visita

FINITO DI STAMPARE

Catalogo N. 6 - **MONETE DI ZECHE ITALIANE**

in vendita a prezzi segnati

IN CORSO DI STAMPA

Monete Greche e Monete Romane Imperiali

in vendita a prezzi segnati

Di recente pubblicazione:

MONETE DELLA REPUBBLICA ROMANA

IN ARGENTO E IN BRONZO

in vendita a prezzi segnati

AVVISO

AI SOCI E ABBONATI

— Si pregano i Signori
Soci e Abbonati che
non hanno ancora in-
viato la loro quota pel
1910 e 1911 di farlo solle-
citamente, onde rispar-
miare loro le spese di
assegno

Compro Monete Antiche
della Grecia e di Roma, Medaglie di Bronzo
bene patinate di artisti italiani e francesi
del Medio Evo.

PAGAMENTO A CONTANTI

A. RÖHL - LÜBEN (Slesia).

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

| | |
|----------------------------|----|
| FINE GREEK AND ROMAN COINS | |
| SAXON AND ENGLISH | do |
| IRISH AND SCOTCH | do |
| AMERICAN | do |
| CONTINENTAL | do |
| ORIENTAL | do |

ALSO IN
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5.—
Per l'Estero . . . » 6.—
(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FIENO, 3
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

SERAFINO RICCI. — Cinquant'anni di vita numismatica in Italia. - (*Continuazione*).

GUGLIELMO GRILLO. — Monete inedite o varianti di Castiglione delle Stiviere (Memoria sedicesima. - *Continuazione e fine* Boll. n. 2, 1913) *con illustrazioni*.

ISAIA VOLONTÉ. — La Carta Moneta in Italia. - Delle Cedole del Sacro Monte della Pietà di Roma, del Banco di S. Spirito, e della Repubblica Romana del 1798.

SERAFINO RICCI. — L'opera numismatica di M. Cagiati.

NOTIZIE VARIE. — Invio di medaglie, monete e libri al Circolo Numismatico Milanese. - Un nuovo libro di Medaglistica del Risorgimento.

NECROLOGIO. — La morte del prof. dott. Joseph Hampel, di Donna Emilia Maggiora Vergano nata Doix, dell'avv. cav. Emilio Seletti, del cav. Giuseppe Gavazzi, del nobiluomo cav. Luigi Bergamini, del rag. Camillo Bosco e del conte Antonio Cavagna San Giuliani.

Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Avviso ai Soci e Abbonati.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO XI (1913)

Esce bimestralmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1908 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

LIBRI IN VENDITA



Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).

Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

NB. — Le otto annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 60** (sessanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 6. — La nona e la decima annata (1911 e 1912) al prezzo di L. 6 cadauna. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, Via Fieno, 3 — Milano.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

Cinquant'anni di vita numismatica in Italia

— ↔ —

* (Continuaz. vedi Bollett. n. 1, 1913).

Già nel 1876 Ariodante Fabretti pubblicava il catalogo del medagliere di Torino, e quattro anni dopo (1880) il Fiorelli iniziava la pubblicazione di quello di Napoli.

Nel 1884 i fratelli Gnecchi illustravano le monete di Milano, e l'anno dopo Raffaele Garrucci ci dava la sua opera magistrale sulle *Monete dell'Italia antica*.

Nel 1886 usciva a Milano il catalogo della collezione Camozzi Vertova sulle medaglie del Risorgimento italiano, che fa ancora testo in materia, e tre anni dopo i fratelli Gnecchi schiudevano il campo a opere fondamentali delle zecche italiane, agevolando il lavoro preparatorio nel loro *Saggio bibliografico delle zecche italiane*.

Nel 1891 vedeva la luce coi tipi dell'Hoepli il primo *manuale di numismatica* dell'Ambrosoli, divenuto tanto popolare da raggiungere con la terza edizione l'ottavo migliaio.

In questa mirabile gara di feconde energie pareva che la classica tradizione latina del culto per le monete e per le medaglie brillasse di nuova luce, e le edizioni si succedevano alle edizioni e uscivano lavori densi di notizie, composti con metodo scientifico più rigoroso, e soprattutto con le riproduzioni più fedeli e più nitide delle monete e delle medaglie, perchè non avevano più origine dal disegno perso-

nale, ma dai processi fotomeccanici, che andavano migliorando continuamente. I più bei nomi della nostra letteratura numismatica si alternano fra loro, e gli anziani erano sprone ai giovani con l'esempio e Cinagli, Gazzera, Kunz, Lazari, Strozzi, Biondelli, Portioli, Brambilla, Crespellani, Vitalini, Salinas, lasciavano il posto a Pigorini, Rossi, Sambon, Luigi Adriano Milani, Francesco ed Ercole Gneccchi, Solone Ambrosoli, Nicolò Papadopoli, Giuseppe Ruggero, Federico Marchisio, Emilio Motta, per tacere degli ultimi lavoratori, ai quali non è concesso ancora l'onore del nome, perchè i gregarii non si citano se non quando diventano duci.

Ancora alcuni dei nostri *patres conscripti*, come il Salinas, il Milano, fungono da numismatici ufficiali nei Consigli Superiori, nelle Commissioni, nei Congressi.

Tutta questa produzione incessante di autodidatti in gran parte si raccolse come esercito militante sotto il vessillo della Società Numismatica Italiana, e tratto tratto combattè le proprie battaglie scientifiche nei fascicoli della *Rivista*, tanto da renderla il miglior periodico del genere non solo italiano, ma mondiale.

Perciò fu grave danno che il Governo, i Comuni, gli Enti scientifici non si curassero per nulla di assecondare quei mirabili sforzi, soprattutto di coordinarli e dirigerli rigorosamente a un fine più elevato e più diretto della cultura scientifica nazionale.

E fu grave errore questo, che si compiva negli anni nei quali chi scrive studiava ancora e nulla poteva fare in argomento, e si ricorda che, alunno della Scuola italiana di archeologia in Roma, dal 1881 al 1894, pur avendo otto illustri professori a sua disposizione (Pigorini, Lanciani, De Ruggero, Beloch, Halbherr, Loewy, Venturi, Ceci), ai quali è lieto di offrire oggi pubblicamente il fiore della gratitudine, non ne ebbe uno, anche mediocre, di numismatica. Egli dovette da solo prepararsi a Roma, a Napoli, a Torino nella numismatica classica, per aggiungervi poi quella medioevale e moderna e la medagliistica con la guida dell'Ambrosoli e dei fratelli Gneccchi a Milano! E nemmeno questa città, la Francoforte d'Italia, predestinata ad essere la sede dell'unico Medagliere autonomo del Regno, che sia di carattere generale con ufficiali suoi propri, nemmeno questa città, che fu la culla della Società e della *Rivista* non solo, ma più tardi del Circolo Numismatico e del suo *Bollettino*, compreso, in quelli anni in cui doveva comprenderla, la missione che aveva allora in faccia alla na-

zione di preparare allo Stato dei giovani numismatici, che ordinassero le collezioni numismatiche pubbliche un po' meglio di quello che sono ordinate, e che almeno pubblicassero i cataloghi scientifici dei Medaglieri che ne mancano.

Anzi il Comune di Milano, quando si trattò di fondere il Medagliere nazionale con quello municipale, spaventato di vedersi incuneare nel Castello Sforzesco un ente governativo, trattò con lo Stato e con i suoi rappresentanti come avrebbe trattato uno dei Comuni più piccoli del Regno; non un soffio di idealità, non un fine scientifico elevato animarono i suoi reggitori, pur tanto benemeriti d'altro lato della pubblica cosa in ciò che riguarda il benessere dei cittadini!

Il grave errore dell'Italia ufficiale fu allora commesso, e ora ne sentiamo la conseguenza. Bisogna ricominciare da capo!

E che cosa ne è avvenuto? Poichè in quel periodo di tempo nessuno fece il proprio dovere, mentre le nazioni civili (dietro l'impulso e l'esempio dei nostri grandi numismatici classici) ordinarono i loro medaglieri, e ne pubblicarono le raccolte, e iniziarono i loro *Corpora*, valendosi del nostro stesso materiale giacente negletto nei nostri medaglieri. E continuando essi, giovani nell'arringo scientifico, la tradizione ormai secolare dell'Italia nelle nostre discipline, noi ora, discepoli non più maestri, dobbiamo far voti (come è accaduto recentemente a Vercelli e a Torino, ai Congressi storici) nel bel mezzo dell'anno giubilare 1911, far voti, dico, che si instituisca in Italia almeno un medagliere nazionale modello, poichè già di simili esistono presso le nazioni civili.

Si pensi che, morto Bernardino Biondelli, il quale, oltre d'aver l'incarico della direzione del Museo numismatico di Brera, insegnava all'Accademia Scientifico letteraria di Milano *archeologia e numismatica*, non si potè più ottenere l'insegnamento nè dell'una, nè dell'altra disciplina, come se queste non fossero professate, perchè necessarie all'insegnamento superiore, ma solo tollerate perchè le professava il Biondelli. L'Ambrosoli, quantunque divenuto poi *libero docente* in numismatica, non potè mai ottenere un incarico nella disciplina, che con tanto onore rappresentava alla Direzione del Medagliere. E chi scrive dovette andare alla più ospitale Pavia, per divenire libero docente in numismatica, quantunque uno dei più anziani e più volte premiato dalla stessa Accademia di Milano.

Così il R. Gabinetto Numismatico di Brera, con tanti sforzi ini-

ziato da Gaetano Cattaneo, uno dei gabinetti scientifici più promettenti e utili per la Scuola di Magistero della Facoltà di Lettere di Milano, e facente parte per legge del Consorzio Universitario, fu lasciato in balia della sorte come inutile ingombro, e lo Stato, raccogliendolo in uno stato d'inferiorità, naturalmente non lo considerò in modo adeguato alla sua importanza, nè lo considera ancora!

(*Continua*).

SERAFINO RICCI.



*Monete inedite o varianti
di Castiglione delle Stiviere*

(*Memoria Sedicesima*)

(*Continuazione vedi Bollettino n. 2, 1913*).

49. - Contraffazione di una moneta della zecca di Mantova

Ɔ — FERDI · D · G · PRIN · CASTI · Stemma coronato.

℞ — TVRRIS · FORTITVDINIS ·

Tabernacolo, all'esergo stella a cinque raggi fra due punti.

Peso : Gr. 1.740

50. - Ɔ — FERD D · G · PRIN · CAS Stemma coronato.

℞ — TVRRIS · FVRTITVDINIS

Tabernacolo.

Peso : Gr. 1.540

Non sappiamo se fu semplice errore dello zecchiere, caso fortuito o ironico secondo fine, quel **FVRTITVDINIS** però è assai significativo se si pon mente al peso calante assai della moneta.

51. - La seguente ha nel campo del rovescio una torre rassomigliante assai al tabernacolo impresso nelle monete mantovane che si aveva in animo di imitare:

Ɔ — · FERDI · D · G · PRIN · CAST Stemma coronato.

℞ — · TVRRIS · FORTITVDINIS Torre.

Peso : Gr. 1.760

52. - Col titolo di marchese di Medole a differenza di una somigliante già conosciuta, questa ha la leggenda che comincia da destra a sinistra e gira tutto intorno alla monete, ne do il disegno :

Ɔ — FERDI · D · G · PRIN · CAST

Testa del principe volta a destra.

℞ — · MARCHIO · MEDVL · Aquila coronata volta a sinistra.

Nell' esergo stella a cinque raggi fra due punti.



Peso : Gr. 0.820

53. - Pure col titolo di marchese di Medole le seguenti non sono che varianti di tipo conosciuto :

Ɔ — · FERDI · D · G · PRIN · CAST

Testa del principe volto a destra.

℞ — MARCHIO · · MEDVL

Aquila coronata volta a sinistra. Nell' esergo tre punti.

Peso : Gr. 0.730

54. - Ɔ — · FERDI · D · G · PRIN · CAST Testa c. s.

℞ — · MARCHIO · · MEDVL ·

Aquila c. s. Nell' esergo stella a cinque raggi.

Peso : Gr. 0.840.

55. - Per la perfetta conservazione di questa moneta e non falcidiata

ho creduto opportuno rifare il disegno, perchè concede di dare completa la leggenda del diritto e del rovescio che non si era ancora ottenuto :

Ɔ — · FERD · D · G · S · R · I · ET (in monogramma) · CAS
· PRI

Testa del principe volto a destra con collare alla spagnola.

℞ — MARCHIO MEDOLARV

Croce che taglia interamente la moneta in quattro parti:
Nel primo l'aquila coronata, nell'opposto il leone coronato e negli altri due la biscia viscontea coronata.



Peso : Gr. 1.160

56. - Imitazione dei quattrini lucchesi :

Ɔ — FERD · D · G · CAST · PRIN ·

Nel campo la lettera L accostata dalle cifre 6 5.

℞ — · SANCTVS · VVLTVS · Testa coronata.

Peso : Gr. 0.700

57. - Ɔ — FER · D · G · CAST · PRINC · c. s.

℞ — · SANCTVS · VVLTVS · c. s.

Peso : Gr. 0.780

58. - Questa ha la leggenda del rovescio invertita :

Ɔ — FER · D · G · CAST · PRIN c. s.

℞ — VVLTVS · SANCTVS : c. s.

Peso : Gr. 0.730

In merito alle contraffazioni della moneta fiorentina alle quali, non sospettando la provenienza o credute veramente genuine, fu trovata una zecca nuova, quella di Castiglione del Lago, tutti sanno ora che invece di essere state battute per ordine di Ferdinando II

gran duca di Toscana, furono una spiritosa nonchè interessata invenzione di Ferdinando I principe di Castiglione delle Stiviere.

Il P. Tonini che deve aver assai affaticato per classificarle e che per primo le fece conoscere pubblicandole nel primo volume del Periodico di numismatica e sfragistica per la Storia d'Italia, le ha appena accennate anche nel disegno, non avendo avuto fra mano, si vede, che qualche esemplare frammentato e consunto.

Quelli che posseggo e che trovai a Siena mescolati in una gran quantità di crazie e quattrini toscani sono di bellissima conservazione e offrono due varianti nella leggenda:

59. - \mathcal{D} — · FER · D · G · CAST · PRIN ·

Stemma simile a quello dei Medici.

\mathcal{B} — S · IOANES · BAPTIS ·

S. Giovanni genuflesso con la croce in mano.

Peso: Gr. 0.690

60. - \mathcal{D} — FER · D · G · CAST · PRI ·

c. s.

\mathcal{B} — S · IOVANES · BAPTIS ·

c. s.

Peso: Gr. 0.900

Altri esemplari arrivano a » 1.300

61. - Infine una importante varietà del quattrino con cui contraffecce i così detti Vitalini di Parma del duca Ranucio II Farnese e pubblicato da Carlo Kunz nella tav. XIII n. 6 nella sua illustrazione del Museo Bottacin annesso alla civica biblioteca e museo di Padova.

\mathcal{D} — · FER · D · G · S · R · I Stemma coronato.

\mathcal{B} — · SANCTVS · IGNATIVS · Busto del santo.

Peso: Gr. 0.880

*
* *

FERDINANDO II GONZAGA

IV.º ed ultimo principe

1680 - 1723.

Di quest'ultimo principe non ho che una variante al comunissimo 25 soldi d'argento:

62. - \mathcal{D} — FERD · II · S · RO · IMPERII · (XXV) ET · CAST · PRIN ·
Busto del principe con ampia parrucca.

\mathcal{B} — MAN · ET · MED · M · S · D · HISP · MAG · ETC
(E e T in monogramma).

Aquila bicipite coronata e nel petto uno scudo a punta formato da un cordone di foglie con stemma inquartato di quattro aquile e soprascudetto di leoni e sbarre.

Peso: Gr. 5.080. Conservazione bellissima.

L'attività di falsificazione fu tale e così indefessa, che si può dire che ogni giorno se ne scoprono nuovi esempi e la rassegna dei prodotti di questi tirannelli, potrà senza alcun dubbio essere continuata.

GUGLIELMO GRILLO.

La Carta Moneta in Italia

**Delle Cedole del Sacro Monte della Pietà di Roma,
del Banco di S. Spirito,
e della Repubblica Romana del 1798**



Era mia intenzione di far seguire prontamente alle brevi notizie già pubblicate riguardanti i Biglietti del Piemonte, qualche cenno sulle emissioni e sulla circolazione delle Cedole del S. Monte della Pietà, del Banco di S. Spirito e della Prima Repubblica Romana del 1798, ma per quante indagini abbia fatte anche personalmente a Roma, non ebbi la ventura di trovare traccia alcuna di questi Bi-

glietti, e nemmeno di potermi far indicare dove sarebbe stato possibile fare delle ricerche con probabilità di successo. Forse fra qualche anno quando sarà ordinato l'archivio Vaticano, spero di poter colà aver visione dei decreti che necessariamente dovettero regolarne l'emissione; ma per non far perdere il filo di queste mie pubblicazioni e nell'intento di trovare qualche persona compiacente, e più di me erudita, che possa fornirmi delle utili indicazioni, credo bene esporre le mie idee sull'argomento, premettendo che quanto scrivo è solamente il frutto delle mie personali congetture, e della pratica che mi sono formata nel maneggio delle molte Cedole che mi sono passate fra le mani.

Del *S. Monte della Pietà di Roma* ho trovato biglietti da Bajocchi 25, 40, 50, 60 i quali sono pressochè tutti eguali; portano a sinistra in alto un timbro ad inchiostro nero della Repubblica Romana ed un'altro a destra in alto che gli fa simmetria della *Comm. della Contabilit.* (Commissione della Contabilità) pure ad inchiostro nero. Sono impressi in nero sopra carta filigranata e misurano Centimetri $13\frac{1}{2} \times 9\frac{1}{2}$ di grandezza. Sono pure grandi egualmente, ed anche del medesimo formato, i Biglietti da Paoli 10 e portano pure i due timbri come detto più sopra. Tutte queste Cedole hanno delle date scritte a mano che cominciano col 16 Giugno 1798 e terminano al 22 Settembre del medesimo anno, portano due firme che si ritrovano pure in tutte le Cedole del S. Monte della Pietà.

La dicitura è per tutte la medesima e cioè: Fra le parole *Libertà* a sinistra ed *Eguaglianza* a destra, il valore: più sotto *Monte di Pietà* e nella terza linea e seguenti *Resto di . . .* (valore scritto a mano) *Da pagarsi al Renditore dopo li . . . 1798* (data a mano posteriore di tre mesi a quella di emissione) *Dal Secondo Cassiere di detto Banco*. Seguono due numeri e due firme.

Dopo questi Biglietti non si trovano più i due timbri ad inchiostro e la dicitura è pure diversa.

Trovo i due tipi da Scudi 3 e Scudi 4 affatto simili fra di loro, che portano la data 14 Settembre 1795. misurano Cent. 13×10 stampati in nero sopra carta filigranata. La dicitura è la seguente: Data con valore in numero arabico sulla prima riga; *S. M. di Pietà di Roma* nella seconda; *La presente Cedola vaglia Scudi* sulla terza riga; valore in lettere in mezzo a diversi disegni sulla quarta riga; *Romani per lo Stato Ecclesiastico* sulla quinta riga; due numeri

scritti a mano riguardanti il *Registro* ed il N.° d'ordine, due firme fatte con timbro fac-simile ed in basso il valore in lettere da entrambi i lati.

Infine le Cedole cominciano col valore di Scudi 5 progredendo di uno in uno per ciascuna Cedola e cioè Scudi 6, 7, 8, ecc. fino a Scudi 50, dopo di cinque in cinque fino a 100, di dieci in dieci fino a 150, di cinquanta in cinquanta fino a 500, di cento in cento fino a 1000 e per ultimo la Cedola da 1500 scudi.

Tutti questi biglietti sono di un formato unico, e cioè di Centimetri $20 \times 15\frac{1}{2}$, stampati in nero sopra carta filigranata con un bordino che racchiude le diciture e le firme; sono tagliati in basso della matrice sulla metà circa della dicitura Sacro Monte della Pietà di Roma, al centro della qual dicitura sopra uno spazio bianco il timbro a secco del Monte di Pietà (La Vergine col Cristo morto sulle ginocchia). La dicitura è per tutti la seguente: In alto il valore in cifre arabiche sulla seconda linea la data in tutte lettere; nella terza linea *S. Monte della Pietà di Roma*; sulla quarta linea *La presente Cedola vale* (non vaglia) *Scudi Romani*; sulla quinta linea il valore in lettere fiancheggiato da disegni; sulla sesta linea *da girarli Dieci per Scudo da pagarsi all'*; sulla settima linea *Esibitore*. In seguito tre firme e *Registro* . . . (numero scritto a mano) *Num.°* (numero pure scritto a mano) *Vaglia per tutto lo stato ecclesiastico*.

In alto sul margine bianco fuori del bordino si trova in quasi tutte le Cedole, una data scritta a mano nell'angolo sinistro, un nome pure scritto a mano nel mezzo, e delle lettere pure scritte a mano nell'angolo destro. Queste annotazioni dovrebbero riferirsi al primo prenditore ma con certezza non lo posso affermare.

Pure in alto nel margine si trovano due timbri a secco, uno del S. Monte di Pietà di Roma, e l'altro collo stemma del Pontefice regnante.

Le date di emissione che ho potuto rintracciare sono le seguenti: 15 Novembre, 6 Dicembre 1785, 9 Gennaio, 22 Giugno 1786, 7 Gennaio, 15 Gennaio 1788, 1 Maggio, 9 Luglio 1790, 1 Febbraio 1792, 25 Febbraio, 14 Settembre, 22 Settembre 1795, 1 Agosto 1796, 1 Maggio 1797. Faccio notare che le Cedole stampate nel 1797 sono di formato più piccolo, e cioè Cent. 20×14 . Il rovescio di tutte le Cedole suddette è liscio fino al valore di 10 Paoli, le successive hanno stampato al rovescio in nero, quattro, cinque e perfino otto volte il loro valore in cifre; e due, tre e fino cinque volte il detto valore in lettere.

Dallo stato in cui si ritrovano si comprende come specialmente quelle delle emissioni più remote debbono aver avuto una grande circolazione, e la maggior parte sono rotte nel mezzo, in causa della loro piegatura in quattro, ed inoltre ho osservato che al rovescio portano una quantità di firme, essendo presumibile che in molti casi il prenditore per premunirsi contro la falsità delle Cedole, esigesse la firma del suo cedente. Sopra alcune si trova scritto pure al rovescio il valore in cifre romane.

Che di queste Cedole ne circolassero molte di false (questo anche in causa della grossolanità della loro impressione) lo prova il fatto che il Governo medesimo deve aver ordinato diverse verifiche, come si rileva da diversi timbri ad inchiostro rosso, nero, o celeste che si trovano sopra molti biglietti colle diciture « *Verificato per la Circolazione* » Ancona, Camerino, Cingoli, Fano, Macerata, Perugia, Recanati, e mi sembra strano che non ho trovato altre città come per esempio Roma e Bologna che dovevano essere centri importantissimi.

Delle Cedole del Banco di S. Spirito poco mi rimane a dire perchè sono tutte identiche a quelle del S. Monte di Pietà descritte più sopra, sono pure emesse per i medesimi valori, ma faccio osservare che dopo il 50 Scudi progrediscono collo stesso sistema, e se fino al 70 Scudi le mancanze sono pochissime, dopo non ho trovato che i seguenti valori e cioè: Scudi 76, 80, 81, 84, 90, 91, 97, 99 e 100 dopo il quale si susseguono di 100 in 100 Scudi fino a 1000. Le date di emissione che ho trovato sono: 7, 8, 10, 11 e 12 Gennaio 1786, 15 Settembre 1795, 19, 29 Febbraio e 1 Marzo 1796. Queste Cedole non hanno timbri a secco, e vi si trova stampato in nero nell'angolo a sinistra lo stemma e la dicitura *Pius Sextus P M A . . .* (quello del suo pontificato) ed all'angolo destro in simmetria lo stemma del Cardinale Incaricato e precisamente nei primi *Fran De-Albitiis Praec* e negli ultimi *Johannes Castillionaeus Praeceptor*.

Importante da osservare che la firma G. Brancadori è comune a quasi tutte le Cedole sia del S. Monte di Pietà quanto del Banco S. Spirito, tal volta scritta a mano, tal altra con timbro fac-simile, e si potrebbe pensare che questa sia la firma di qualche incaricato governativo per il controllo sulle emissioni.

Anche la Repubblica Romana del 1798 ha emesso dei Biglietti di piccolo taglio da Bajocchi 3, 5, 10 (Paolo 1) i quali sono pure stampati grossolanamente in nero sopra carta filigranata ed hanno le

dimensioni di Cent. 10×7 . Tutti e tre hanno la medesima dicitura « *Libertà, Eguaglianza, Repubblica Romana, Assegnato di Bajocchi . . . Vaglia per tutti li dipartimenti della Repubblica Romana*. Nel mezzo un'aquila che sta per librarsi a volo con stampato sotto il valore in lettere. Il 3 bajocchi ha un fregio con dicitura, in forma ovale ed al rovescio il valore in cifra arabica racchiuso in un'ottagono e sotto la firma Brancadori stampata in fac-simile di scrittura. Il 5 bajocchi ha il fregio con dicitura in forma di rombo, ed il valore al rovescio è contenuto in un mezzo circolo con sottostante la firma Ballanti. Il 10 bajocchi ha stampato il valore in bajocchi ed anche in Paolo Uno, il fregio è di forma ellittica ed al rovescio fra un circolo ed un rombo il valore in cifra e la firma Barili.

Queste tre Cedole hanno sopra stampato due circoli ovali in forma di timbro dei quali su quello a sinistra è stampato *Repubblica Romana* e nel centro il fascio repubblicano colla scure ed il berretto frigio; e su quello di destra *Fede Publica* e nel centro la repubblica raffigurata da una donna col fascio in una mano, ed un'asta sormontata dal berretto frigio nell'altra. Si trovano pure della Repubblica Romana, sempre stampati in nero sopra carta filigranata ma nella grandezza di Cent. 14×10 , Cedole da Paoli $1\frac{1}{2}$, 2, $2\frac{1}{2}$, 7, 8, 9, 10. Tutte del medesimo tipo contornate da un bordino che varia secondo il valore e portano la seguente dicitura: *Libertà, Eguaglianza, Repubblica Romana* e da ciascun lato i due timbri ovali come retro, nel centro l'aquila che sta per librarsi al volo e sotto sulla I linea *I Dell'anno 7 Repubblicano*; sulla II linea *Assegnato di Paoli Dieci ipotecati sulli*; nella III linea *Beni Enfiteutici in vigore dell'Art X*; sulla IV linea *della legge 23 Fruttidoro Anno Sesto*; sulla V linea *Vaglia per tutti li Dipartimenti della Repubblica Romana*; sulla VI linea *N . . .* (scritto a mano) *firma fatta con timbro fac-simile*.

Ho osservato che le Cedole da Paoli $1\frac{1}{2}$ portano la firma Franc. Landoni; quelle da Paoli 2 L. Fontana; quello da Paoli $2\frac{1}{2}$ Broggi; quelle da Paoli 7 P. de-Rossi; quelle da Paoli 8 Ag. Dolcibene; quelle da Paoli 9 Gio. Persiani; e le ultime da Paoli 10 Lod. Galli.

(*Continua*).

ISAIA VOLONTÉ.

L'OPERA NUMISMATICA DI MEMMO CAGIATI (1)

La bibliografia numismatica del Mezzogiorno d'Italia si va arricchendo di un'opera che, non molto grande di mole, si rivela però frutto di infinite e pazienti ricerche del mio valente e carissimo amico Memmo Cagiati, il quale con generosità da Mecenate, anziché trarre lucro, come potrebbe, dalle sue nobili fatiche intellettuali, usa delle sostanze che la fortuna gli ha elargito a prò della scienza e degli studiosi.

Il *Bollettino* già altre volte inserì lavori del Cagiati, e, se non poté completarli, fu per sola mancanza di spazio. Ma riconosce il dovere di tributare la sua riconoscenza al suo ex-collaboratore che, speriamo sia tale anche nell'avvenire, presentando al pubblico tutta riunita l'opera del Cagiati, perchè in tal modo dimostra più completo il suo valore. E questo non è solo da considerarsi in sè, ma anche in rapporto alle condizioni difficilissime nelle quali si trova la numismatica napoletana e meridionale in genere, per mancanza non già di musei pubblici e di collezioni private, ma di studiosi che abbiano potuto finora accingersi a simili ricerche di analisi e di sintesi insieme.

Per questa ragione, tolti i Cataloghi celebri del Fiorelli e il recentissimo Repertorio del Sambon, tolte le monografie già ora antichate, per quanto sempre utilissime del Fusco, del Promis, del Lazari, del Majorca, solo i lavori di Arturo Sambon, del Ricciardi, del Mondini possiamo citare come tentativi coraggiosi di coordinazione numismatica.

Per questa ragione è davvero lodevolissimo il riscontro dell'immenso materiale dei singoli tipi con tutte le varianti, fatto dal Cagiati nel suo ricchissimo monetiere e in tutte le raccolte pubbliche di Napoli e in quelle conservate da privati ed esposte in vendita, come quelle del prof. Dell'Erba, Scacchi, Proto, Saya, Giannelli, dell'avv. Cosentini, dell'avv. Ricciardi.

Alfonso Gallo, che recentemente ne scrisse, celebra giustamente in primo luogo la collezione stessa del Cagiati, ricchissima e ordinata con

(1) MEMMO CAGIATI. — *Le Monete del Reame delle Due Sicilie da Carlo I d'Angiò a Vittorio Emanuele II.* — Napoli, Melfi e Jole, fasc. I, II, III, IV (1911), V (1913) in corso di stampa.

scrupolosa esattezza, nella quale con pezzi notevoli per storia e per arte, e con molti pezzi a fior di conio di singolare rarità, tutta la storia del Reame di Napoli si svolge dinanzi all'attento e curioso osservatore attraverso i suoi secoli di gloria e di sventura, dal periodo aureo della Monarchia alla tempesta rivoluzionaria del 1799, rappresentata anche da pezzi riconosciuti per opera dei successivi governi; dagli albori della reazione democratica di Masaniello al trionfo dell'idea nazionale fissata nella monetazione sabauda dal bilanciare di Napoli. Quando nei lavori del Cagiati i singoli tipi sono per così dire individualizzati e messi nel giusto rilievo e valore, sotto l'organismo topografico, cronologico, artistico, allora ci accorgiamo quanto la numismatica finora negletta nei circoli non numismatici, sia la migliore ispiratrice, integratrice, rievocatrice della storia e dell'arte e dobbiamo ringraziare Memmo Cagiati che affronta le difficoltà e la diffidenza dei tempi, rendendo un sincero servizio alla storia di una delle più nobili e splendide, delle più storiche e gloriose regioni d'Italia.

Una riprova di questo spirito di apostolato che ispira l'opera di Memmo Cagiati è quel *Supplemento*, che si può ben dire vero e proprio periodico numismatico dell'Italia Meridionale, che, con signorile munificenza, manda in dono a tutti i cultori di scienze storiche e al quale collaborano i migliori storici e numismatici del Mezzogiorno.

Il Circolo Numismatico Milanese e il suo *Bollettino* si augurano che chi può, come il Cagiati, ne imiti il nobile esempio, e che egli abbia da opera così utile e generosa tutte quelle soddisfazioni morali di cui è veramente degno.

SERAFINO RICCI.

NOTIZIE VARIE

Alla nuova sede del Circolo Numismatico Milanese in Via Fieno 3, si ricevono con molto piacere e con vivo senso di gratitudine tutti quei doni di monete, di medaglie, di libri che i Soci e gli Abbonati intendessero fare alla nostra Associazione. Specialmente per libri si raccomanda l'invio degli estratti delle proprie pubblicazioni, anche se si tratta di piccoli opuscoli di numismatica e meda-

glistica, avendo intenzione la Direzione del *Bollettino* di raccogliere una serie per ordine alfabetico, che sarà di grande giovamento agli studi. Nella inaugurazione della nuova sede, che venne fatta insieme alla benemerita e nota *Società Filatelica Italiana* in via Fieno 3, il 12 gennaio scorso con opportuni discorsi di circostanza dell'ing. Rivolta, presidente della Filatelica, e del prof. Serafino Ricci, presidente del Circolo Numismatico Milanese, fu rilevato il triplice scopo della fondazione del nostro Circolo Numismatico in Milano undici anni fa. cioè la ricerca scientifica, la divulgazione di essa per mezzo di pubblicazioni, insegnamenti e conferenze, l'affiatamento fra collezionisti, professionisti e dilettanti. A raggiungere tale scopo certo la unione con la Società Filatelica, che ha molti punti di contatto e di analogia con la nostra Associazione, non ci può che arrecare lustro, incremento, scambio utile di idee e azione concorde al nobile fine comune, che non si limita solo alla conversazione e al divertimento di passare qualche ora insieme.

Un nuovo libro di Medaglistica del Risorgimento. — Il nostro chiarissimo collaboratore ed amico tenente colonnello Raffaello Mondini di Palermo, già noto per altre importanti pubblicazioni relative alla storia del Risorgimento, licenziò ora un suo lavoro importantissimo, che deve fra non molto uscire coi tipi dell'editore Giusti di Livorno, col titolo: *Spigolando fra medaglie e date*.

Il libro, che fa onore al valente storico e numismatico, appassionato studioso della medaglistica del Risorgimento, di cui possiede anche un bel medagliere, abbraccia tutto il periodo più attivo del nostro riscatto dal 1848 al 1870. Speriamo di poterlo leggere fra non molto.

NECROLOGIO

Pur troppo lunga è la serie degli scomparsi, che direttamente come numismatici e soci o abbonati del Circolo, oppure indirettamente come membri delle loro famiglie, hanno portato un grave lutto nella nostra più grande famiglia numismatica italiana.

Morì al Museo nazionale ungherese di Budapest all'età di 68 anni il 25 marzo scorso il prof. dott. **Joseph Hampel**, dell'Università di Budapest, archeologo distinto, membro di un gran numero di Società archeologiche e numismatiche.

Il numismatico piemontese tenente colonnello Tommaso Maggiora Vergano, comandante la Divisione Carabinieri Reali di Torino, perdette

il febbraio scorso la moglie **Donna Emilia Maggiora Vergano**, nata **Doix**. E questa perdita di persona a noi cara ci fa sovvenire quella che non abbiamo potuto ancora registrare, della madre dell'illustre archeologo comm. Ernesto Schiaparelli, direttore del Museo di Antichità di Torino.

Qui a Milano la morte tolse recentemente, agli studi, alla stima e all'affetto degli storici e dei numismatici tre persone molto benemerite dei nostri studi: l'avvocato Cav. **Emilio Seletti**, appassionato raccoglitore di oggetti di antichità e di monete, che aveva formato nella sua casa un vero e proprio museo. Egli, per tanti anni nella Commissione Direttrice dei Musei archeologici e artistici nel Castello Sforzesco, e Vice Presidente della Società Storica lombarda, oltre d'aver collaborato all'ordinamento della sala archeologica, lasciò documento della sua coscienziosa attività nella pubblicazione del Catalogo del Museo epigrafico esposto sotto il porticato della Rocchetta. Ma la sua preziosa esistenza fu più vicina ai nostri studi numismatici nel periodo, nel quale collaborò all'inventario del nostro medagliere nazionale di Brera, assieme col De-Capitani e col prof. Coen. Ancora si può vedere la sua nitida scrittura nei fascicoli manoscritti, che, fino alla pubblicazione del vero e completo Catalogo scientifico delle Raccolte numismatiche braidensi, rimane l'unico documento d'archivio relativo alle collezioni Governative del Museo numismatico.

Un altro lutto non meno grave fu la perdita del numismatico cav. **Giuseppe Gavazzi**, che fu ottimo conoscitore delle zecche italiane, ma specialista di quella milanese, che egli aveva illustrata in una sua importante raccolta venduta all'asta di recente. Consigliere della Società Numismatica, amico e collaboratore dell'Ambrosoli, dei Fratelli Gneccchi, della *Rivista italiana di Numismatica*, che più degnamente dirà dei suoi meriti nel prossimo fascicolo, il Gavazzi fu autore soprattutto dei lavori relativi alle monete di Giancarlo Visconti (*Rivista* I, 1888, p. 225) al fiorino d'oro di Galeazzo Visconti (*ibidem* I, 1888, p. 411, tav. X), ai tremisii longobardi (*ibidem*, 1890, p. 207 fig.) al grosso inedito di Gian Galeazzo per Verona.

Infine rammentiamo la morte del socio corrispondente nobiluomo cav. **Luigi Bergamini**, ex Segretario Capo del Comune di Carrara, del rag. **Camillo Bosco** fratello al nostro socio corrispondente rag. Emilio Bosco, ispettore nelle Ferrovie dello Stato, e, quantunque nè socio, nè parente di soci, il chiarissimo storico e critico d'arte conte **Antonio Cavagna San Giuliani**, che dedicò la sua nobile e laboriosa vita all'illustrazione dei monumenti storici del Medio Evo e alle memorie del patrio risorgimento, e che nei Congressi, nelle adunanze pubbliche e private, di cui faceva parte, difese sempre i diritti delle discipline storiche e dell'arte patria.

LA REDAZIONE.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

| | Per 1 volta | Per 3 volte | Per 6 volte | Per 12 volte |
|---------------------------|----------------|----------------|----------------|-----------------|
| Una pagina | 12 | 30 | 55 | 100 |
| $\frac{1}{2}$ » | 7 | 20 | 35 | 60 |
| $\frac{1}{4}$ » | 5 | 12 | 20 | 35 |
| $\frac{1}{8}$ » | 3 | 8 | 15 | 25 |

CARLO e CESARE CLERICI

Via Giulini, 7 - MILANO

Monete Greche - Monete Romane della Repubblica e dell'Impero - Monete di Zecche italiane - Medaglie riguardanti la Storia del Risorgimento Italiano - Decorazioni Militari — Autografi di uomini illustri - Stampe Napoleoniche
Ex libris e carte da visita

FINITO DI STAMPARE

Catalogo N. 6 - MONETE DI ZECHE ITALIANE

in vendita a prezzi segnati

IN CORSO DI STAMPA

Monete Greche e Monete Romane Imperiali

in vendita a prezzi segnati

Di recente pubblicazione:

MONETE DELLA REPUBBLICA ROMANA

IN ARGENTO E IN BRONZO

in vendita a prezzi segnati

AVVISO

AI SOCI E ABBONATI

— Si pregano i Signori
Soci e Abbonati che
non hanno ancora in-
viato la loro quota pel
1910 e 1911 di farlo solle-
citamente, onde rispar-
miare loro le spese di
assegno

Compro Monete Antiche
della Grecia e di Roma, Medaglie di Bronzo
bene patinate di artisti italiani e francesi
del Medio Evo.

PAGAMENTO A CONTANTI

A. RÖHL - LÜBEN (Slesia).

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

| | |
|----------------------------|----|
| FINE GREEK AND ROMAN COINS | |
| SAXON AND ENGLISH | do |
| IRISH AND SCOTCH | do |
| AMERICAN | do |
| CONTINENTAL | do |
| ORIENTAL | do |

ALSO IN
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5. —
Per l'Estero . . . » 6. —
(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e

AMMINISTRAZIONE

VIA FIENO, 3
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del **BOLLETTINO**

SOMMARIO.

LODOVICO LAFFRANCHI. — « *Liberatori Urbis suae* »
Saggio di numismatica costantiniana (con
illustrazioni).

ISAIA VOLONTÉ. — La Carta Moneta in Italia. -
Delle Cedole del Sacro Monte della Pietà di
Roma, del Banco di S. Spirito, e della Repub-
blica Romana del 1798. — Le Cedole manto-
vane. (Continuazione e fine).

SERAFINO RICCI. — La Medaglia in onore di Ales-

sandro Durini e in premio della pittura all'ac-
querello presso la R. Accademia di Belle
Arti in Milano (con *illustrazioni*).

NOTIZIE VARIE. — La numismatica al XVI Con-
gresso Storico Subalpino a Novara. — Il busto
del Cavedoni al Medagliere di Brera.

Libri in vendita presso il Circolo. — **Collezioni di
monete e medaglie in vendita.** — **Avviso al
Soci e Abbonati.**

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI

Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO XI (1913)

Esce bimestralmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 8. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1913 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

LIBRI IN VENDITA

Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).

Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

NB. — Le dieci annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 70** (settanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 7. — La nona e la decima annata (1911 e 1912) al prezzo di L. 6 cadauna. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, via Fieno, 3 — Milano.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico bimestrale illustrato del Circolo Numismatico Milanese

“ LIBERATORI VRBIS SVAE „



n. 1



n. 2



n. 3



n. 4

L'Editto Costantiniano che si commemora in quest'anno attrae necessariamente l'attenzione dei numismatici sulla monetazione di quel periodo storico, che vide la contesa fra Costantino e Massenzio: contesa la quale, terminando colla vittoria del primo, permise la promulgazione dell'editto famoso.

Vero è che la tipologia numismatica del IV secolo aveva perduta molta della sua importanza come documento storico, ma non mancano tuttavia le monete che rievocano la vittoria di Costantino al ponte Milvio, ispiratrice del celebre affresco di Raffaello, e l'entrata trionfale del figlio di Costanzo in Roma nell'Ottobre del 312.

Di queste monete io intendo trattare nel presente contributo numismatico, e non credo che esso sia inutile, perchè nell'opera del Maurice (1)

(1) Vedi: JULES MAURICE. — *Numismatique Constantinienne*. Parigi, 3 volumi.

l'argomento suddetto non venne trattato colla diligenza che l'importanza di esso richiedeva.

Per comprendere questa importanza è necessario anzitutto ritornare sui motivi che causarono la proclamazione di Massenzio sei anni prima nell'ottobre del 306. Questa proclamazione esprimeva l'esplosione del malcontento da lungo tempo latente nei cittadini dell'Urbe contro la politica dei Tetrarchi, la quale significava l'abbandono e la decapitalizzazione di Roma; e la monetazione di Massenzio è nei suoi tipi la espressione più vibrante, lo specchio più veritiero dello stato d'animo dei Romani di quel tempo.

Diocleziano colla sua nuova forma di governo aveva introdotto in ogni manifestazione dello Stato i criteri della più burocratica uniformità, e naturalmente questi criteri, adottati nella sua famosa riforma monetaria del 294, ebbero per effetto di tramandarci delle monete caratterizzate da una desolante monotonia di tipi comuni a tutte le zecche: e non poteva essere altrimenti, quando il dispotismo burocratico inceppava anche le manifestazioni artistiche degli zecchieri.

La reazione dei Romani nel 306 doveva necessariamente manifestarsi anche sulla monetazione, e di conseguenza furono soppressi i tipi diocleziane del *Genio Populi Romani*, e della *Sacra Moneta*, ristabilendo invece gli antichi tipi monetali che meglio si confacevano al carattere della romanità. Perciò noi ritroviamo sulle monete di Massenzio il Tempio di Roma, la Lupa, i Dioscuri, il Processo Consolare, e l'*Adlocutio*.

Ma le benemerienze civiche di Massenzio, (tra le quali la costruzione della famosa basilica), che gli fecero attribuire sulle monete il titolo di *Conservatore dell'Urbe*, furono oscurate da una odiosa tirannia e dalle persecuzioni ai cristiani, cosicchè la sua sconfitta e la sua morte, avvenute il 28 ottobre del 312, furono salutate dai Romani, e dai cristiani in ispecie, come una liberazione. Certo i Romani erano assai lontani dal prevedere allora il trasporto della capitale a Bisanzio, avvenuto 16 anni dopo, e così dannoso a Roma e all'Italia da meritare a Costantino la celebre invettiva di Dante!

*
* *

Le monete rievocanti la famosa vittoria Costantiniana sono dei **MB** ridotti, che hanno 22 mm. di diametro e Gr. 4-5 di peso. La più

importante di esse è senza dubbio quella della zecca di Roma che, parodiando monete di Massenzio, attribuisce a Costantino il titolo di *Liberatore* dell'Urbe:

Ⓕ — **IMP C CONSTANTINVS PF AVG.** Busto corazzato a destra, testa laureata.

Ⓖ — **LIBERATORI VRBIS SVAE** $\overline{\text{RS}}$. Tempio exastilo con tiburio, in cui Roma è seduta di fronte tenendo il globo e lo scettro: presso uno scudo. Cohen n. 318, *coll.° Asselin, Museo di Torino, coll.° Gneccchi esemplare riprodotto* (fig. n. 1).

Questa moneta che, riproducendo esattamente il comunissimo tipo di Massenzio, e sostituendo al titolo di « Conservatore » quello di « Liberatore », deride alla memoria del vinto, quasi ad avvertire che la « conservazione » di Massenzio era sinonimo di oppressione e di tirannia, venne dimenticata dal Maurice ad onta della sua grandissima importanza.

Anche le altre zecche di Costantino emisero monete ricordanti l'avvenimento in causa.

*
* *

A Ticinum: (*Pavia*)

Ⓕ — **CONSTANTINVS PF AVG.** Busto corazzato a destra, testa laureata.

Ⓖ — **VICTORIA AVG** $\overline{\text{PT}}$. Vittoria corrente a sinistra, tenendo la corona e portando il trofeo. Cohen n. 580, erroneamente descritta con **AVGG.** Omessa dal Maurice.

Ⓖ — **PERPETVA VIRTVS** $\overline{\text{PT}}$. Roma stante a sinistra, tenendo il trofeo colla sinistra, offre colla destra una *victoriola* a Costantino, che le sta di fronte appoggiato allo scettro. Cohen n. 386, *coll.° Gneccchi dal ripostiglio di Annicco (Prov. di Cremona)*. Omessa dal Maurice (fig. n. 2).

Ad Ostia:

Ⓕ — **IMP MAXIMINVS PF AVG.** Busto corazzato a destra, testa laureata.

Ⓖ — **RESTITVTOR ROMAE** $\overline{\text{MOSTS}}$. Roma seduta a sinistra su di uno

scudo, appoggiata allo scettro, offre un globo a Costantino che gli sta di fronte appoggiato all'asta. *Coll.° Gneccchi*. Manca in Cohen (*fig. n. 3*).

Le monete con questo tipo vennero emesse anche colle effigi di Massimino e Licinio, oltre che con quella di Costantino; ma gli esemplari di quest'ultimo, quantunque certamente più numerosi, non si sono ancora rinvenuti.

*
* *

Ad *Arelate* (Arles) ove fu trasportata nel 313 la zecca prima esistente ad Ostia:

♠ — **IMP CONSTANTINVS PF AVG**. Busto a sinistra con trabea consolare e scipione. Testa laureata.

♠ — **RECVPERATORI VRB SVAE $\overline{\text{SARL}}$** . Costantino seduto a sinistra su di una corazza, con a lato uno scudo, riceve il globo niceforo da Roma che gli sta di fronte. Cohen 254. Maurice op. cit.

*
* *

A *Londinium* (Londra):

♠ — **CONSTANTINVS P AVG o PF AVG**. Busto corazzato a destra od a sinistra. Testa laureata.

♠ — **ROMAE RESTITVTAE $\frac{*1}{\text{PLN}}$** Roma seduta a sinistra tenendo un globo nella sinistra ed un ramo d'ulivo nella destra. Cohen 474-75. Maurice op. cit. (*fig. n. 4 coll.° Monti*).

*
* *

Un'altro ragguardevole risultato che si può ritrarre dallo studio di questo gruppo di monete è quello di autorizzarci a rettificare il grave errore commesso dal Maurice attribuendo all'anno 309 la riduzione di modulo e di peso delle monete di bronzo negli stati di Costantino, quando ancora i colleghi nel resto dell'impero continuavano ad emettere le monete del vecchio modulo.

È noto che la classificazione cronologica delle monete emesse nel

periodo dal 306 al 314 è basata specialmente sulla continua riduzione di modulo e di peso, che tutti gli imperatori colleghi attuavano d'accordo nelle loro zecche. Per conseguenza è inamissibile che Costantino solo abbia preceduto i colleghi riducendo le sue monete di bronzo da mm. 24-26 e gr. 6-8 a mm. 22 e gr. 4-5, a rischio di non vederle accettate nelle altre provincie, ed è pure inamissibile che Costantino nel 309 abbia coniato monete colle effigi dei colleghi Massimino e Licinio, omettendo di coniarne per Galerio, l'imperatore più anziano ed autorevole.

È abbastanza chiaro che i **MB** ridotti di 22 mm. ai tipi pagani del *Sole Invitto* e di *Marte Conservatore*, uniti alle effigi di Costantino, Massimino e Licinio, furono emessi dopo la sconfitta di Massenzio al principio del 313, quasi contemporaneamente alla promulgazione dell'editto famoso avvenuta nel febbraio di quest'anno. Questa contemporaneità, ormai dimostrata, contraddice con grande evidenza le asserzioni di quegli storici, i quali fanno di Costantino un cristiano già pienamente convinto a quest'epoca. Infatti si comprenderebbe che le ragioni politiche potessero averlo indotto, quantunque cristiano, a tollerare i tipi pagani già esistenti sulle monete, ma non si potrebbe comprendere come, essendo cristiano, abbia potuto adottare quale suo culto personale il culto del Sole, allora caduto in disuso, attribuendogli il titolo di « *Comite* » (guida o consigliere).

Ciò proverebbe invece che Costantino all'epoca dell'editto non era un cristiano convinto, ma soltanto un politico di idee liberali, il quale voleva l'eguaglianza di tutte le religioni. E questo suo concetto è chiaramente provato da quei **PB** coniatì a Ticinum nel 314, i quali recano il segno della croce unitamente ai tipi pagani del Sole e di Marte.

Milano - Maggio, 1913.

L. LAFFRANCHI.

La Carta Moneta in Italia

**Delle Cedole del Sacro Monte della Pietà di Roma,
del Banco di S. Spirito,
e della Repubblica Romana del 1798**



(Continuazione e fine, vedi Bollettino n. 3, 1913).

Sul rovescio è stampato il valore in lettere ai quattro lati e nel centro il valore in cifre, rinchiuso in un bordino a diverse forme secondo l'importo di ogni Cedola e di quelle da Paoli 10 ho trovato quattro diversi rovesci, e cioè col bordino che racchiude il valore con forma circolare, romboide, triangolare e quadrata, tutte firmate Galli e colla medesima data di emissione.

Indistintamente poi hanno un numero progressivo scritto a mano. Che tutte le dette Cedole dovessero avere circolazione come denaro effettivo è, a mio avviso, cosa certa, e quello che non comprendo è il motivo per il quale vennero emesse cedole per ogni importo senza una regola fissa, come avrebbe richiesto una emissione che interessava un intero regno. Anche le date, che dovrebbero essere quelle portate dai relativi decreti, non persuadono, perchè nelle cedole di taglio piccolo si succedono di giorno in giorno (ma si osserva che datano dall'anno 1798, allorquando la crisi doveva aver raggiunto il suo punto culminante) ed in quelle di grosso taglio hanno una maggiore uniformità, ma non tale che dimostri una emissione fatta con criterio di monetazione. Io quasi sono propenso a pensare che le emissioni del S. Monte di Pietà e del Banco S. Spirito fossero tollerate, forse anche incoraggiate, ma non certamente volute dal Governo di quel tempo. Nessun dubbio poi che anche queste Cedole abbiano sortito la fine degli Assegnati Francesi, delle Cedole di Mantova e dei biglietti del Piemonte, e che gli ultimi disgraziati possessori, dopo averle conservate per lungo tempo, sempre nella speranza di averne il cambio, le trasmi-

sero ai loro Eredi, i quali ora, persuasi della impossibilità di alcun ricupero, si decidono a venderle come possono ed a vilissimo prezzo.

Era già in corso di stampa la memoria sopra detta, quando, per cortesia del mio amico Sig. M. Ohrendorff di Roma, ricevo un « Bando contro i Falsificatori, Alteratori e dolosi Spenditori di Cedole » stampato in Roma nell'anno 1771 e colla data del 22 febbraio 1771 firmato dal Governatore e Vice-Camerlengo A. Casali e controfirmato da Bernardino Rossetti, Notaro per la Carità, col quale si dichiara che « il delitto commesso nelle Cedole del Sacro Monte di Pietà, o Banco S. Spirito di Roma, tanto falsificandole interamente, quanto alterandone in qualunque benchè menoma somma il valore, quanto ponendole in commercio colla preventiva scienza della loro falsità, o alterazione, sarà, e s'intenderà in ogni caso uguagliato, parificato, ed equivalente al delitto di falsa moneta, e li delinquenti in tutti li sopradetti casi saranno reputati Rei di delitto atrocissimo tanto per il modo di procedere, quanto per il genere de' tormenti, e per il rigore della condanna e pena: E per tale effetto ordiniamo, che tutti li Bandi, Editti, ed altre Disposizioni penali emanate circa la falsificazione, alterazione e spendizione delle medesime Cedole, non solamente rimanghino nel loro pieno rigore contro tutte le Persone in esse nominate (ricordandosi specialmente per gl'Ecclesiastici la Costituzione della san: mem: di Benedetto XIV data il dì 31 Ottobre 1756) ma di più, che detti Bandi, Editti ed altre Disposizioni debbano intendersi, e si abbiano, quando anche bisogni, per dichiarate, stese, ed ampliate in modo che gl'Alteratori e i dolosi Spenditori, e loro Complici, e Ausiliatori siano soggetti a quelle medesime pene nelle quali secondo detti Bandi, Editti, e Disposizioni incorrono coloro che falsificano interamente le Cedole, non dovendosi per l'avvenire far differenza alcuna tra i delitti di falsificazione, e quelli di alterazione, o di dolosa spendizione, o di complicità, o di aiuto cooperativo tanto per la falsificazione, quanto per l'alterazione, e dolosa spendizione di dette Cedole; ed in sequela di tutto ciò dichiariamo finalmente, che tutti i Delinquenti, come sopra nominati, e per l'intera falsificazione, o per qualunque alterazione, o per dolosa spendizione di Cedole, e Complici, o Cooperatori come sopra, siccome dovranno riputarsi egualmente Rei di delitto, così si disse, atrocissimo, così dovranno ugualmente intendersi compresi nel noto Chirografo della san: mem: di Benedetto XIV dato il dì 2 Gennaio 1743 rispetto ai Rei negativi, che possono rimaner convinti nella maniera che in esso si dispone ». Questo documento toglie ogni dubbio sulla parificazione delle Cedole del Banco S. Spirito e del S. Monte della Pietà di Roma a denaro corrente, ed anzi da esso si apprende che fino dall'anno 1743 dette Cedole dovevano aver corso; ma io finora non ne ho trovate con data anteriore al 15 Novembre 1785. Si può quindi arguire che le falsificazioni delle antiche Cedole fossero così numerose che questi due Istituti si saranno decisi a cambiarle, e di tutto si avrà certa nozione, allorquando sarà possibile rintracciare negli archivi i relativi decreti.

Milano - 12 Gennaio, 1913.

LE CEDOLE MANTOVANE

Descritti i Biglietti di Torino e di Roma, per completare il primo capitolo delle mie pubblicazioni come aveva promesso nel 1907, mancano le cedole di Mantova, e credo di non fare meglio che riportare integralmente un articolo stampato sul *Bollettino di Numismatica Italiana* N. 3 dell'anno III, pubblicato in Firenze nell'anno 1869, il quale tratta molto diffusamente l'argomento, e mi sembra anche con abbastanza precisione. Ecco l'articolo:

« Le cedole monetarie furono decretate dalla stessa Giunta di Vice-Governo, in seguito alle rimostranze del Commissario Imperiale Cocastelli, il quale fece conoscere che entro il mese di Ottobre, per la sola armata austriaca, occorrevano oltre 330 mila fiorini, che le casse erano esauste, che la nuova Zecca non lasciava di venirne molto prestamente in soccorso alle pubbliche strettezze, e dopo che ebbe studiato tutte le possibili combinazioni, riconosciuto che non vi era altro espediente efficace, a sopprimere agli urgentissimi bisogni. La determinazione della loro emissione fu presa il 2 Ottobre sempre del 1796. Il modello da eseguirsi erano le note di Banco di Vienna, ma che in nulla si poterono imitare per l'assoluta mancanza dell'occorrente carta, e degli artisti esperti in simili lavorazioni, per cui riscirono fatte in modo assai semplice, e per giunta di diverse qualità di carta, e perciò di facilissima falsificazione. Nè le precauzioni prese di scrivere a mano parte delle leggende e delle firme e parte di stamparle valevano a scemare detta facilità. Fu fortuna che avessero corso in territorio assai ristretto, e che molte di esse venissero ben presto ritirate, chè altrimenti invece di poche falsificazioni consistenti per lo più in alterazioni di valore se ne conterebbero assai dippiù. Nel 2 Ottobre predetto si ordinò una emissione di un milione e mezzo di lire mantovane, che in seguito poi, in causa anche dei ritardi delle ope-

razioni della Zecca Interinale, raggiunse la cifra di Lire Mantovane 7.536.480 divise nelle seguenti categorie:

| | | | | |
|---------------------------|--------------|----------------------|------------------------|---------------------|
| <i>Da soldi mantovani</i> | <i>10 N.</i> | <i>6.000 facenti</i> | <i>L.</i> | <i>3.000. —</i> |
| » <i>lire mantovane</i> | <i>1 »</i> | <i>9.000</i> | » » | <i>9.000. —</i> |
| » » | » | <i>3 » 163.600</i> | » » | <i>490.800. —</i> |
| » » | » | <i>6 » 388.200</i> | » » | <i>2.329.200. —</i> |
| » » | » | <i>9 » 146.580</i> | » » | <i>1.319.220. —</i> |
| » » | » | <i>12 » 89.820</i> | » » | <i>1.077.840. —</i> |
| » » | » | <i>18 » 62.840</i> | » » | <i>1.131.120. —</i> |
| » » | » | <i>45 » 19.660</i> | » » | <i>884.700. —</i> |
| » » | » | <i>135 » 2.160</i> | » » | <i>291.600. —</i> |
| <i>Totale N. 887.860</i> | | | <i>L. 7.536.480. —</i> | |

Il medesimo direttore di contabilità Scorza venne incaricato a soprintendere alla loro stampa, al riparto, registro e controlleria, e si adattarono le seguenti norme:

I. Che le cedole, oltre le indicazioni e secreti contrassegni (che veramente non ho potuto scoprire quali fossero), dovessero portare scritto la firma del Delegato Camerale ed Assessore della Giunta Tonni, del Direttore Scorza, e del Capo Ragioniere Castiglioni.

II. Che avessero scritto tanto il numero progressivo che quello del valore, ripetuto sulla matrice, ed il resto stampato.

III. Che i lati delle cedole portassero colorata in rosso l'Arma Imperiale in guisa che una di esse restasse, tagliando la cedola, per metà sulla matrice; siccome poi la scritturazione delle firme e dei numeri progressivi e di valore ritardava assai l'emissione con gravissimo danno della minuta spendizione, così il 22 Ottobre si ordinò che per le cedole da soldi 10 e da Lire 1 e 3 si stampassero tanto i numeri del valore che del registro, come anche la firma di uno dei due membri della Giunta.

Nè ciò bastando ancora ad improntare giornalmente la quantità voluta, mediante deliberazione del 26 Ottobre si deputò alla firma, oltre i due assessori Tonni e Scorza, anche l'Intendente delle Finanze Antonio Gobbo, l'Avvocato Fiscale Trenti ed i Ragionati Giuseppe Parola, G. B. Noè e Gaetano Asti.

Quantunque di diverso valore, pure tutte hanno il medesimo

formato, e sono dell'istessa qualità di carta. Sono alte Cent. 8 scarsi e larghe Cent. 7 ed hanno questa leggenda disposta in sei linee :

Cedola di L. Moneta di Mantova, spendibile come effettivo danaro in ogni cassa, e da ogni persona a norma dell'editto di questo giorno 6 Ottobre 1796.

Registro N.

La enorme quantità della carta monetata che fu emessa in brevissimo tempo e spendibile in angustissimo luogo quale è la Città di Mantova, e la sorte avversa riserbata all'armata austriaca che più non si nascondeva ad alcuno, la fece deprezzare enormemente, cosicchè il 16 Gennaio la Giunta di Vice-Governo si vide costretta a prendere la risoluzione di abbruciare tutte le cedole di maggior valore perchè da tutti si rifiutavano, e che si avevano in cassa per una somma enorme, cioè per 40 mila fiorini, e per lo più in cedole da L. 45 ritornate dalla cassa militare, e per lire 215 mila versate dal Monte di Pietà in conto di un suo debito verso la Regia Camera. La cosa venne eseguita dai due assessori Tonni e Scorza espressamente a ciò incaricati, del quale Atto si fece un rogito a mezzo del Cancelliere Camerale.

Le Cedole furono messe legalmente in corso coll'editto di Cocastelli dell' Ottobre 1796, come lo è detto anche nella leggenda delle cedole stesse, e perchè venissero accettate con fiducia dal pubblico, si dichiarò che erano accettabili in tutte le Casse dello Stato, che a tempo debito sarebbero state concambiate con altrettanto denaro sonante al loro valore nominale e che erano garantiti su tutti i beni ed i diritti della Regia Camera di Mantova, sull'importo del Censo, e sui beni ancora della Corona Imperiale. L'assessore poi Cauzzi quale capo della Giunta con altro avviso del 14 dichiarava che le cedole messe in corso erano quelle che portavano il valore sopra indicato.

Entrati i Francesi in Mantova, riconoscendosi il profondo discredito in cui erano cadute anche per il cambiamento di Governo, la nuova amministrazione Cittadina, d'accordo col Generale Francese Serurier, con editto del 21 Piovoso (9 Febbrajo 1797) ne sospese il corso, assicurando nel medesimo tempo ogni detentore di questa carta, col costituire una nuova garan-

zia della medesima sui Beni del Pubblico, ed aprire un prestito di ammortizzazione fruttifero il 4%₁₀₀. Nel tempo stesso a sollevarne il popolo richiamò in cassa, contro corresponsione di denaro effettivo, tutte le cedole di minor valore, cioè quelle da 10 soldi da lire 1 e 3. Le specie superstiti furono poi rimesse di nuovo in corso e nel 1801 non erano state pur anche nè ammortizzate, nè tolte dalla circolazione. Presentemente assolutamente non si trovano quelle da L. 135, 45, 18 e da soldi 10; le restanti sono più o meno comuni».

L'emissione di queste cedole resa obbligatoria dai bisogni del Governo venne fatta ad imitazione di quanto già praticato in Francia, in Austria, in Piemonte ed in Romagna prima di detta epoca; e come si vede anche questi biglietti ebbero la medesima sorte ed i disgraziati ultimi possessori non poterono ricuperare più nulla.

Tutte queste Cedole Mantovane mi risultano abbastanza rare e mentre ho potuto con difficoltà trovare tutti i valori bassi non mi fu dato di vederne di quelle da L. 135 e da L. 45.

Come dice l'articolo sopra citato se ne trovano di quelle con scritto a mano il valore e le due firme, come pure altre con stampato il valore ed una firma e l'altra scritta a mano.

Il timbro collo stemma dell'Austria è applicato con un timbro ad inchiostro rosso e si trova tanto in alto nel mezzo delle Cedole, quanto a metà del lato sinistro tagliato a metà della matrice del Biglietto.

Con questo io credo di aver descritto tutta la Carta Moneta circolata in Italia nel secolo XVIII e cioè dal suo inizio fino al governo di Napoleone, il quale, almeno come mi risulta, non autorizzò nessuna emissione di biglietti. Ecco un quesito da risolvere; e cioè se quel grande Genio di Governo che pure aveva costante bisogno di denaro, e che non badava tanto pel sottile ai mezzi coi quali procurarsene, non abbia più ricorso alla Carta Moneta perchè ne poteva fare a meno, e se invece non lo fece nella tema che il pubblico tanto ingannato a così breve distanza, facesse cattiva accoglienza a simile mezzo di scambio. Io non mi sento in grado di risolvere la questione, constato solamente che dopo il 1799 non ho più rinvenuto Carta Moneta in Italia per lo spazio di almeno 40 anni e mi riservo di formarne oggetto pel II Capitolo la descrizione delle emissioni che si susseguirono nel XIX secolo.

Milano - 20 Marzo, 1913.

ISAIA VOLONTÉ.

***La medaglia in onore di Alessandro Durini
e in premio della pittura all'acquerello presso
la R. Accademia di Belle Arti in Milano***



Nell'occasione nella quale si istituì il premio *Alessandro Durini* per la pittura all'acquerello presso la nostra R. Accademia di Belle Arti di Brera a favore degli artisti italiani, essendosi dal chiarissimo Conte Antonio Durini, figlio all'illustre defunto, inaugurata anche la Galleria Durini, fu proposta la felice idea di coniare la medaglia, che qui presento ai lettori, la quale rievocasse l'effigie del grande pittore ai posteri, rendendola immortale nel bronzo, e nel tempo stesso potesse essere ricordo della fondazione della Galleria Durini e premio a quei giovani, che nella pittura dell'acquerello si distinguessero tanto da esserne degni, secondo il lascito Alessandro Durini.

Il Ministero della Pubblica Istruzione e il Consiglio di Stato hanno approvato presso lo Stabilimento Stefano Johnson, del comm. Federico, la coniazione di questa medaglia. Essa fa parte ormai di tutti i medaglieri e musei numismatici, e potrà effettivamente in seguito essere assegnata ambe ai premiati col *Premio Alessandro Durini*.

La medaglia presenta sul dritto i lineamenti nobili e austeri del grande pittore e patriota; sul rovescio ha scolpito l'epigrafe:

A
ALESSANDRO DVRINI
CONTE DI MONZA
PITTORE
NELL'OCCASIONE DELL'INAVGVRAZIONE
DELLA GALLERIA DVRINI
E DEL PREMIO
PER LA PITTURA ALL'ACQVERELLO
A FAVORE DEGLI ARTISTI ITALIANI
PRESSO LA REGIA ACCADEMIA
DI BELLE ARTI IN MILANO

ANNO MCMXI

Poche medaglie furono più degne di essere coniate di questa, che ci ripresenta il ritratto di uno dei più nobili personaggi delle arti belle e della indipendenza della patria.

Alessandro Durini si annovera fra i più eminenti discepoli del Sabatelli all'Accademia di Brera. Si ricorda negli Atti di questa, presidente Carlo G. Londonio, ch'egli fu tra i discepoli prescelti dal Sabatelli per la esecuzione del grande saggio finale di quadro storico, dopo il corso degli studi. Finito questo nel 1845, il quadro fu presentato nel 1847 ed esposto alla Mostra annuale di Brera, dove fu molto elogiato.

Rappresentava Francesco dei Medici granduca di Firenze, il quale, per aver vicina Bianca Capello, nomina intendente di Corte Pietro Bonaventuri, di lei amante, mal soffrendolo la granduchessa Giovanna d'Austria.

Il giudizio lusinghiero allora pronunciato pel promettente artista leggesi nell'albo della allora I. R. Accademia, dedicato a S. M. Carlo

Alberto, Re di Sardegna, contenente le migliori opere del biennio 1847-48 (vedi pagina 106).

Alessandro Durini aveva pari l'alacre ingegno dell'innovatore e lo studio profondo del classicista devoto. Egli fu autore e precursore ammiratissimo di opere ad olio, storiche e di genere, ma eccelse soprattutto nella pittura all'acquerello, allora poco nota, specialmente all'estero, nella quale risulta come iniziatore sicuro di questa arte, nella nostra regione, trattata nella sua pienezza d'intonazione.

Il Gozzoli, nel suo *Dizionario* degli artisti viventi (al fascicolo V, pag. 142), pubblicato dal Forzani di Roma, alla tipografia del Senato, rilevando anch'egli come abbia per primo portato all'estero nell'arte dell'acquerello il nome italiano e l'abbia fatto rispettare e ammirare a Londra, a Parigi, a Madrid, gli dà il merito di avere coll'esempio additato ai giovani una strada quasi sconosciuta fra noi, che ora è così valorosamente battuta da tanti valenti acquerellisti.

Siccome molti dei lavori del Durini non erano conosciuti e apprezzati oggi all'altezza del loro valore per i mutamenti radicali sopravvenuti negli insegnamenti, nelle aspirazioni degli artisti, nonchè nel gusto del pubblico, alcuni amici e ammiratori suoi si strinsero attorno al figlio Conte Antonio, e favorirono la sua idea di formare una Galleria Durini, che il figlio stesso in persona volle ordinare con filiale ammirazione commendevolissima, e che fu nell'anno 1911 solennemente inaugurata nel vetusto palazzo delle nobili vedove in Via Guastalla, 21, restaurato in modo degno e dichiarato monumento nazionale.

Il nucleo della Galleria è costituito dall'esposizione dei quadri di Alessandro Durini, ma un'ala del palazzo contiene sale ricche di mobili, di oggetti di antichità e d'arte, di proprietà della nobile famiglia, corredate di altri quadri di autori antichi e moderni, alcuni pregiatissimi.

Fra i quadri ad olio notansi: *I Milanesi che accolgono e soccorrono gli emigranti dalla città di Tortona, arresi a Federico Barbarossa nell'anno 1535; il Parini che legge il suo poema al Governatore, conte di Firmiun e ad altri personaggi; il ritratto della madre e del padre, il suo autoritratto, una bagnante; le quattro stagioni; Valentina Visconti al Castello di Blois; Rimembranze; l'uccisione del Buondelmonti*, ed altri quadri interessantissimi.

Ma fra gli acquerelli eccellono i capolavori del Durini, quali: *La giovinezza del pittore e incisore Callot*, ricco di vita. — *L'ultima serenata*, così profondamente tragico. — *Il ritorno da una cavalcata*, bellissimo pel gioco delle ombre dei cavalieri che stanno per sopraggiungere, ma non si vedono ancora. L'acquerello ebbe un vero successo a Vienna. — *La partita al volante*, premiato a Londra. — *La bottega d'armaiolo in Milano nel secolo XVI*, ricco di vita medioevale; *La bonne aventure*, premiato a Parigi. — *Il merciaiuolo di campagna*. — *L'esilio*, vibrante di sentimento — *Vergissmeinnichts*, di spirito romantico gentilissimo. — *I preparativi per un duello*, e quel gioiello di semplicità e di bravura che è *Un artista...* del fornello, un cuoco nell'esercizio della sua professione.

Alcuni disegni e acquerelli risentono degli avvenimenti del giorno, ai quali Alessandro Durini prese vivissima parte, da quel fervente patriota, che consumò molta parte della sua sostanza per la causa nazionale. *L'Episodio delle Cinque Giornate, 1848*, p. es., *La presa del Palazzo del Genio*, dov'è ora la Cassa di Risparmio, e alcuni acquerelli delicatissimi ce lo mostrano direttamente partecipe dei fatti d'armi e delle segrete preparazioni di guerra, per le quali fu esiliato un anno e mezzo col Carlo Pedrolì, di cui si conserva un piccolo ritratto del Durini. Egli apparteneva a quella schiera di giovani nobili, (che facevano capo all'Associazione, unitasi poi agli artisti, col nome che tuttora conserva, di *Artisti e Patriottica*) i quali con il pensiero, e con l'azione si adoperarono efficacemente alla indipendenza della patria.

*
* *

Lieto dell'occasione di parlare di Alessandro Durini, la colgo per lamentare ch'egli come uomo, e più ancora come artista innovatore e caposcuola, attende ancora il suo libro illustrativo, poichè, all'infuori di qualche cenno citato del Gozzoli e d'altri, e di un mio ricordo in una conferenza sull'*Acquerello nella grande arte italiana*, solo Pasquale de Luca ne mise in luce i meriti in due articoli della *Natura ed Arte* nell'anno XIII, e recentemente nella *Varietas* dello scorso maggio. Speriamo che non tardi a venire questo degno tributo di affetto e di memoria ad un italiano tanto benemerito delle belle arti e della libertà, e una lode sincera, frattanto, giunga al figlio conte Antonio, così fine

intenditore d'arte, che con munificenza e gusto artistico ne conserva religiosamente la memoria e le opere nella ricca Galleria che porta il suo nome!

Milano - luglio, 1913.

SERAFINO RICCI.

NOTIZIE VARIE

La numismatica al XVI Congresso storico Subalpino a Novara. — Al prossimo Congresso, che si terrà a Novara nei giorni 14 - 17 del prossimo settembre, la numismatica, come al solito, sarà rappresentata. Il nostro Presidente, prof. Serafino Ricci, oltre il Medagliere Nazionale di Brera e la Società Numismatica italiana, vi rappresenterà anche il Circolo Numismatico Milanese e tratterà il tema: Della necessità di aggiungere e di coordinare gli studi di araldica e di sfragistica a quelli di numismatica, tanto presso i medaglieri, quanto presso le cattedre universitarie, affinché si formino per tutte e tre queste discipline alcune sedi scientifiche e qualche centro di studi adeguati all'importanza del patrimonio storico della nazione.

A quel Congresso la Commissione nominata dai Congressi precedenti per la *Riforma numismatica Italiana* darà conto dei suoi lavori.

Il busto del Cavedoni al Medagliere di Brera. — Il cav. Foresti, regio ispettore onorario dei monumenti di Carpi, prima di lasciare Milano, dopo l'asta delle sue collezioni di quadri e di stampe antiche, volle far dono al Medagliere Nazionale di Brera del busto del celebre numismatico Celestino Cavedoni, discepolo del Mezzofanti e dello Schiassi a Bologna fin dal 1816, e direttore della Biblioteca e del Museo Estense dal 1830, ove erano stati il Muratori, il Tiraboschi, lo Zaccaria. Il prof. Serafino Ricci, a nome del Medagliere nazionale, chiese la fotografia del Cavedoni, per rilevare la fisionomia somigliantissima del busto del Cavedoni, e anche questa fu donata al Medagliere. Busto e ritratto andranno ad arricchire la protomoteca che, con l'archivio fotografico numismatico, la direzione del Museo ha intenzione di iniziare nella nuova sede più capace delle Grazie e della quale fanno già parte i busti di Napoleone I, Eugenio Beauharnais, Gaetano Cattaneo, Bernardino Biondelli e Solone Ambrosoli, quest'ultimo inauguratosi nel 1908 in occasione del centenario del Medagliere Nazionale di Brera. Saranno graditi i depositi e i doni che i privati offriranno per arricchire tale importante raccolta storico-artistica nazionale.

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

| | |
|----------------------------|----|
| FINE GREEK AND ROMAN COINS | |
| SAXON AND ENGLISH | do |
| IRISH AND SCOTCH | do |
| AMERICAN | do |
| CONTINENTAL | do |
| ORIENTAL | do |

ALSO IN
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5. —
Per l'Estero . . . » 6. —
(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FIENO, 3
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

L. I. — Inconvenienti numismatici.

ALESSANDRO CORTESE. — Caratteri estrinseci della monetazione savonese. - Campo delle ricerche. - Altre varianti inedite. - (Note ed aggiunte alla Dissertazione di D. Promis, sulle Monete della zecca di Savona) - (*continuazione*).

SERAFINO RICCI. — Cinquant'anni di vita numismatica in Italia - (*continuazione*).

LA REDAZIONE. — Le Feste Costantiniane e la Medaglia commemorativa dell'Editto di Milano. - Medaglia Johnson commemorativa dell'editto religioso di Costantino a Milano. -

Riproduzione zincotipica offerta in omaggio al Circolo Numismatico Milanese dal comm. Federico Johnson - (*con illustrazioni*).

NECROLOGIO. — In onore del Conte Lorenzo Sormani.

AVVERTENZA circa la pubblicazione del Dizionario dei Motti e Leggende sulle monete italiane del Donati, curato dal Grillo.

Avviso in carta rosa per sollecitazione al pagamento delle quote annuali.

Libri in vendita presso il Circolo. — Collezioni di monete e medaglie in vendita. — Avviso ai Soci e Abbonati.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO XI (1913)

Esce bimestralmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 8. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1913 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Benemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

LIBRI IN VENDITA



Omaggio del Circolo Numismatico milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).

Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni L. 3.

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabinetto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie L. 4.

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

NB. — Le dieci annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente L. 70 (settanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 7. — La nona e la decima annata (1911 e 1912) al prezzo di L. 6 cadauna. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, via Fieno, 3 — Milano.

BOLLETTINO ITALIANO
DI
NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA
Periodico bimestrale illustrato del Circolo Numismatico Milanese

Inconvenienti numismatici



I profani all'ambiente numismatico sono certamente nella maggior buona fede quando, per ragioni ovvie alle quali è perfettamente inutile accennare, credono che la Numismatica sia per diventare la « beniamina » della cultura nazionale; ma è necessario disilluderli, poichè la verità non è precisamente questa.

Non sarebbe forse discreto pretendere che in Italia la Numismatica possa fruire di quegli incoraggiamenti di cui abbiamo esempi all'Estero: incoraggiamenti che in Francia assumono la forma di premi assegnati ai singoli studiosi per risarcirli delle rilevanti spese alle quali devono soggiacere onde compiere i loro studi, ed altrove quella di sussidii permanenti alle associazioni numismatiche; ma crediamo sia tutt'altro che una indiscrezione il pretendere che almeno non vengano frapposti degli impacci burocratici alla attività degli studiosi.

E questo è necessario soprattutto, poichè allo studio veramente proficuo della numismatica servono assai meglio le collezioni specializzate, fatte dai privati, che non le collezioni numerose, ma troppo eclettiche dei pubblici Musei.

Questo ho creduto di dover premettere, perchè, dopo la promulgazione della legge che mira ad impedire l'esodo all'estero degli oggetti d'arte e delle monete antiche, avvenuta or sono un decennio, si poteva credere che, come detta il più elementare buon senso, essa

fosse in sèguito completata da provvedimenti intesi a facilitare la « importazione » delle monete antiche in Italia.

Invece avvenne precisamente il contrario, poichè il « *Bollettino* » alcuni anni fa, dovette accennare al caso di quei numismatici che, avendo fatto inviare dall'Egitto dei pacchi postali contenenti monete romane in bronzo del IV secolo, esenti da dogana per la loro qualità di oggetti da museo, se li videro gravati da una tassa superiore alla spesa di acquisto delle monete stosse; e ciò perchè la Dogana le aveva qualificate come monete di bronzo fuori corso, equiparandole ai *centavos* dell'Argentina!!

Ed un caso identico avvenne poco dopo, quando la Società Numismatica ricevette in dono da G. Dattari una grande quantità di monete Romane ed Alessandrine di bronzo, e ci vollero alte influenze per ottenere la esenzione dalla tassa doganale a titolo di favore, e non come diritto; poichè, secondo il parere degli alti funzionari Governativi le monete di venti secoli fa dovevano pagare la tariffa « monete fuori corso », che era stata introdotta esclusivamente allo scopo di impedire la importazione delle monete argentine!

Questi inconvenienti, che si verificarono sei o sette anni fa, attualmente, dopo che da qualche anno venne levata ogni tassa sulla importazione delle monete antiche, non dovrebbero più lamentarsi.

Invece dobbiamo constatare che solo in teoria la tassa fu levata, ma in pratica avviene il contrario, poichè ancora recentissimamente a qualche numismatico è accaduto di ricevere contemporaneamente due pacchi di monete: uno dall'Austria contenente monete romane d'argento, e l'altro dalla Francia tutto di monete di bronzo, salvo quattro o cinque esemplari d'argento: e laddove a quelle passate dalla dogana di Pontebba venne applicata la voce « monete antiche per collezione » esenti da tassa, quelle passate da Modane vennero tassate come « orificeria » quantunque fossero quasi tutte di bronzo!

Così stanno i fatti, ed io ho creduto doverli esporre, anzitutto nella speranza che, pel buon nome del nostro paese, vengano dall'alto ordini categorici ad impedire questi sconci, e poi per disilludere chi credesse ad un incoraggiamento qualsiasi dato agli studi numismatici in Italia.

CARATTERI ESTRINSECI DELLA MONETAZIONE SAVONESE

CAMPO DELLE RICERCHE - ALTRE VARIANTI INEDITE

(Note ed aggiunte alla Dissertazione di D. Promis, sulle Monete della Zecca di Savona)

Le monete della Zecca di Savona (1350-1528) non portano data (1), quindi a determinar i periodi delle diverse emissioni, valgono la Paleografia e speciali criteri estrinseci.

Nei primi tempi si presentano le lettere maiuscole; una traversa orizzontale sta sul vertice dell' **A**, la **X** sembra una croce, la **C** è chiusa, la **E** lunata, la **M** costituita da due aste staccate in guisa da sembrar due **I**, dimezzate da un punto o globetto, la **N** legata con una diagonale dall'alto in basso e viceversa, la **M** e la **N**, tendono anche al semigotico; però, verso l'ultimo, si ritorna alle lettere romane classiche. E non variano soltanto i caratteri, ma altresì le diciture: sulle prime monete si ha il nudo nome **SAONA** verso la fine del secolo XIV: **COMVNIS SAONE** o **SAON** ed alla seconda metà del secolo susseguente: **CIVITATIS** o **CIVITAS SAONE**, conservato sino al cessar della Zecca. All'opposto, la croce patente, entro cerchio, or perlato or liscio, oppure in campo libero, si mantiene semplice e le sue modificazioni sono lievi assai: ad es. si biforcano l'estremità delle braccia, su alcuni danari piccoli od oboli, emessi dal 1350 al 1396, su quelli per Carlo VI, re di Francia (1396-1410) e diventano gigliate sulla Patacchina o Quarto di Grosso per Francesco I.° (1515-1523). Più complessi sono gli ornamenti, per la molteplicità di punti doppi, globetti, anelli, stelle, trifogli, rosette, ecc. Il cerchio, semplice o doppio, liscio o perlato cede il luogo a contorni di segmenti di circolo, pur essi ornati di trifogli o trilobi e l'aquila ghibellina, coronata o no, sta rivolta a sinistra e pur anco a destra.

(1) Ho notizia di una moneta battuta negli ultimi tempi della Repubblica e porta la data: 1513, ma è una mera eccezione.

Detti segni o particolarità, col presentarsi nuovi in confronto degli esemplari già noti, costituiscono altrettante varianti e nell'esame delle monete ho potuto constatare ch'esse offrono campo ancor fertile di ricerche mentre invece ben pochi sono i tipi di tale Zecca, al tutto inediti, aggiunti dopo Promis. Ed anche in tema di varianti, ho dovuto ridurre le mie aspirazioni, per una semplicissima ragione: le monete di grosso modulo (oggi più introvabili che rare) data la loro appariscenza, sono state studiate ed allora che rimane? Rimane la sola partita di quelle piccole, ossia delle più necessarie al popolo per le infime contrattazioni, ma che ha attirato meno l'attenzione degli studiosi, causa il loro modulo e la mancanza di valore intrinseco. Posso quindi applicare alle medesime, le parole dell'illustre e compianto Ruggero, in riguardo ai Minuti di Genova: « se dispiace vedere come in alcune collezioni fatte a scopo di lucro, più che scientifico ed in generale nel commercio numismatico, le monete piccole siano ridotte a rappresentare la parte dei miseri paria, se presentano uguale interesse storico-numismatico, perchè dunque trascurarle? » Dai saggi consigli convien sempre trarre partito, pertanto, ho consacrato il mio buon volere ed il mio entusiasmo, alla ricerca e all'accurato esame dei tipi di minor modulo, (Patacchine - Mezze patacchine - Oboli o Danari piccoli) i quali, muti testimoni dei tempi trascorsi, tornano pur essi utili a rievocare ricordi di quell'altera e intraprendente Ghibellina, che sui bastoni e sulle torri merlate, oggi annerite dai secoli, ha sempre difeso con ardore la sua indipendenza e dati i natali ad una pleiade d'uomini illustri: *Saona..... civitas pulcherrima..... salve tellus egregia* (1).

LE VARIANTI.

AUTONOME DI SAVONA (1350-1396).

1. - *Danaro imperiale.*

Ɔ — † **SAO NA** scudetto civico, aq. cor. a sin.

Ɔ — † : **IMPERIAL** croce pat. entro cer. perl.

(1) F. PETRARCA. — « Epistolae de Rebus familiaribus et variae ».

M. mm. 15 peso 0.54 c² (mia collezione).

Varia dal n.° 7 (Tav. I.^a) descritto dal Promis, perchè non ha il bisante.

2. - *Danaro*.

Ɔ — † ★ S ❖ A ❖ O ❖ N ❖ E ★ aq. non cor. a sin. cer. perl.

℞ — † MO ❖ NE ❖ TA ★ croce pat. cer. perl.

Arg. mm. 15 peso 0.44 c² (mia collezione).

Varia dal n.° 9 (Tav. I.^a) descritto dal Promis, perchè la leggenda, sul diritto del n.° 9 è:

† ❖ SA ❖ ONA ❖

Quella del rovescio:

† ❖ MO ❖ NE ❖ TA ❖

Altra particolarità: la E lunata, mentre sul mio esemplare è maiuscola.

MONETE colla leggenda **COMUNIS SAONE** o **SAON**.

3. - *Pataccina*.

Ɔ — † scudetto **COMUNIS ❖ SAONE** - scudetto; aq. non cor. a sin. entro cornice di 6 fraz. di cir. La cornice entro cerchio.

(Il mio esemplare presenta il cerchio esterno un po' consumato; quindi non posso dire se liscio o perlato).

℞ — † scudetto **MONETA ❖ SAONE**, scudetto, croce pat. Il resto c. sul diritto.

Arg. mm. 18 peso 1.24 c^{1a} (mia collezione).

Varia dal n.° 10 (Tav. I.^a) del Promis:

1.° Per l'aquila non coronata.

2.° Per la croce patente più piccola.

4. - *Danaro piccolo od Obolo*.

Ɔ — † **COMVNIS · SAONE** ★ aq. a d. cerchio lisc.

℞ — † **MONETA · SAONE** ★ cr. pat. cerchio lisc.

Varia dal n.° 15 (Tav. II.^a) del Promis, per l'aquila non coronata.
M. mm. 13 peso 0.60 c² (mia collezione).

5. - *Idem.*

c. pr., ma presenta le braccia della croce più esili.
M. m. 10 peso 0.23 c² (mia collezione).

6. - *Idem.*

c. pr., ma presenta l'aquila a sinistra e le braccia della croce più tumide.
M. mm. 10 peso 0.44 c² (mia collezione).

7. - *Idem.*

Ɔ — † **COMVNIS · SAONE** aq. non cor. a s. cer. liscio.

ⓑ — † **MONETA** ☼ **SAONE** cr. pat. bifore. all'estre. cerc. liscio.
M. mm. 12 peso 0.50 c^{1a} (mia collezione).

Varia dal n.° 14 (Tav. II.^a) del Promis, perchè in principio di leggenda, invece di rosette sonvi piccole croci e perchè aquila e croce, stanno entro cerchio liscio, L'aquila non è coronata.

8. - *Idem.*

Ɔ — † **COMVNIS ○ SAONE** aq. non cor. a sin. cerchio perl.

ⓑ — Scudetto civico **MONETA** scudetto **SAONE ○** cr. pat. cerc. perl.
M. mm. 13 peso 0.50 c^{1a} (mia collezione).

Gli scudetti, nel giro di rovescio, costituiscono la particolarità più saliente di questa moneta, perchè i n.° 14 e 15 del Promis, non portano scudetti, ma rosette e stelle.

9. - *Idem.*

c. pr. ma la croce, nel campo è più piccola.
M. mm. 11 peso 0.47 (Titolo più basso) c² (mia collezione).

(*Continua*).

Dott.^r ALESSANDRO CORTESE.

Cinquant'anni di vita numismatica in Italia

(*Continuaz. vedi Bollett. n. 3, 1913*).

Cito il fatto di Milano, perchè caratteristico degli uomini e delle cose, ma potrei citare fatti analoghi di altre università, nelle quali mai potè ampliarsi e perfezionarsi l'insegnamento delle discipline numismatiche, perchè mai fu considerato all'altezza dovuta: esso fu sempre veduto con deplorabile miopia niente altro che un complemento dell'archeologia, che il professore di detta materia poteva a suo piacere insegnare o non insegnare.

E se il disastro rovinoso non avvenne, se la tradizione universitaria numismatica non si troncò del tutto negli Atenei, fu pel fervore e per l'abnegazione di pochi volonterosi, come E. de Ruggero e il Lanciani a Roma, il Milani a Firenze, il Brizio a Bologna, il de Petra a Napoli, il Salinas a Palermo, l'Orsi a Catania, che non dimenticarono del tutto le nostre discipline nel loro insegnamento, sull'esempio dei quali insegnano a titolo libero, quando e come possono, i tre docenti già citati.

Il secondo preconcetto, che fece trascurare nelle alte sfere questi studi, fu quello del dilettantismo. Non si volle mai considerare corpo di scienza la numismatica, ma curiosità scientifica, predilezione di antiquari, eccentricità di collezionisti, quantunque l'incessante produzione eletta degli studiosi, il fiorire e il moltiplicarsi di collezioni private, che potevano gareggiare con quelle pubbliche, le grandi vendite e le grandi compere, mettersero in evidenza il valore storico e artistico acquistato da quei pezzi di metallo col bollo dello Stato, che i Reggitori della pubblica cosa continuavano a relegare tra i ferravecchi.

Ma l'errore, diremo così ufficiale, del penultimo decennio non si limitò alla numismatica come insegnamento, si estese purtroppo alla medagliistica, non già solo come storia e critica dell'arte della medaglia e della placchetta (nella quale i Francesi, visto che in Italia

si era rimasti al Settecento, già coll'Armand e con lo Heiss avevano inaugurato il campo molto bene), ma anche come studio di tecnica della medaglia, come esecuzione della placchetta.

Che ne venne? Era da aspettarselo: decadenza nella produzione italiana della medaglia e della placchetta in confronto delle altre nazioni, specialmente poi della Francia e del Belgio, che si inalarono a volo per gli orizzonti dell'arte.

Si fecero strada due concetti sbagliati, che ancor oggi è difficile sradicare dalle menti degli artisti e del pubblico colto, che cioè ogni scultore possa fare il medaglista, e che la medaglia e la placchetta, in quanto rispondono a necessità nell'ordine pratico (commemorazioni, premi sportivi, distintivi, tessere per società, per congressi, gettoni di presenza, ciondoli artistici e simili), non si devono più considerare opere d'arte che possono rivaleggiare con le maggiori, ma piuttosto opere d'arte applicate all'industria, anzi addirittura *prodotti industriali*, che non mette conto nè di preparare perfetti prima, nè di esporre e studiare poi!...

E invece, pur che solo si volga la mente degli studiosi e del pubblico colto a ben considerare la moneta e la medaglia nei migliori periodi della loro produzione, si inalza gigante il pensiero delle migliaia di artisti zecchieri e medaglisti, che le facoltà visive acuiscono a ritrarre la massima vita vissuta su un piccolo diametro, e del principe, dell'uomo illustre diedero il ritratto, e sul rovescio tentarono un gruppo artistico, che lasciasse riposare lo spirito nella serena contemplazione del bello naturale o plastico, rendesse immortali sul bronzo le vittorie della patria e della scienza, le tradizioni, i costumi della stirpe nella libera genialità latina.

E quando al sorgere di quell'ultimo decennio, che è spirato solo l'anno scorso, prima con l'Ambrosoli, e, dopo la lacrimata perdita di lui nel 1906, io solo ebbi quell'eredità di spine che è la reggenza del Medagliere braidense, dovetti purtroppo comprendere, che eravamo troppo pochi, noi studiosi di numismatica, per alzar la voce ed ottenere qualche cosa in mezzo alla negligenza del pubblico, all'indifferenza del Governo. Occorreva far penetrare nell'opinione pubblica il convincimento che la numismatica è scienza autonoma, con propri mezzi e propri fini, come qualsiasi altra scienza storica, e che non ha solo per programma l'illustrazione di un certo numero di monete e di medaglie, ma, dopo il periodo d'analisi, deve assurgere alla sintesi

scientifica dei rapporti strettissimi che essa ha, e che essa stessa rischiarà con la storia politica, economica, artistica, sociale di tutti i popoli e di tutti i tempi. E fu allora un riunirsi in un manipolo di volonterosi, fu uno svolgere, un pubblicare conferenze a Milano, a Pavia, nella regione lombarda, fu un riunirsi in cenacolo di studiosi, e fondare il Circolo Numismatico Milanese e il suo *Bollettino di numismatica e di arte della medaglia*, che ora s'avvia già al decennio di sua esistenza. Fu un prender parte ai Congressi storici e artistici, affinchè la voce di queste nostre discipline anche in essi si udisse e scuotesse l'opinione pubblica; un promuovere ed ottenere acquisti di monete e di medaglie, di libri e di periodici, affinchè il Medagliere Nazionale corrispondesse sempre più alla sua missione di carattere generale che le altre collezioni, annesse ai musei e agli uffici degli scavi, non possono avere.

E dal 1902 ad oggi si può dire che questa crociata, bandita dalla Lombardia, ebbe un'eco in tutta la penisola, e soprattutto ottenne la cooperazione pronta, affettuosa, sempre crescente dell'amica Roma.

Essa comprese in questi ultimi anni la sua missione, anche nelle discipline numismatiche, e cooperò, se non alla riuscita completa, all'ordinamento sicuro e progressivo di molte iniziative lodevolissime.

Lasciando in disparte la considerazione delle splendide collezioni pubbliche dell'Urbe, dall'antica del Kircheriano, sotto la guida del Pigorini, a quella capitolina e vaticana dirette dal Serafini, alla ricca collezione medagliistica della Zecca, già affidata all'incisore Giorgi, furono riordinate con criteri scientifici la raccolta romana delle terme Diocleziane da Lorenzina Cesano, specialmente pei bronzi imperiali rinvenuti nel Tevere, e la grande ricchissima collezione privata di Sua Maestà il Re, di monete di zecche italiane medioevali e moderne, dal Re stesso catalogate coll'aiuto del generale Ruggero (1). Questa raccolta passa di molto i 65,000 pezzi, cifra che supera per le sole zecche nostre il numero raggiunto dal Medagliere Nazionale di Brera per tutte le serie antiche e moderne, e rese così possibile l'opera grandiosa e degna di un Sovrano: il *Corpus nummorum italicorum*.

Fanno corona di gemme minori le collezioni private romane,

(1) Purtroppo ora che la conferenza si pubblica, dobbiamo lamentare la grave perdita pei nostri studi del dotto e indefesso numismatico generale Giuseppe Ruggero e del valente incisore della zecca, cav. Giorgi.

alcune vendite recentemente, come la Martinetti, altre ereditate dagli antenati come la Lancellotti, altre ingrandite di recente per acquisti, come la Martinori, la Vitalini, la Stettiner, la Bonfilj, e non intendo di rammentare che alcune, le quali mi vengono più pronte alla mente. Altre collezioni romane passarono allo Stato o al Comune, come di recente la Corvisieri, a proposito della quale occorre spontanea alla mente quella genialissima idea dell'illustre Colonnello Borgatti e degli *Amici di Castel S. Angelo*, ai quali mi onoro di appartenere, che il Museo Medioevale romano, ivi aperto in occasione della Esposizione internazionale e destinato a rimanere, tenga esposta anche una raccolta di numismatica e sfragistica.

E alla grande collezione Corvisieri dei sigilli italiani acquistata nel 1903, si aggiungeva per opera dello Hermanin nel 1910 quella pure Corvisieri dei sigilli romani per parere dei professori Venturi, Monaci e Serafini, già nel 1900 proponenti l'acquisto della maggiore collezione, ritenuta utile a dar impulso agli studi della sfragistica, conformemente a quanto già in Francia s'era fatto ai tempi del Ministro Guizot, e a promuovere una collezione generale di impronte, dalle quali seguire, secondo nuovi criteri, i progressi dell'incisione e divenire centro di studi archivistici e paleografici.

E a tali acquisti si aggiungevano quelli concessi dalla morte dell'Ambrosoli ad oggi all'attuale reggente il Medagliere di Brera per circa 40 mila lire, con slancio generoso non mai abbastanza lodato che ha segnato per quel museo, sotto la nuova Direzione generale per le Belle Arti così degnamente retta da Corrado Ricci, un nuovo periodo: quello degli incrementi nelle varie serie per mezzo di pezzi rarissimi, in parte inediti, e interessanti soprattutto l'Italia Settentrionale. Ma questo non basta a dar l'idea dell'impulso recente dato dal Governo e dal Comune alle nostre discipline.

Con fervore di nuove energie si iniziò l'accordo pel nuovo palazzo della Zecca, che sia degno d'Italia e della sua splendida tradizione numismatica. Nel nuovo palazzo trovano posto i tesori dimenticati della ex-zecca vaticana.

Una Commissione tecnica-monetaria speciale studiò la nuova monetazione, anche per desiderio speciale del Sovrano, che nel suo grande amore per la numismatica cercava invano nella moneta d'Italia l'ispirazione classica della Magna Grecia, o dell'Impero Romano.

E la nuova monetazione venne dopo concorsi sopra concorsi,

tentennamenti e mutamenti, a mostrare l'enorme difficoltà di improvvisare degli zecchieri artisti, quando ne sia interrotta la scuola e la tradizione geniale.

E la nuova monetazione c'è, e scorre fra le nostre mani, e ad essa si aggiunge quella del Cinquantenario, non completa, non perfetta, non adeguata alla grandezza d'Italia nella tradizione classica e del Rinascimento, ma spirante però il soffio dei tempi nuovi, anelante anche nelle sue contraddizioni di concetto, di piani, di forme, a quella monetazione che si otterrà senza dubbio non a scadenza fissa, ma per spontaneo concorso e intuito del popolo degli artisti, quando i tempi saranno maturi!

E tanto si comprese nelle alte sfere la deficienza da un lato, la responsabilità dell'impegno preso dall'altro, che, nonostante la ristrettezza dei mezzi, il Ministero del Tesoro e il Ministero dell'Istruzione trovarono necessaria la istituzione in Roma della *Scuola d'arte della medaglia*.

Non già che certi lavori d'arte si possono insegnare, come la matematica o la storia, non già per fare un'accademia di più di quelle che esistono, ma perchè vi sia una legione di volonterosi, che dai rudimenti della medaglistica, della storia dell'arte e dell'incisione prendano le mosse della grande arte che la Nazione attende.

Il Medagliere Nazionale di Brera, plaudendo alla nuova Scuola d'Arte, che fece la sua prima timida apparizione all'estero nel *Salone internazionale d'arte della medaglia* a Bruxelles, subito studiò con criteri moderni la istituzione, e trovò ch'essa mancava della preparazione indispensabile per i giovani nella storia dell'arte e nella conoscenza del materiale bibliografico, e propose per primo il rimedio con una serie di conferenze complementari ai corsi ordinari di plastica e di incisione.

Ma pare impossibile che le idee più semplici e più giuste trovino spesso oppositori proprio fra coloro che hanno a cuore la riuscita delle imprese loro affidate: si disse che gli alunni non vi erano preparati, e nulla si concluse, mentre la proposta mirava appunto a preparare meglio gli alunni, a suggerire loro idee e confronti stilistici. Le fedi a questo mondo, però, hanno sempre avuto difficoltà a propagarsi! I più presuppongono un fine personale in chi propone per puro culto di scienza e di arte, per sentimento vivo di dignità nazionale, senza ricordare che quasi sempre i pionieri preparano la gloria agli altri, a

sè l'oblio, e che le imprese vaste e complesse non possono, in ogni modo, divenire monopolio di una sola persona. Se si pensasse a questo, si lavorerebbe *viribus uuitis*, non si formerebbe il vuoto d'intorno a proposte che vengono da varie parti d'Italia, poichè i voti per la grandezza della Patria, della sua scienza, della sua arte non riconoscono regioni e devono essere considerati solo voti italiani e nazionali.

(Continua).

SERAFINO RICCI.



Le Feste Costantiniane e la Medaglia Commemorativa dell'Editto di Milano

Il nostro Presidente, prof. Serafino Ricci, ha recentemente pubblicato nell'*Arte Cristiana*, edita per cura della Società *Amici dell'Arte Cristiana* coi tipi e le illustrazioni dello stabilimento Alfieri e Laeroix in Milano, un importante lavoro su *il periodo costantiniano nella storia e nell'arte della sua monetazione*. È un saggio di numismatica costantiniana facile e piano per chi non lo conosce a fondo, e interessante per i confronti che stabilisce nei rapporti con la storia e con l'arte del IV secolo d. C., anche per gli storici e i numismatici. Arricchito da 114 illustrazioni molto nitide di monete, e di medaglioni, tutti del periodo detto costantiniano, il lavoro del Ricci esamina prima l'estensione del periodo, entra poi a parlare della sua amministrazione monetaria, delle sue officine monetarie nell'Impero romano. Poi, per mezzo di prospetti cronologici e genealogici del periodo, passa all'illustrazione delle singole zecche dell'Impero sotto i vari imperatori, e ne studia i caratteri speciali e il sistema della monetazione. Poi passa a rilevarne i tipi, la tecnica artistica, l'iconografia degli imperatori sulle monete, ed entra a parlare dei segni cristiani sulle monete stesse.

Questa trattazione induce naturalmente il Ricci ad affrontare la questione religiosa di Costantino il Grande, confermata dalle monete e, fatta la rivista storica dei fatti, mette in degna luce Milano e Roma sotto l'influenza dell'imperatore cristiano. Parlando poi dell'editto di

Milano, passa a ricordare la commemorazione e illustra la medaglia commemorativa edita quest'anno dallo Stabilimento Johnson di Milano.

Medaglia Johnson commemorativa dell'editto religioso di Costantino a Milano. Riproduzione zincotipica offerta in omaggio al Circolo Numismatico Milanese dal comm. Federico Johnson ———



Questo medaglione moderno, che è una vera opera d'arte sia per la somiglianza nel ritratto di S. S. Pio X, sia per la finezza dei particolari sul rovescio, riassume molto bene, come era nell'intenzione del Comitato nell'ordinarne la incisione, e ricostruisce idealmente i fatti salienti che furono la conseguenza diretta e indiretta dell'editto in favore delle varie classi sociali, la chiesa, il patriziato, la famiglia, il popolo degli schiavi, ed è degnissimo ricordo di una data memorabile nella storia delle religioni (1).

(1) NOTA. — La medaglia fu illustrata anche nella *Rassegna Numismatica* di Roma. Il Pontefice Pio X onorò della sua approvazione il concetto e l'esecuzione della medaglia.

Sul *recto*, il tondello centrale porta il ritratto del Papa a d., in zucchetto, mazzetta e stola. Svolgesi in giro un serto di alloro e di palma che forma corona alla leggenda ad arco *PIVS X PONTIF MAX AN CH MCMXIII*. Disposti a croce sul serto d'alloro e di palma stanno quattro medaglioncini: quello in alto

Interessantissima nel lavoro del Ricci la parte che riguarda San Lorenzo Maggiore della nostra città. Secondo ogni probabilità l'edificio monumentale che forma la platea della Cappella di S. Aquilino e che passa anche sotto la chiesa odierna, è l'antica basilica costantiniana di Milano, che Costantino il Grande fondò nella sua prediletta città, come in molte altre dell'Occidente e dell'Oriente in quel grande rifiorire dell'architettura e di tutte le arti maggiori e minori, che l'impulso dell'imperatore meconate e studioso d'arte aveva fatto sorgere nel secolo quarto dopo la rude e lunga interruzione di cultura che le guerre e le divisioni dell'Impero avevano causato.

LA REDAZIONE

del Circolo Numismatico Milanese.

porta **PAX**, quello in basso il ritratto di fronte di Papa Silvestro romano, a d. quello di Papa Marco pure romano, a sin., quello di Papa Melchiade africano, contemporanei di Costantino il Grande, dal quale anzi il papa Silvestro ebbe in dono il Palazzo laterano, dove sorse la basilica di S. Giovanni, di cui è titolare il romano pontefice. Nel *verso* della medaglia l'imperatore Costantino coricato a dr., volto a sin., ha dietro sè un legionario col mistico labaro e porge l'ediito liberatore ad un gruppo di cristiani: un vescovo, un senatore, una vergine ed un neofita ingnocchiato con le catene infrante ai polsi. Il gruppo efficacemente simbolico, ricco di espressione e di sentimento, si completa sullo sfondo del paesaggio con una processione di cristiani, che si svolge dalla catacomba, donde escono verso un tempio. La leggenda determina la data del fatto: **PACE · ET · LIBERTATE · ECCLESIAE - CONSTANTINI · MAGNI · EDICTO - CONSTITVTA - A · CH · CCCXIII.**

NECROLOGIO

In onore del conte Lorenzo Sormani. —

In occasione della morte del compianto conte LORENZO SORMANI ANDREANI, il nostro Presidente fece inserire nella *Perseveranza* del 18 luglio scorso un necrologio, che qui riportiamo *ad memoriam*:

«In questi giorni nei quali generale è il rimpianto per la morte di quel nobile cuore di gentiluomo che fu il Conte Lorenzo Sormani Andreani Verri, mi è caro rammentare ai molti suoi ammiratori ed amici non solo lombardi, che, accanto alle benemerienze di lui per la protezione e l'incoraggiamento dati alle arti musicali, alla Società Filarmonica, del Quartetto, oltrecchè al Conservatorio, un'altra non minore benemerienza si deve porre nella giusta luce, quella verso gli studi numismatici e le collezioni storiche e numismatiche milanesi. E quel fervore di studi, quella religiosa devozione per le grandi tradizioni di famiglia che, in occasione dell'epistolario Verri, brilleranno di nuova luce a favore di Lorenzo Sormani Andreani Verri, dobbiamo ripetere schiettamente per la cura amorosa ch'egli ebbe nel mantenere intatto, quasi un deposito sacro, e nell'accrescere di opportuni acquisti quell'antico e importante medagliere Verri, ch'egli ereditò insieme con altri preziosi cimeli storici e artistici. E senza esagerarne il valore oltre

la verità, è noto da tutti i numismatici collezionisti e cultori della zecca milanese, che non si potrebbe ricostruire intera la storia della monetazione di Milano, se non avessimo da aggiungere alle ricchissime collezioni locali del Medagliere Nazionale di Brera e del Castello Sforzesco quella già Verri, ora Sormani Andreani; che con quelle dell' Ambrosiana in Milano, del Medagliere di Torino e di Ercole Gnecci formarono le sei collezioni fondamentali, che servirono di base alla illustrazione, nei suoi tempi davvero magistrale, dei Fratelli Gnecci sulle *Monete di Milano*.

La monetazione di Gian Galeazzo Visconti conte di Virtù (1335-1402), mancherebbe del pezzo da 10 fiorini, che si può considerare quasi una moneta-medaglia; (*Gnecci*, p. 44-45, n. 1); quella di Ludovico il Moro (1494-1500), del testone d'argento (*Gnecci*, p. 92, n. 5); quella di Massimiliano Sforza 1512-1515) del multiplo di testone, che pare una medaglia, (*Gnecci*, p. 103, n. 1), e la monetazione di Francesco I d'Angouleme (1515-22) non potrebbe citare in Italia il doppio ducato d'oro e la prova in rame dello scudo d'argento, (*Gnecci*, p. 105 n. 1; 106, n. 4); nè Carlo III potrebbe annoverare il pezzo da 12 scudi d'oro e il *piéfort* del *Filippo o doppio Filippo* a Milano, come ricordo della sua dominazione spagnuola (1703-1740, *Gnecci*, p. 169 n. 1; p. 171, n. 13).

Del noto progetto per la nuova monetazione di Maria Teresa nulla si saprebbe dallo scudo d'argento al pezzo da 5 soldi, se il medagliere Verri non ne avesse dato gli elementi della sua ricostruzione (*Gnecci*, p. 183, n. 42-46) e anche lo Zecchino Verri per Maria Teresa non ha che un altro compagno nel pezzo corrispondente della Collezione municipale al Castello Sforzesco.

Se in confronto con questa collezione e con quella di Brera, il Medagliere Verri non può presentare serie complete della Repubblica Italiana (1802-1805), nè del periodo Napoleonico (1805-1814), in compenso possiede nel cosiddetto *ambrosino d'oro*, che, dopo gli studi di Solone Ambrosoli, sarà più prudente definire: *prova di zecca di un fiorino d'oro che poi si rinunciò a coniare*, il pezzo più caratteristico di tutta la raccolta, e perchè contesta l'autenticità agli altri due pezzi conosciuti finora di Brera e di Torino, e perchè *adhuc sub iudice lis est* quale pezzo rappresenti nella serie milanese della Prima Repubblica.

E quantunque l'autorità del Mulazzani e del Promis in proposito sia stata dagli studi più recenti dell'Ambrosoli messa in serio dubbio, molto più quando l'Ambrosoli riuscì a far risalire alla monetazione della Prima Repubblica (1250-1310), il vero *ambrosino* e il *mezzo ambrosino d'oro* che finora credevasi della Seconda (1447-1450), rimarrà sempre di un certo valore l'autorità del conte Verri stesso a proposito del così detto *ambrosino d'oro*, riferita dal Mulazzani negli *Studi economici sulle monete di Milano* (Op. di PIETRO VERRI, *Storia di Milano*, I, pag. 297), pel quale il pezzo col Sant' Ambrogio da una parte e i Santi Gervaso e Protaso dall'altra è « il fiorino che si cominciò a stampare dalla Repubblica milanese circa l'anno 1260 ».

Certamente l'anima mite e serena del Conte Lorenzo, rispettosa delle tradizioni di famiglia, non avrebbe mai insistito a sollevare dubbi su questo patrimonio di patrie memorie, nè avrebbe mai osato, a qualsiasi costo, a smembrare quella collezione Verri ch'era stata non ultimo vanto della storica famiglia milanese »!

Da gentile comunicazione dell'illustre fratello del defunto, il senatore conte Pietro Sormani, abbiamo potuto ottenere i seguenti dati biografici: Il conte Lorenzo nacque in Milano il 13 settembre 1843 e visse settanta anni. Studioso e intelligentissimo, ottenne il grado di dottore in legge alla Università di Pavia; fu sindaco per molti anni del comune di Lurago d'Erba e consigliere in altri comuni. Da circa trenta anni era Presidente del Pio Istituto Filarmonico e Consigliere della Società del Quartetto. Appassionato dell'arte musicale al punto da proteggerla in ogni occasione e incoraggiarla, vi aggiungeva una vastissima cultura storica e dei classici italiani e tedeschi, tanto che la sua conversazione era ambita e preziosa. Conservatore scrupoloso delle memorie artistiche della famiglia, provvide alla pubblicazione dell'epistolario dei suoi antenati fratelli Verri, che vedrà fra non molto la luce. Ma la benemerenza maggiore e più duratura del conte Lorenzo sarà quella pei nostri studi, d'aver conservato gelosamente, riordinato e ampliato il medagliere storico Verri, che ebbe in regalo dalla Madre Andreani Verri in occasione dell'ottenuta laurea in legge.

Modesto, schivo di ogni onore, difficilmente palesava la sua profonda e geniale cultura; ma tutti lo amavano per la rettitudine e la dolcezza dell'animo, per la dignità del suo portamento e di tutti i suoi atti, che erano segni indubbi della nobiltà antica e incorrotta della sua stirpe veramente patrizia.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO

del Circolo Numismatico Milanese.

Avvertenza circa la pubblicazione del Dizionario dei motti e leggende sulle monete italiane dei Donati, curato dal Grillo. — La Direzione del *Bollettino* è costretta a dichiarare che il ritardo nel finire la pubblicazione del *Dizionario* sul *Bollettino*, e quindi in volume separato, non è imputabile a sua trascuranza, o a poco riguardo verso i lettori.

Il sig. Guglielmo Grillo, nel fare la redazione riveduta e corretta del lavoro dei Donati, incontrò tali difficoltà, che ne ritardarono la compilazione, e più volte poi dovette interromperla per ragioni urgenti di famiglia e di affari. D'altra parte, il lavoro non è di tal natura, che si possa da un momento all'altro affidare a una terza persona, che non ne conosca bene la bibliografia relativa, ed è quindi preferibile il ritardo a una redazione scorretta, o incompleta, ora che il lavoro volge alla fine. La Direzione per queste ragioni, mentre invita i lettori del *Bollettino* a pazientare ancora, declina ogni responsabilità in proposito circa la data della fine del lavoro.

LA DIREZIONE DEL BOLLETTINO.

CRESPI ANTONIO, *responsabile.*

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

| | Per 1 volta | Per 3 volte | Per 6 volte |
|---------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Una pagina | 30 | 55 | 100 |
| $\frac{1}{2}$ » | 20 | 35 | 60 |
| $\frac{1}{4}$ » | 12 | 20 | 35 |
| $\frac{1}{8}$ » | 8 | 15 | 25 |

CARLO e CESARE CLERICI

Via Giulini, 7 - MILANO

Monete Greche - Monete Romane della Repubblica e dell'Impero - Monete di Zecche italiane - Medaglie riguardanti la Storia del Risorgimento Italiano - Decorazioni Militari — Autografi di uomini illustri - Stampe Napoleoniche
Ex libris e carte da visita

FINITO DI STAMPARE

Catalogo N. 6 - MONETE DI ZECHE ITALIANE

in vendita a prezzi segnati

IN CORSO DI STAMPA

Monete Greche e Monete Romane Imperiali

in vendita a prezzi segnati

Di recente pubblicazione:

MONETE DELLA REPUBBLICA ROMANA

IN ARGENTO E IN BRONZO

in vendita a prezzi segnati

AVVISO

AI SOCI E ABBONATI

— Si pregano i Signori
Soci e Abbonati che
non hanno ancora in-
viato la loro quota pel
1911 e 1912 di farlo solle-
citamente, per rispar-
miare le spese di asse-
gno postale

Compro Monete Antiche
della Grecia e di Roma, Medaglie di Bronzo
bene patinate di artisti italiani e francesi
del Medio Evo.

PAGAMENTO A CONTANTI

A. RÖHL - LÜBEN (Slesia).

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

| | |
|----------------------------|----|
| FINE GREEK AND ROMAN COINS | |
| SAXON AND ENGLISH | do |
| IRISH AND SCOTCH | do |
| AMERICAN | do |
| CONTINENTAL | do |
| ORIENTAL | do |

ALSO IN
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
" NUMISMATIC CIRCULAR ,, *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS

BOLLETTINO ITALIANO

di

NUMISMATICA

E DI ARTE DELLA MEDAGLIA

Conto corrente colla Posta.

Periodico bimestrale illustrato del **Circolo Numismatico Milanese**

ABBONAMENTO ANNUO
a domicilio.

Per l'Italia . . . L. 5. —
Per l'Estero . . . » 6. —
(Non si vendono numeri separati).

Presidente :

Prof. Dott. SERAFINO RICCI

REDAZIONE

e
AMMINISTRAZIONE
VIA FIENO, 3
MILANO

Tutti i Soci del Circolo Numismatico Milanese ricevono gratis il Bollettino.
Per associazioni, abbonamenti e inserzioni rivolgersi alla Redaz. del BOLLETTINO

SOMMARIO.

NUMISMATICA. — L. L. — Gli elettori e i candidati nella storia romana. - Una rettifica numismatica.

L. GIOPPI. — Nota sulla zecca di Ascoli Piceno sotto il dominio dei Carraresi (*con illustrazioni*).

A. CUNIETTI-GONNET. — Alcune varianti di monete di Zecche italiane (*continua*).

SERAFINO RICCI. — Il quarto volume del « *Corpus Nummorum Italicorum* » del Re. - Le zecche minori della Lombardia.

BIBLIOGRAFIA. — RAFFAELLO MONDINI. — Spogliando fra medaglie edate (1848-70-71). - Livorno, Giusti, 1913. pag. XVII-479 con 260 illustrazioni. (S. Ricci).

NOTIZIE VARIE. — Il *Circolo Numismatico Napoletano*. - Dono dell'on. Ministro Nitti al Circolo.

Libri in vendita presso il Circolo. — *Collezioni di monete e medaglie in vendita.* — Avviso ai Soci e Abbonati.

I Soci che volessero collaborare nel *Bollettino* sono pregati di inviare subito i loro lavori per avere la precedenza, e le impronte o disegni delle monete inedite, perchè la Redazione ne curi le riproduzioni illustrative. — A carico della Redazione rimangono, oltre questo, N. 25 estratti del lavoro, se sono domandati contemporaneamente all'invio del manoscritto; chi ne desiderasse un numero maggiore, dovrà pagare la differenza di prezzo.

È riservata la proprietà letteraria del « *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia* ». Ogni autore è responsabile degli scritti che inserisce nel *Bollettino*.

MILANO
CART. E LITO-TIPOGRAFIA CESARE CRESPI
Via Fiori Oscuri, 11 e Via Brera, 23

Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia

ANNO XI (1913)

Esce bimestralmente con illustrazioni.

ABBONAMENTO ANNUO: L. 5. — per l'Italia
L. 6. — per l'Estero

Circolo Numismatico Milanese

Sono aperte dal 1.º gennaio 1913 le seguenti associazioni:

Soci Perpetui. Pagano una sol volta L. 150.

Soci Bonemeriti. Pagano una sol volta L. 100 ed hanno diritto a dieci annualità gratuite.

Soci Fondatori. Pagano L. 12 l'anno. — Fanno parte di diritto del Consiglio Direttivo, di cui hanno per turno i posti disponibili in precedenza sugli effettivi e sui corrispondenti. — Hanno pure la precedenza sulla compra e vendita delle monete e delle medaglie, sulla inserzione dei loro lavori nel *Bollettino* e sulla lettura e il prestito dei libri. — Assistono alle conferenze tenute a nome del Circolo.

Soci Effettivi. — Pagano L. 12 l'anno. Gli studiosi residenti in Milano costituiscono natu-

ralmente questa classe insieme coi fondatori, di cui hanno i medesimi diritti, esclusa la precedenza.

Soci Corrispondenti. Pagano L. 9 l'anno. Hanno anch'essi diritto di voto, d'inserzione e di prestito ogni qual volta lo desiderano per iscritto, con il pagamento delle eventuali spese di posta che il Circolo dovrà sborsare.

Abbonati. Pagano per l'interno L. 5, per l'estero L. 6 l'anno. — Non hanno alcuno dei diritti dei soci, nemmeno quello di voto; possono essere consultati solo sull'andamento del *Bollettino*; devono di solito pagare le inserzioni e le notizie che desiderano pubblicarvi.

NB. — Tutti i soci e gli abbonati ricevono il *Bollettino Italiano di Numismatica e di Arte della Medaglia*, e gratuitamente gli eventuali suoi supplementi.

LIBRI IN VENDITA

Omaggio del Circolo Numismatico Milanese alla Esposizione Internazionale di Milano (1906).

Volume di pag. 112 con molte e nitide illustrazioni **L. 3.**

Fascicolo Omaggio ai sottoscrittori per il primo Centenario del R. Gabi-netto Numismatico e per le Onoranze a Solone Ambrosoli (1908).

Volume di pag. 127 con molte e nitide illustrazioni, ultime copie **L. 4.**

Per acquisti rivolgersi al Circolo Numismatico Milanese.

NB. — Le dieci annate del **BOLLETTINO** costano complessivamente **L. 70** (settanta).

La prima annata 1903 è vendibile al prezzo di L. 10. — La seconda annata 1904 e la terza 1905 al prezzo di L. 9. — La quarta annata 1906 e la quinta 1907 al prezzo di L. 8. — La sesta annata 1908 e la settima 1909 al prezzo di L. 7. — La ottava annata 1910 al prezzo di L. 7. — La nona e la decima annata (1911 e 1912) al prezzo di L. 6 cadauna. — Rivolgersi all'Amministrazione del *Bollettino Italiano di Numismatica*, via Fieno, 3 — Milano.

BOLLETTINO ITALIANO

DI

NUMISMATICA E DI ARTE DELLA MEDAGLIA*Periodico bimestrale illustrato del Circolo Numismatico Milanese*

Gli elettori e i candidati nella storia romana

UNA RETTIFICA NUMISMATICA

La « *Lettura* » dello scorso Ottobre recava un brillante articolo di N. Rodolico sugli elettori e candidati nell'epoca romana, che interessa specialmente il nostro ramo di cultura, perchè sussidiato da illustrazioni numismatiche. Perciò, come numismatici, dobbiamo essere lieti che l'A. nel suo lavoro di volgarizzazione storico-archeologica abbia tenuto conto di quella enciclopedia documentaria, che è la monetazione romana, e dobbiamo augurarci che venga imitato dagli altri scrittori che trattano argomenti della medesima indole. Ma, pur facendo plauso all'A., non possiamo tuttavia esimerci dal rettificare qualche lieve inesattezza, spiegabilissima, del resto, in persona non specializzata nei nostri studi. Infatti, nel suo articolo l'A. oltre ai due noti denarii repubblicani di Cassio Longino e Licinio Nerva, riproduce anche un Gran bronzo imperiale con la spiegazione:

*Il Console durante le elezioni era assiso sulla sedia curule sovrapposta ad una tribuna, laddove dal disegno si comprende subito che trattasi invece del « congiarium », o distribuzione di regalo al popolo fatta dall'imperatore, che è rappresentato assiso in sedia curule sul « suggestum » con a lato l'Abbondanza, che tiene la tessera, non la scheda elettorale, ed il cornucopia; mentre al basso il cittadino si prepara a ricevere nella toga il donativo. Ed a questa cerimonia allude anche la leggenda **CONG II.**° (*Congiarium secundum*).*

Un altro errore, che sembra dovuto al tipografo, è quello che eguaglia i venti milioni di sesterzi distribuiti da Giulio Cesare per farsi eleggere console, a 400 mila lire, quando invece corrisponde a circa cinque milioni di lire.

L. L.

Nota sulla zecca di Ascoli Piceno SOTTO IL DOMINIO DEI CARRARESI



È noto che a Ladislao, re di Napoli, *protector et gubernator* di Ascoli Piceno (1406-1413) per munificenza di Innocenzo VII, succedettero, per investitura, il conte Francesco Carrara, signore di Padova, ed i di lui figli, Obizzone ed Ardizzone.

Secondo il Carli ed il Gradonigo, questo conte di Carrara era figlio naturale di Francesco VI (viceversa VII signore di Padova) e di Giustina Macoma, nobil donna patavina.

Egli era un valoroso soldato, e tanto ambizioso del potere e della gloria, che si mise, fino dal 1393, ai servizi di Bonifazio IX, riconquistandogli la ribelle Perugia; e poscia agli ordini del di lui successore, Innocenzo VII, in nome del quale, nel 1405, assediò Roma che gli si era ribellata.

Egli aiutò il Lodovico Migliorati (nipote del predetto Papa) Signore di Fermo, contro il Papa Gregorio XII (1407) e combattè il Varano, Signore di Camerino ed alleato del Pontefice.

Quando re Ladislao, nel 1408, marciò contro Roma, il Carrara lo sorresse con l'opera sua tanto efficacemente, che lo fece entrare in essa trionfalmente ed, in compenso, nel 1410, ne ebbe il dominio di Ascoli Piceno, che tenne fino al 1420.

Il conte Francesco Carrara ebbe due figli: Ardizzone che stette a Milano, ai servigi dei Visconti, ed Obizzo, il quale, morto il padre, ne continuò la signoria in Ascoli Piceno fino al 1426, cioè fino a quando Martino V, dopo inutili tentativi bonarii e diplomatici (a mezzo di Giovanna II), mandò il proprio nipote, Pietro Colonna, ed il generale Giacobazzo Caldorio, ad assediare la città dal campo Parignano.

Essi riescirono, il 8 agosto 1426, a mettere in fuga il conte Obizzo con tutte le sue genti, ed entrarono nella Rocca.

Così finì il dominio dei Carrara in Ascoli Piceno.

Delle monete dei Carraresi si occupano il Bellini, il Carli, il Brunacci, lo Zanetti, il Gradenigo, il Catalani a spizzico e più distesamente il De Minicis, il quale cita le cinque monete seguenti, delle quali tre in argento, una in bronzo ed una in mistura:

1. - \mathcal{D} — **CO . D . CARARI** Nel campo, **A** Nel margine, il carro a quattro ruote (arme dei Carrara) posto fra il **C** e l'**O**.

\mathcal{B} — **S EMID . D . ES** e stemma di Ascoli Piceno. Nel campo **C V L O** colle lettere poste in croce. AR

2. - \mathcal{D} — **CO . D . CARAR** e carro a quattro ruote. Nel campo, **A**.

\mathcal{B} — **S . EMID . D . S** e stemma di Ascoli Piceno. Nel campo **C V L O** colle lettere poste in croce (Bellini). AR

3 - \mathcal{D} — **CO . D . CARAR** Carro a quattro ruote. Nel campo, **A**.

\mathcal{B} — **S . EMID . D . S** stemma di Ascoli Piceno (di conio diverso dai precedenti). Nel campo, **C V L O** colle lettere poste in croce (Bellini). AR

4. - \mathcal{D} — **COMES CAR** ruota di carro, sola. Nel campo, **A R I A** colle lettere disposte in croce.

\mathcal{B} — **DE ESCVLO** ruota da carro sola. Nel campo, Croce patente (Bellini). AE

5. - \mathcal{D} — **COMES . D . AR** carro a quattro ruote. Nel campo, **A R I A** colle lettere disposte in croce.

\mathcal{B} — **DE ESCVLO** ruota da carro sola. Nel campo Croce (De Minicis). M

Il n. 2 corrisponde al n. 201 del Catalogo Rossi ($\frac{1}{2}$ grosso).

Si può alle precedenti aggiungere il n. 202 del predetto Catalogo Rossi (quattrino) un pò diverso del n. 4 precedente.

6. - \mathcal{D} — **COMES . D . CAR** Nel campo, **ARIA** colle lettere in croce.

\mathcal{B} — + **DE . ESCVLO** Nel campo, Croce. AE

Ignorasi a quale dei due Carraresi, se al padre Francesco o al figlio Obizzo, si possano assegnare le monete descritte.

Il Bellini (diss. II pag. 14) dichiara: *Tandem anno MCCCCX urbs Asculi ad Comitem Carrariae devenit*; altri autori datano la investitura solo dal 1413.

Il Gradenigo, forse male leggendo il **C** di **COMES** e separandolo dal **O** (di **CO**) perchè nel n. 1 già citato fra le due lettere **C** ed **O** vi è di mezzo il carro; attribuisce il **O** ad Obizzo; ma la lezione è dubbia e per di più le cronache locali non accennano a zecca speciale di Obizzo nel periodo dal 1420 al 1426.

È da rilevarsi piuttosto che in questa moneta di **AR** figura per la prima volta lo stemma di Ascoli Piceno ed anche su di esso disputarono i numismatici e gli storiografi locali.

Il Fioravanti ritenne quella figura una porta della Città che fino da allora era chiamata *Civitas turrata* avendo parecchie diecine di torri nel suo circuito, alcune delle quali mostrano ancor oggi la loro bella architettura.

Il Bellini ed il Marcucci la dissero una rocca od un fortino. Il Muratori la interpretò come un prospetto di porta, o ponte, o qualche altro edificio turrato. Lo Scilla, il Gradenigo ed il de Minicis la ritennero un ponte turrato.

Sta di fatto che esso ha due archi, che le torri laterali coi merli alla guelfa sono di tipo e di dimensione diverse, che le spallette o parapetti del ponte sono pur essi merlati.

Io, modestamente, osservo che il ponte romano sul Tronto a porta Solestà (poco lungi dal campo Parignano dove erano accampate le truppe che assediaron la città e che attraversarono per entrarvi, a meno che non siano entrati per porta Tuffilla presso l'altro ponte) ha ancora oggi ad un capo una porta romana ed una torre e che l'altro ponte, pure romano, sul Castellano (ponte detto di Cecco) ha

al suo capo la rocca dei Malatesta, grandiosa, e, per quei tempi, formidabile costruzione, alla quale aveva posto mano anche il Sangallo; e che, infine, il Cribellius, nella vita dello Sforza (*Rerum Italicarum* Vol. XIX p. 707) parlando di Ascoli Piceno, scrive: *oppidum Esculum in Picenis quod tum duplici valida monitum arce . . .*

Questo basta a spiegare lo stemma della terra posto sulle monete che, del resto, è anche quello attualmente in uso per la città.



Ma lo scopo di questa mia nota si è quello di indicare una variante, che credo inedita della zecca dei Carraresi, che mi è giunta recentemente nelle mani, e che mi pare meriti di essere citata.

Ecco la mia moneta:



7. - \mathcal{D} — Carro a quattro ruote **COMES . D . CAR** Nel campo, **A R I A** colle parole disposte in croce e punto in mezzo, in giro di perline.

\mathcal{B} — Stemma della città. **P . S . EMIDIVS** Nel campo, **A** sormontato da anello, in giro di perline.

È in argento puro e pesa grammi 1.15.

Come si vede, nel \mathcal{B} non c'è il solito **DE ESCVLO**, come negli altri tipi, ma la sola **A** di **ASCVLVM** con l'anello. Forse fu coniata negli ultimi tempi della dominazione, e molto probabilmente per imitare i Grossi di Ancona, che avevano tanta diffusione in quel tempo.

Ignoro se ne nella memoria del Tembroni Armaroli pubblicata nel *Bollettino di Numismatica Italiana*, edito dal Caucich (Firenze

1866-70) e dedicato alla zecca di Ascoli Piceno, se ne parli; ma, per certo, non l'ho visto citato altrove, e sarò grato a chi si compiacesse di segnalarmi altre varietà della monetazione Ascolana.

Ascoli Piceno.

L. GIOPPI.



ALCUNE VARIANTI
DI
MONETE DI ZECCHE ITALIANE
(Continuazione, ved. Bollett. preced. n. 2-3, 1912).

CXXIV.

Ancona. — *Bolognino e quattrino anonimi (sec. XIII-XIV).* Bolognino: argento; diam. mm. 18; peso gr. 0.98. Fior di conio. Quattrino: mistura, diam. mm. 15, peso gr. 0.49. Discreta conservazione. (Mia collezione).

Bolognino \mathcal{D} — $\text{✠} \cdot \text{ARMA} \circ \text{D} \circ \text{A} \cdot$ Cavaliere galoppante a d. con la spada alzata (figura araldica dello stemma di Ancona); c. lin. e perl.

\mathcal{B} — $\text{✠} \cdot \text{PP} \cdot \text{SQ}' \cdot \text{RIACVS} \cdot \text{DIE} \cdot$ Nel campo grande **A** con globetto centrale, accostato da tre trifogli; c. lin. e perl. (1).

È una varietà di quelli illustrati dal Peruzzi al n. XXVII (2) e dal Bellini al n. I della *Novissima Dissertatio*.

Quattrino. — \mathcal{D} ✠ **ANCONACI** Cavaliere come prec.; c. perl.

\mathcal{B} — **PPS** · **QVIRIACS** Croce con le estremità trifogliate; c. perl.

(1) La lettera finale S di $\text{SQ}' \cdot \text{RIACVS}$ è rovesciata.

(2) PERUZZI AGOSTINO. — *Dissertationi anconitane.*

È varietà del n. XXVI del Peruzzi e dei numeri XX e XXI dell' *Altera Dissertatio* del Bellini.

CXXV.

Aosta. — *Soldo di Emanuele Filiberto Duca di Savoia (1553-1580)*. Mistura diam. mm. 22, peso gr. 1,52. Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **EMM · FILIB · D · G · DVX · SAB · P · PED** Arma coronata e inquartata; sotto, rosetta, c. lin.

⊕ — **IN · TE · DOMINE · CONFIDO · 1575 · A** Croce Mauriziana in cornice quadriloba con globetti alle punte; c. lin.

È una variante del n. 259 del Corpus, per essere il nome del Duca scritto con due **M**. pur non sembrando essere effetto di salto di conio.

CXXVI.

Ascoli. — *Quattrino di Papa incerto del sec. XV*. Rame, diam. mm. 15, peso gr. 0,52. Buona conservazione. (Mia collezione).

Al quattrino pubblicato al n. XLVIII (1) aggiungo il seguente:

Ɔ — Chiavette decussate **DE · ASCVLO** Ponte (arma della città); c. perl.

⊕ — Chiavette decussate **S · EMIDIV'** Croce gigliata accantonata da 4 fiori c. perl.

È una varietà del n. 56 del Tambroni Armaroli (2) per avere il nome del Santo scritto con l' abbreviazione in fine.

CXXVII.

Casale. — *Quarto di Ferdinando Gonzaga Duca di Mantova e del Monferrato (1613-26)*. Mistura, diam. mm. 18, peso gr. 0,60. Cattiva conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — **· FER D G DVX MAN · VI · E · M · F** Busto a d.; sotto, data illeggibile.

(1) In Bollettino Italiano di Num. a. 1907, pag. 7.

(2) TAMBRONI-ARMAROLI. — *Zecca di Ascoli* in « *Bullettino di Numism. Italiana* » anno 1867, pag. 48.

℞ — **S · EVASIVS EPISCO** . . . Mezzo busto del Santo mitrato, nimbatto e benedicente.

È questa una moneta affatto nuova, giacchè fra le numerose monete coniate da Ferdinando Gonzaga sembrava finora che non vi fosse il quarto. Esso è sul tipo del quarto di Guglielmo, illustrato da Promis al n. 61 della tav. III (1) e nel Corpus al n. 4 della tav. XIII.

Pur non potendo fare il calco di questa moneta in causa della sua cattiva conservazione, ritengo si possa senz'altro escludere che sia una delle solite contraffazioni, non avendo di queste i caratteri. La presente moneta viene pertanto a colmare una lacuna, dimostrando che anche Ferdinando Gonzaga, al pari del padre e dell'avo, abbia battuto siffatta specie di moneta.

CXXVIII.

Correggio. — *Camillino di Camillo d'Austra Conte (1597-1605)*. Mistura, diam. mm. 22, peso gr. 1,70. Mediocre conservazione (Mia collezione).

℞ — **CAMILLVS · AVST · CORR · COMES** · Busto a d. con armatura e collare alla spagnuola, c. lin.

℞ — **ORIGIN · INCL · SIGN · INSIGN** · Stemma coronato e inquartato 1 e 4 di aquila 2 e 3 di leone rampante, c. lin.

Questa moneta che, per avere nel ℞ il mezzo busto del Conte con armatura e grande collare, è assai più rara che non quella con la semplice testa, costituisce una variante dal camillino descritto e illustrato dal Bigi (2) al n. 47 della tav. V, perchè in quello la leggenda del ℞ è: **ORIC · INCL SIG · INSIGN** ·

CXXIX.

Fuligno. — *Quattrino di Pio II Papa (1458-64)*. Mistura, diam. mm. 14, peso gr. 0,52. Discreta conservazione. (Mia collezione).

℞ — Giglio · **PIVS · PAPA · I · I** · Due chiavi decussate, c. lin.

℞ — Giglio · **DE · FULGINEO** Croce fogliata.

(1) PROMIS DOMENICO. — *Monete di zecche italiane inedite o corrette*. Memoria terza.

(2) BIGI QUIRINO. — *Di Camillo e Siro da Correggio e della loro zecca*.

Sebbene la varietà dal quattrino descritto dal Cinagli al n. 29 (1) non sia costituita che dalla punteggiatura, è tuttavia curioso e interessante il modo in cui è scritto il numero romano II, le cui cifre sono a giusta distanza l'una dall'altra e separate da un punto come per ripetere due volte I.

CXXX.

Messina. — *Tarì di Ferdinando II Re di Spagna (1479-1516)*. Argento, diam. mm. 26 peso gr. 3.52. Discreta conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — ☩ FERDINANDVS ◦ D ◦ G ◦ R ◦ CASTELLE ◦ I Scudo di Spagna coronato e inquartato, c. rig.

℞ — ☩ FERDINANDVS ◦ D ◦ G : REX ◦ SICILIE ◦ A Aquila coronata e spiegata con la testa volta a sin.; sotto l'aquila le iniziali ◦ M ◦ C ◦ c. rig.

Finchè non sarà terminata la pubblicazione della desiderata opera dell'egregio Avvocato Memmo Cagiati, di cui la 1.^a parte ha già veduto la luce con grande soddisfazione degli studiosi, si può ritenere che la maggior parte delle numerose varietà di monete meridionali siano inedite; giacchè, come ebbi a dire altrove (2), poche sono le pubblicazioni sulle zecche del nostro Mezzogiorno; tutte poi sparse qua e là e limitate in generale alla descrizione dei tipi, anzichè delle varietà.

Si è perciò che pubblico questo tarì di Ferdinando II, quale variante non riportata dagli autori che trattarono le monete di questo Sovrano e di questa zecca.

CXXXI.

Siena. — *Giulio di Cosimo I De Medici Granduca (1557-74)*. Argento; diam. mm. 28; peso gr. 2.70 Buona conservazione. (Mia collezione).

Ɔ — ∴ COS · MED · FLOREN · ET SENAR · DVX · II Stemma coronato, senza cerchio.

℞ — SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS La B. Vergine tra le nubi e, al disotto, la veduta della città di Siena; senza c.

(1) CINAGLI ANGELO. — *Le monete dei Papi*.

(2) Rivista Ital. di Num. a. 1911, pag. 340.

È una variante del n. XXV tav. 5.^a dell'Orsini (1) che porta **COSMVS · MED · FLOR · ET · SENAR · DVX · II** e varia pure da quello descritto al n. 5 da Augusto Franco (2).

Questo giulio appartiene a quelli che furono, secondo l'Orsini, battuti nell'anno 1567, allorchando il Granduca Cosimo prese possesso della città e ne riformò il governo, mentre la presa di possesso e la conseguente coniazione di monete deve rettificarsi all'anno 1560 (3).

(*Continua*).

Barone A. CUNIETTI - GONNET
Colonnello.

IL QUARTO VOLUME

DEL

Corpus Nummorum Italicorum, del Re Le Zecche minori della Lombardia

È uscita coi tipi della R. Accademia dei Lincei in 588 pagine di testo e 48 tavole eseguite dalla fotocalcografia Danesi di Roma, come i tre precedenti volumi, la IV parte del *Corpus Nummorum Italicorum*, curata da S. M. il Re e pubblicata a beneficio dell'Istituto nazionale degli orfani degli impiegati in Roma e della Società numismatica italiana in Milano (1). Questo quarto volume, chiarissimo

(1) ORSINI IGNAZIO. — *Storia delle monete dei Granduchi di Toscana*.

(2) FRANCO AUGUSTO. — *Monete Medicee esistenti nel medagliere del Museo Nazionale di Firenze* in « Rassegna Numismatica » a. 1904, pag. 91.

(3) Cfr. PORRI GIUSEPPE. — *Cenni sulla zecca Sanese*, pag. 155.

(1) CORPVS NUMMORVM ITALICORVM. — *Primo tentativo di un Catalogo generale delle monete medioevali e moderne coniate in Italia, o da Italiani in altri paesi*. Roma, R. Accademia dei Lincei del cav. Salviucci, 1913. Vol. IV: *Lombardia (Zecche minori)*, di pag. 588 di testo; con tavole illustrative 45, più 3 di supplemento. Per la vendita: Milano, Ulrico Hoepli.

nel testo e molto nitido nelle tavole, è per i numismatici e anche per gli studiosi di storia e d'arte specialmente interessante, poichè tratta di tutte le zecche lombarde che batterono moneta nell'Evo Medio e Moderno, esclusa la zecca di Milano, che, in causa della sua mole, sarà descritta nel prossimo volume. Un copioso indice alfabetico in fin di volume, con le corrispondenti citazioni delle tavole, agevola di molto la consultazione. Tutte le zecche della Lombardia sono descritte analiticamente, esclusa Milano, nel senso topografico più esteso, cioè le zecche della regione compresa fra la dorsale alpina e il Po, il Ticino e il Mincio. Oltre le zecche maggiori, che tutti gli studiosi di storia e di numismatica conoscono, sono luneggiate ora per la prima volta con l'indagine acuta del Sovrano scienziato anche vari piccoli centri, sfuggiti in gran parte alle ricerche storiche. Così, in questo quarto volume, che è come lo specchio metallico sul quale si rifrange tutta la storia della nostra Lombardia dal più remoto Medio Evo fino ai nostri giorni, accanto alle grandi zecche che rappresentano le grandi officine monetarie di Bergamo, Brescia, Como, Crema, Cremona, Mantova, Pavia, possiamo studiare località interessantissime, per alcune delle quali la monetazione descritta nel *Corpus* è una conferma dei dati cronologici e storici offerti dai documenti di archivio del tempo e dalle epigrafi, come per es. Belgioioso, Bellinzona, Bozzolo, Castiglione delle Stiviere, Lodi, Maccagno, Monza, Musso, Roveredo, Sabbioneta, Solferino. Per altri centri, poi, lo studio che il *Corpus* ci offre è una vera dilucidazione, o integrazione di notizie incerte, o scarse, che non sempre escludono dubbi di identificazione dei luoghi, dei feudi, dei domini, come: Cantù, Castelleone, Castelseprio, Gazzoldo degli Ippoliti, Gravedona (Como), Lecco, Masegra (già feudo della famiglia Baccaria), Medole, Mesocco (feudo del Sacco col titolo di Contea), Pomponesco (feudo di Giulio Cesare Gonzaga, Retegno (Milano), Rodigo e San Martino dall'Argine (Mantova). Per tal modo, grazie all'opera del *Corpus*, nuova e inattesa luce si diffonde anche sulle meno note vicende dei nostri Comuni lombardi, e ci fa desiderare presto l'illustrazione esauriente della storica ed artistica Zecca di Milano, con la quale erano sempre in rapporto, e, della quale perfino imitavano le monete, perchè più diffuse e ricercate, e di tale notoria caratteristica di segni, da non far supporre varianti quasi impercettibili o difficilmente riconoscibili dalla maggior parte del popolo, fra cui circolavano continuamente.

Le zecche sono disposte in ordine alfabetico, secondo il metodo più in uso, entro l'ordine topografico generale della Lombardia; il lavoro di analisi numismatica è il più esauriente che si possa desiderare in questo genere di lavori scientifici. Augurandoci di poter nel prossimo anno dare il benvenuto al V volume della gloriosa zecca di Milano nella storia della sua monetazione, confermiamo sinceramente per questo quarto volume la lode schietta che già dichiarammo pei tre precedenti, i quali onorano gli studi patri.

Per quest'ultima opera del nostro Augusto Autore si rinnova la gradita sorpresa di veder fatto un altro passo decisivo verso la codificazione di tutto il materiale numismatico di coniazione italiana, con un libro di gran mole e apprestato in brevissimo tempo. Si pensi che il I.° è uscito nel 1910 con la illustrazione numismatica di Casa Savoia, cui tosto seguivano nel 1911 il secondo, illustrante Piemonte e Sardegna, e nel 1912 il terzo con lo studio della Liguria e della Corsica. Non era passato ancora l'anno 1913, e già era apparsa la IV parte, che per gli studiosi lombardi acquista un maggior interesse, diremo così locale.

Il volume si presenta con distinta e seria eleganza, nitido nella forma come gli altri tre, e forse più di questi curato nell'esecuzione delle tavole, le quali si mostrano molto migliori, per uniformità di sfondo, per chiarezza di incisione e di chiaroscuro delle tavole fin qui eseguite per Sua Maestà dalla Fotografia Danesi, di Roma, tanto da giustificare sempre più la fiducia risposta dal Re nell'industria romana, e l'incoraggiamento che ad essa specialmente volle dare, trattandosi di opera composta ed edita nella capitale.

La sobrietà, la precisione del linguaggio scientifico, la opportuna scelta delle illustrazioni, che erano caratteri lodevolissimi dei primi volumi, si mantengono e anzi si accrescono in questo, che è da un lato un nuovo documento della dottrina e dell'attività del Re, dall'altro un monumento imperituro alla scienza numismatica italiana.

Dell'opera augusta la nostra *Rivista italiana di Numismatica* contiene una recensione scientifica del Presidente effettivo, senatore Nicolò Papadopoli, in onore del suo Presidente Onorario S. M. il Re Vittorio Emanuele III; la *Rassegna numismatica* fa rilevare la prontezza nella pubblicazione, che procede « senza stanchezza, come pur troppo accade, e non in numismatica soltanto, per pubblicazioni che sarebbe utile e interessante vedere al più presto complete ». Il

noto « *Supplemento all'opera « Le monete del Reame delle Due Sicilie, di Memmo Cagiati* », dopo di aver rilevato uno dei grandi meriti del *Corpus Nummorum Italicorum* di eliminare a chi lo possiede il bisogno di una libreria vasta e costosa, « che non giungerebbe mai, per quanto completa, a dare un prodotto di studio, come può darlo l'esperienza di un dotto raccoglitore, che per condizioni specialissime niun altro al mondo può uguagliare », conclude entusiasticamente, pensando al bene che fa il *Corpus* anche agli istituti beneficiati: « È così; per *il bene*, che si manifesta l'indice delle idealità nobilissime del nostro Re, indice che costituisce il più superbo e sicuro baluardo della nostra patria ».

E il Circolo Numismatico Milanese, che in varie occasioni sperimentò la grandezza imparziale di vedute, il mecenatismo scientifico, lo schietto sentimento popolare che dirigono e animano ogni azione del nostro Re, non può che condividere con tutto il cuore tale giudizio.

SERAFINO RICCI.

BIBLIOGRAFIA

SPIGOLANDO FRA MEDAGLIE E DATE (1848-70-71)
di Raffaello Mondini - Livorno, Giusti, 1913, pag XVII-479
con 260 illustrazioni



Opera storica, medagliistica e patriottica compose il nostro valente socio e sincero amico del Circolo Numismatico Milanese, il tenente colon-

nello Raffaello Mondini, nel riunire e illustrare le medaglie della Patria che commemorano il glorioso cammino da noi compiuto con abnegazione e fiducia dal servaggio alla libertà e all'unità. Da Ruggiero Settimo illustrato in un bel ritratto del Barone (ved. figura n. 1) eletto a capo del Comitato rivoluzionario di Palermo e poi presidente del Regno, a Daniele Manin, liberato dal popolo il 17 marzo, liberatore del popolo il 22 marzo 1848 in Venezia, come dice eloquentemente un'altra medaglia riportata dal Mondini (ved. fig. 2) fino alla proclamazione del Regno d'Italia con



a capo Vittorio Emanuele II, il 17 marzo 1861, la via lunga e difficile percorsa dagli Italiani è resa dal nostro Autore in modo vivo e palpitante, perchè egli sa intrecciare al racconto sobrio, e dedotto dalle ultime ricerche sulla storia del Risorgimento la descrizione delle medaglie, opportunamente scelte dalla sua pregevolissima raccolta.

L'editore Raffaello Giusti non badò a spese, pur di dare una edizione nitidissima, nella quale anche le medaglie non belle, artisticamente parlando, figurano chiare fra caratteri larghi e rotondi, sui quali l'occhio riposa e si sofferma volentieri.

Della medaglia del Canzani per la proclamazione a Re di Vittorio Emanuele II riproduco qui soltanto il rovescio, perchè contiene già nella maschia figura del Re il ritratto che campeggia sul diritto:

D — VICTORIVS EMMANVEL II POPVLORVM DECRETO ITALIAE REX

Nel campo testa nuda del Re a sin. sotto D · CANZANI · F ·

R — TE DVCE TE AVSPICE LIBERTAS ADSERTA ITALIA VICTRIX
ET VNA

Nel campo, la figura allegorica dell'Italia a d. in piedi, con la stella

sul capo, la sin. sullo scudo di Savoia, con la d. porge la corona al Re Vittorio Emanuele che le sta dinanzi, in abito militare e manto reale, in atto di prenderla con la d., mentre tiene la sin. aperta sul vangelo



e presso il tricolore, con lo scudo di Savoia. Nell'esergo MDCCCLXI sotto D · CANZANI · F · (ved. fig. 3).

Questo saggio, che spero potrà continuare con altre illustrazioni nel prossimo fascicolo, basti a dare il concetto della coscienziosità con la quale il Mondini si accinse al lavoro e lo compì, interpretando perfettamente i criteri direttivi che Camozzi Vertova prima ed io stesso nei recenti Congressi per la storia del Risorgimento italiano abbiamo a suo tempo indicato e che l'A. volle gentilmente ricordare nelle parole a chi legge. Non avendo avuto fatalmente ancora esecuzione completa i voti miei e della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento più volte invano pubblicamente ripetuti, il libro del Mondini colma in parte la lacuna medagliistica, e può essere di guida ad ogni collezionista di medaglie del nostro periodo di liberazione e di trionfo.

Una opportuna prefazione di Jacopo Gelli è come un riassunto efficace dell'opera dei nostri medaglisti nell'eternare nelle loro medaglie, incise vigorosamente anche quando non giungono alle finezze artistiche del Rinascimento, i sacrifici, le speranze, le vittime, la gratitudine del popolo italiano per i suoi eroi del pensiero e dell'azione, dal Re pallido ardente « nell'impari sforzo magnanimo » all'ultimo popolano caduto per la libertà.

SERAFINO RICCI.

NOTIZIE VARIE

Il Circolo Numismatico Napoletano. —

I lettori già sapranno dai giornali e dal *Supplemento* del Cagiati, da lui inviato gratuitamente a quanti ne fanno richiesta, che per iniziativa di questo valente e infaticabile apostolo della numismatica anche Napoli può ora raccogliere tutti gli studiosi della nostra disciplina in un *Circolo Numismatico Napoletano*. Il favore col quale il progetto è stato subito tradotto in atto, e la fraterna parola di vari illustri cultori della numismatica rappresentano il migliore compenso agli sforzi compiuti dal Cagiati e dai suoi cooperatori.

Fin dalla prima esposizione dell'idea, il nostro Presidente aveva inviati auguri e incoraggiamenti, cosicchè il Cagiati aveva con molta nobiltà d'animo e cortesia di tratto inviato al prof. Serafino Ricci nel giorno della inaugurazione il seguente telegramma: « Con un lieto e certo presagio di raggiungere i comuni ideali in una fraterna solidale alleanza, Circolo Numismatico Napolitano, nel momento della sua fondazione, manda suo cordiale saluto Circolo Numismatico Milanese, a Serafino Ricci suo degno Presidente. Il Consigliere Delegato Memmo Cagiati ».

E il prof. Ricci, in risposta inviò il saluto di augurio e di incitamento in questi termini: « Il Circolo Numismatico Milanese, che ha costantemente mirato allo scopo della diffusione più ampia della cultura numismatica e medaglistica nazionale in Italia e anche all'Estero, plaude entusiasticamente al nuovo Circolo Numismatico Napoletano, e al suo valente e ardito fondatore Memmo Cagiati, che, riunendo le giovani e le provette forze dell'Italia Meridionale in un centro di ricerche numismatiche, in un ritrovo cordiale e simpatico di studiosi in Napoli, coopera efficacemente in modo fraterno al raggiungimento del fine medesimo pel quale ci siamo costituiti fin dal 1902 in Milano. Il nuovo Circolo fonderà i desideri e le aspirazioni dei numismatici di tutta Italia nell'alleanza solidale delle regioni più lontane fra loro, ma sempre vicine nel comune palpito, nell'unico ideale della grandezza ascendente della Patria anche nella scienza e nell'arte. Al Circolo Numismatico Napolitano il plauso sincero, il saluto augurale del Circolo Numismatico Milanese! Il Presidente: Serafino Ricci ».

La stampa meridionale d'Italia accolse con simpatia vivissima questa unione del nord e del sud d'Italia, nel comune intento di far fiorire maggiormente i nostri studi numismatici, nei quali dà così nobile esempio di abnegazione e di munificenza il nostro Augusto Re Vittorio Emanuele III.

Dono dell'on. Ministro Nitti al Circolo. —

Con gentile pensiero S. E. l'on. Francesco Nitti, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, inviò in omaggio al nostro Circolo il suo importantissimo discorso agli elettori del Collegio di Muro Lucano il 12 ottobre 1913, nel quale vi sono anche utili accenni a quanto possa aver relazione con la circolazione monetaria e con l'amministrazione metrica. Notiamo qui il nostro pubblico ringraziamento.

TABELLA DELLE INSERZIONI A PAGAMENTO SULLA COPERTINA DEL BOLLETTINO

| | Per 1 volta | Per 3 volte | Per 6 volte |
|---------------------------|-------------|-------------|-------------|
| Una pagina | 30 | 55 | 100 |
| $\frac{1}{2}$ » | 20 | 35 | 60 |
| $\frac{1}{4}$ » | 12 | 20 | 35 |
| $\frac{1}{8}$ » | 8 | 15 | 25 |

CARLO e CESARE CLERICI

Via Giulini, 7 - MILANO

Monete Greche - Monete Romane della Repubblica e dell' Impero - Monete di Zecche italiane - Medaglie riguardanti la Storia del Risorgimento Italiano - Decorazioni Militari — Autografi di uomini illustri - Stampe Napoleoniche Ex libris e carte da visita

FINITO DI STAMPARE

Catalogo N. 6 - MONETE DI ZECCHE ITALIANE

in vendita a prezzi segnati

IN CORSO DI STAMPA

Monete Greche e Monete Romane Imperiali

in vendita a prezzi segnati

Di recente pubblicazione:

MONETE DELLA REPUBBLICA ROMANA

IN ARGENTO E IN BRONZO

in vendita a prezzi segnati

AVVISO

AI SOCI E ABBONATI

— Si pregano i Signori Soci e Abbonati che non hanno ancora inviato la loro quota pel 1911 e 1912 di farlo sollecitamente, per risparmiare le spese di assegno postale —

Compro Monete Antiche
della Grecia e di Roma, Medaglie di Bronzo bene patinate di artisti italiani e francesi del Medio Evo.

PAGAMENTO A CONTANTI

A. RÖHL - LÜBEN (Slesia).

SPINK & SON

LIMITED

NUMISMATISTS
AND ANTIQUARIES

17 and 18 Piccadilly, London, England



DEAL IN THE FOLLOWING SPECIALITIES
AT MODERATE PRICES, VIZ:

| | |
|----------------------------|----|
| FINE GREEK AND ROMAN COINS | |
| SAXON AND ENGLISH | do |
| IRISH AND SCOTCH | do |
| AMERICAN | do |
| CONTINENTAL | do |
| ORIENTAL | do |

ALSO IN
MEDALS OF ALL COUNTRIES INCLUDING
WAR MEDALS, NUMISMATIC
BOOKS, ETC.



Editors and Publishers of the Monthly
"NUMISMATIC CIRCULAR", *Post Free* for 2/6
(3.20 Lire) per annum.

SAMPLE COPY GRATIS